



Dipartimento di Scienze economiche, politiche e delle lingue moderne  
Corso di Laurea L-12 - Mediazione linguistica e culturale  
a.a. 2022-2023

## **LINGUISTICA GENERALE – GENERAL LINGUISTICS**

### **L-LIN/01 Glottologia e Linguistica**

Paolo Martino 20 ore

Sara Deodati 20 ore

I anno - I semestre (4 ottobre - 13 dicembre 2022)

40 ore 6 CFU

#### **PROGRAMMA:**

- 1) Orientamenti attuali della linguistica teorica e storica. Fonetica e fonologia. Morfosintassi. Lingue in contatto, interferenza e acquisizione. Lessico e semantica. Storia linguistica e ricostruzione culturale. Perché le lingue cambiano nel tempo.
- 2) L'Europa linguistica: quadro storico-culturale e contrastivo. La ricerca di un'identità culturale europea alla luce dei fatti linguistici (Eurolinguistica). L'esperienza religiosa nei suoi riflessi linguistici: parole "cristiane" nelle lingue d'Europa.

#### **OBIETTIVI FORMATIVI:**

*Il corso intende avviare allo studio scientifico del linguaggio e delle lingue in prospettiva storico-comparativa e all'analisi critica delle attuali teorie linguistiche, con attenzione ai metodi e agli strumenti di ricerca. Attenzione particolare sarà data ai principi e ai metodi dell'analisi diacronica nel contesto indoeuropeo e romanzo, con applicazioni all'Eurolinguistica (aspetti linguistici dell'integrazione europea), allo scopo di delineare le relazioni storiche tra lingua e cultura, specialmente tra civiltà cristiana e formazione del lessico europeo.*

#### **CONTENUTO DEL CORSO:**

*La linguistica generale e la linguistica storica. L'origine delle parole. L'Europa linguistica: quadro storico-culturale e contrastivo. Storia linguistica e ricostruzione culturale. Perché le lingue cambiano nel tempo? La ricerca di un'identità culturale europea alla luce dei fatti linguistici (Eurolinguistica). L'esperienza religiosa nei suoi riflessi linguistici: parole "cristiane" nelle lingue d'Europa.*

#### **TESTI DI ESAME (6 CFU):**

1. G. Gobber – M. Morani, *Linguistica generale*, Milano, Mc Graw-Hill, 2014.
2. S. Deodati, *Dispense*
3. P. Martino, *Appunti di Linguistica Generale*
4. P. Martino, *Lingua e cultura. L'esperienza religiosa e i suoi riflessi linguistici in Europa.*

DISPENSA

# LINGUISTICA GENERALE

## LEZIONI (PARTE ISTITUZIONALE)

### 1. LA MATERIA E IL PROGRAMMA.

Le scienze del linguaggio.

Linguistica, glottologia, linguistica 'generale'.

Linguistica scientifica e grammatica normativa.

Le *regole* della Grammatica normativa sono *regole prescrittive* (indicano il modo corretto di scrivere e parlare), quelle della Linguistica sono *regole descrittive* (descrivono l'effettivo modo di parlare di una collettività e ne indagano modalità, cause, mutamenti ecc.).

La questione della lingua, il purismo, le accademie.

#### 1.1. Oggetto di studio della linguistica generale

l i n g u a g g i o (funzione) e l i n g u a (strumento).

#### 1.2. Linguaggio e lingua.

**LINGUAGGIO** è la **facoltà umana** (Saussure: "faculté du langage"; Gabelentz: "Sprachvermögen") che consente di **obiettivare in forma fonica** (ESPRESSIONE) **il moto della coscienza** (CONTENUTO); facoltà di associare due ordini di entità: realtà noetiche (contenuti mentali) e realtà sensoriali (suoni, lettere).

È *una tecnica*, un complesso di valori saputi (Pagliaro) = greco *tekhne*: ogni abilità demiurgica = lat. *ars*.

Come è nato il linguaggio? Principali funzioni del linguaggio.

Il linguaggio ha carattere causalistico (meccanicistico) o finalistico? E' reazione a uno stimolo (**comportamentismo**) o nasce in funzione di uno scopo (**teleologismo**)? Per Pagliaro ha carattere finalistico, non causale.

È **innato (congenito) o acquisito**? Creato o Istituzione umana (come la famiglia, il diritto, ecc.)? Belardi: è innato, ma non ab origine: si è innatizzato nel corso dell'ominazione (ontogenesi). → PALEONTOLOGIA LINGUISTICA

**LINGUA**: La lingua, ted. *Sprache* (Gabelentz), fr. *Langue* (Saussure), è "una totalità e un principio di classificazione", "un sistema grammaticale esistente virtualmente in ciascun cervello o, più esattamente, nel cervello d'un insieme di individui", una *istituzione sociale* (Whitney), un sistema di segni: confronto con gioco degli scacchi (*Cours*, p. 33, 107, 134).

W. von Humboldt: la lingua è *enérgeia* (attività) non *ergon* (atto)

compiuto).

Walter Belardi: 1. Lingua come *actus* (*enérgeia*), "strumento semiologico ad effetto verbale", in potenza (atemporalità); 2. Lingua come *actum* (*ergon*): corpora di atti compiuti e consegnati alla storia.  
 Antonino Pagliaro: la lingua è forma del moto della coscienza, complemento tecnico della facoltà del linguaggio.

#### Manuali di Linguistica Generale

1. A. Akmajian, R.A. Demers, A.K. Farmer, R.M. Harnish, *Linguistica. Introduzione al linguaggio e alla comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 1995, *Introduzione alla linguistica*, Bologna, Il Mulino 1995; Riedizione: *Linguistica*, 1996, pp. 498.
2. A. Martinet, *Elementi di linguistica generale*, Bari, Laterza 1977.
3. George Yule, *Introduzione alla linguistica*, Il Mulino, Bologna 1997.
4. Raffaele Simone, *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Roma-Bari 1992.
5. G. Berruto, M. Cerruti. *La Linguistica. Un corso introduttivo*. UTET Università, 2011).
6. Eugenio Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri 1973.
7. Olivier Soutet, *Manuale di Linguistica*, Il Mulino, Bologna 1998.
8. G. R. Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando, 1988.
9. Gian Luigi Beccaria (a c. di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, 2004.
10. F. Fanciullo, *Introduzione alla linguistica storica*, 2007
11. Ferdinand de Saussure. *Corso di Linguistica Generale*, a c. di Tullio De Mauro, Laterza, 2009.

Lingue “primitive”, lingue “eccellenti”?

### 1.3. La linguistica nel quadro delle scienze semiotiche

SEMILOGIA: scienza generale dei segni (intenzionali e non)

Saussure: la linguistica è parte della semiologia

CODICI e MESSAGGI

### 1.4. Etologia della comunicazione.

1. **Il linguaggio umano** è simbolico (apofantico, poetico) e articolato; è verbale ( ha carattere vocale).

2. Accanto ad esso si collocano i *linguaggi non verbali* (Lingue dei segni, lingue fischiate, tamburate, ecc.). Ma anche il linguaggio verbale contiene aspetti non verbali: componenti mimica, gestuale, pragmatica del linguaggio verbale.

3. **Il linguaggio animale**: differenze e analogie. Per Aristotele il linguaggio animale è *psophos* ‘rumore’ non *phoné* ‘voce articolata’; è “segnaletico”, non “simbolico”; non è articolato; il *segno* degli animali è *semeion*, non *symbolon*.

### Zoosemiotica

La filosofia ha generalmente asserito, fondandosi sull'autorità di molti scrittori antichi, che solo l'uomo è capace di linguaggio. Per questo Geronimo Fabrizio di Aquapendente (1537-1619), uno dei primi a studiare i linguaggi animali, esordisce nel suo trattato *Sul linguaggio delle bestie* (*De brutorum loquela*, 1603) con una *captatio benevolentiae*: «Non credere, o benevolo lettore, che io ti proponga un argomento inutile discutendo della loquela delle bestie. L'indagine sulla natura degli animali è una ricerca squisitamente filosofica».

Sul linguaggio degli animali vedi Cimatti 1998, Serjeantson 1972.

**Aristotele**, *Politica*: 1253a 10:

λόγον δὲ μόνον ἄνθρωπος ἔχει τῶν ζῴων

«L'uomo è l'unico animale che ha il dono della parola»

"Man is the only animal that has the gift of speech."

Si integra con la famosa definizione dell'uomo "animale politico":

ὁ ἄνθρωπος φύσει πολιτικὸν ζῷον

Cicerone *de inventione*, I,5:

«Ac mihi quidem videntur homines, cum multis rebus humiliores et infirmiores sint, hac re maxime bestiis praestare, quod loqui possunt.»

«Gli uomini eccellono sulle bestie per il fatto di avere la parola».

"Man most excel the beasts in this, that they can speak."

Stefano Gensini. *Il De brutorum loquela di Girolamo Fabrici d'Acquapendente* In Bruniana & Campanelliana, Anno XVII/1, 2011: 163-174.

G. J. Vossius, teologo olandese (1577-1649): "Language is unique to man."

Wilhelm von Humboldt IV,5: E' la lingua a rendere uomo l'uomo (*Der Mensch ist nur Mensch durch Sprache*).

Albert Einstein, 1931, *Il mondo come io lo vedo*. Trad. it. di W. Mauro, Newton Compton:

«Senza la lingua la nostra facoltà di pensare sarebbe assai meschina e paragonabile a quella degli altri animali superiori».

**Le api di Karl von Frisch** - I segnali delle formiche - Le scimmie americane. Il cane di Pavlov.

### 1.5. Obiettivi della linguistica

**Linguistica della *langue***: descrivere il sistema nelle sue potenzialità e nel suo funzionamento sincronico e diacronico.

**Linguistica della *parole***: descrivere le espressioni, acta linguistici realizzati nella storia in sincronia e in diacronia.

### 1.5.1. Analisi e descrizione delle regole di funzionamento.

**Linguistica interna (sistemica):** grammatica

**Livelli di analisi e di descrizione:** grafetico/grafematico; fonetico/fonologico; prosodico (soprasegmentale); logico; semantico/lessicale; sintattico; testuale, stilistico.

**Linguistica esterna (extrasistemica):**

**Linguistica scienza trasversale.** etnologia, antropologia, psicologia, sociologia, fisiologia, acustica (fonetica, fonologia), filosofia, logica, retorica, stilistica, filologia, pragmatica (deissi, cortesia, contesto, anafora), neuroscienze, ecc.

Dimensioni di analisi:

SINCRONICA (+descrittiva, +applicata): glottodidattica, tipologica, foniatria, glottopedia,

DIACRONICA (glottologia): storica

DIATOPICA (dialettologia, geolinguistica),

DIATRATICA (sociolinguistica),

DIAFASICA (stilistica), phasis phemi

DIAMESICA (scienza delle comunicazioni)

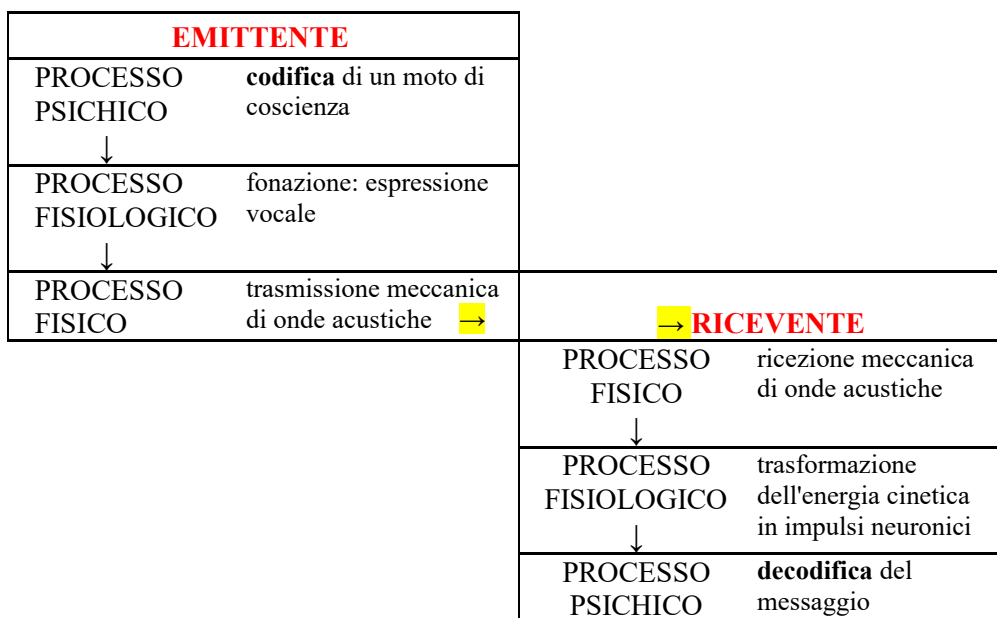
### 1.5.2. Studio dell'origine, natura, funzione del linguaggio e della lingua

**Origini e natura del linguaggio**

**Paleontologia linguistica**

**Filosofia del linguaggio**

## 2. IL CIRCUITO DELLA COMUNICAZIONE



## 3. FUNZIONI DEL LINGUAGGIO:

Funzioni dell'atto linguistico:

- a) **comunicativa** (strumento di comunicazione)
- b) **logica** (supporto del pensiero)
- c) **espressiva** (manifestazione di emozioni e sentimenti)
- d) **estetica** (prodotto artistico)

**Schema di Gottlob Frege (1848-1925)**

Gottlob Frege: *Über Sinn und Bedeutung*. In: *Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik*, NF 100. 1892, S. 25–50:

*Sinn* = Senso; *Bedeutung* = referenza.

**DENOTAZIONE** = uso referenziale (tratti semantici essenziali comuni a tutti i parlanti). Es.: *bravo, biondino, rabbino*,

**CONNOTAZIONE** = uso soggettivo, emotivo, evocativo (tratti distintivi accessori) del significato. Es.: *che bravo!* (all'automobilista indisciplinato); *guarda quel biondino!* (indicando un negretto).

SIGNIFICATO = SPRACHBEDEUTUNG (langue)  
 DESIGNAZIONE = REDEBEDEUTUNG (parole)

### Schema di K. Bühler

Karl Bühler, *Die Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Jena 1934, 1965<sup>2</sup>.

Carattere triadico del segno linguistico

A	B	C
«I-Form»	«It-Form»	«You-Form»
funzione espressiva (centr. sull'emittente)	funzione informativa (centr. sul testo)	funzione vocativa (centr. sul ricevente)
KUNDGABE 'notifica' AUSDRUCK 'espressione'	DARSTELLUNG 'rappresentazione'	APPELL 'appello' AUSLÖSUNG 'richiamo'
rif. al mittente ( <b>sintomo</b> o indizio)	rif. alla cosa ( <b>simbolo</b> )	rif. al destinatario ( <b>segnale</b> )
STILE INDIVIDUALE	STILE NEUTRO	STILE RETORICO
espressiva	cognitiva	ingiuntiva, imperativa
Creativa	Denotativa	Emotiva
soggettiva	referenziale	retorica, persuasiva
poetica	descrittiva	conativa, affettiva, connotativa
poemi, romanzi	relazioni tecnico-scientifiche	avvisi, pubblicità, polemica

Es: L'abbigliamento è sintomo, indizio (esprime qualcosa di chi l'indossa); ma la minigonna è anche appello...; i segnali stradali hanno funzione appellativa (non sono né sintomi né simboli di qualcosa); i simboli matematici hanno solo funzione rappresentativa.

### Schema di Roman Jakobson

Roman Jakobson, *Linguistica e poetica*, 1960, in *Saggi di Linguistica generale*

#### SEI FUNZIONI (USI) DELLA LINGUA:

<b>Referenziale</b>	relativa al <i>referente</i> , alla realtà esterna materiale o mentale (contesto). Verte sul CONTENUTO del messaggio (= rappresentazione, Darstellung, <i>It-Form</i> di Bühler)
<b>Espressiva</b>	o <i>emotiva</i> : relativa al <i>mittente</i> o <i>parlante</i> (stati d'animo, volontà, atteggiamenti) = notifica, Kundgabe, Ausdruck, <i>I-Form</i> di Bühler.
<b>Conativa</b>	relativa all' <i>ascoltatore</i> / destinatario (= richiamo, Appell, You-Form di Bühler)
<b>Metalinguistica</b>	relativa al <i>codice</i> impiegato
<b>Poetica</b>	relativa alla forma del <i>messaggio</i> , alla sua organizzazione interna in cui si manifesta la libertà creativa del parlante
<b>Fatica</b>	relativa al <i>contatto</i> psico-fisiologico tra parlante e destinatario, al canale di comunicazione che li unisce («ehm...»): controllo del canale)

## 4. SEMIOLOGIA

### 4.1. Teoria generale dei segni (Morris)

Codice e Messaggio  
 Codici analogici e codici digitali  
 Continuo e discreto  
 Analogicità del contenuto, discretezza dell'espressione  
 Intenzionalità

### 4.2. Nozione di SIMBOLO

Storia del termine σύμβολον (< συμβάλλω): 'tessera di riconoscimento', *tessera hospitalis*, bolletta (madre/figlia). Il simbolo ΙΧΘΥΣ .

### 4.3. Il segno linguistico.

Biplanarità del segno

Già Aristotele, nel Proemio del *De interpretatione*, insegnava che si deve distinguere tra quattro livelli:

- |   |                   |
|---|-------------------|
| - ciò che è rappresentato nella scrittura (γραφόμενα) | [ <i>graphé</i> ] |
| - ciò che sta nella voce (τὰ ἐν τῇ φωνῇ)              | [ <i>phoné</i> ]  |
| - ciò che sta nella mente (τὰ ἐν τῇ ψυχῇ)             | [ <i>psukhé</i> ] |
| - le cose, la realtà esterna (τὰ πράγματα)            | [ <i>pragma</i> ] |

Saussure, illustrando la *Natura del segno linguistico* (p. 83), dice: «*unisce non una cosa e un nome, ma un concetto (significato) e un'immagine acustica (significante); è una entità psichica a due facce*». Paragone del foglio di carta (p. 137).

Il segno è un'arbitraria combinazione (funzione segnica) di un contenuto e di un'espressione. Hjelmslev fa l'esempio della **rete** che proietta l'ombra su una superficie indivisa. **Segno** è **sostanza + forma**. La materia è un continuum suscettibile di essere formato.

- **significante** (*signans, semainon*) : forma esterna: lessema
  - **significato** (*signatum, semainomenon*): forma interna (semantema)
- [Il dato ontologico: cosa, **referente**, resta estraneo al segno.]

**Tratti essenziali del segno: vocalità, linearità, articolazione interna**

**Onniformatività:** Ogni contenuto (codice) è esprimibile con le lingue, mentre il contrario non è vero.



4.4. Materia, sostanza, forma

Louis Hjelmslev:

	<b>FORMA</b> (costante)	<b>SOSTANZA</b> (variabile)	<b>MATERIA</b> (continuum amorfo)
<b>ESPRESSIONE</b>	FONOLOGIA fonemi	FONETICA foni	MASSA FONICO- ACUSTICA (fonofrequenze)
<b>CONTENUTO</b>	<b>SIGNIFICANTE</b>		MASSA LOGICO- COGNITIVA
	SEMILOGIA	SEMANTICA	
	<b>SIGNIFICATO</b>		

Materia: una manciata di sabbia (Hjelmslev)

- Materia dell'espressione: un continuum amorfo, suscettibile di essere formato (es.: gamma delle fonofrequenze, scala delle intensità, ecc;)
- Materia del contenuto: es.: spettro dei colori

Sostanza: materia formata, porzione ritagliata di materia, manifestazione di una forma (ombra della rete sulla sabbia) = "PAROLE"

- sostanza dell'espressione: tratti fonetici funzionali e non funzionali (foni)
- sostanza del contenuto: significati: strutturazione convenzionale del reale, varia da lingua a lingua (es.: nomi dei colori)

Forma: entità del sistema ("LANGUE"); una stessa forma può avere sostanze diverse

FORMA DELL'ESPRESSIONE: **significante** (sistemi fonematici, fonemi)

FORMA					
SOSTANZA	<b>i</b>	<b>e</b>	<b>a</b>	<b>o</b>	<b>u</b>
MATERIA	continuum articolatorio (fonofrequenze laringee)				

Medesima sostanza, ritagliata diversamente: in italiano /l/, /r/ sono due fonemi, in giapponese uno solo con due varianti; in arabo le vocali medie aperta e chiusa costituiscono due varianti (allofoni) di un solo fonema:

italiano	l	r
giapponese	l	r

Italiano	e	ɛ
Arabo	e	ɛ

FORMA DEL CONTENUTO: significato: sistemi semantici e grammaticali

FORMA							
-------	--	--	--	--	--	--	--

SOSTANZA	rosso	arancione	giallo	verde	azzurro	indaco	violetto
MATERIA	continuum cromatico (spettro dei colori)						

Medesima **sostanza, ritagliata diversamente:**

<b>latino</b>	ater	niger
Italiano	nero	

LATINO	albus	candidus
ITALIANO	bianco	

DANESE	TEDESCO	FRANCESE
Træ	Baum	arbre
	Holz	bois
Skov	Wald	

Ancora: all'italiano *tempo* l'inglese corrisponde con *weather* 'tempo atmosferico', *tense* 'tempo grammaticale', *time* 'tempo cronologico', ma anche 'ora (dell'orologio)'. Un inesperto letteralismo potrebbe farci chiedere a un parlante inglese notizia del tempo, e sentirsi gentilmente rispondere con uno sguardo all'orologio.

### SPETTRO DEI COLORI

spettro visibile dei colori = radiazioni infrarosse-ultraviolette: è **un continuum**

Concorrono alla sensazione del colore 3 valori:

- 1. tonalità cromatica** (= posizione nello spettro)
- 2. brillantezza** (= intensità, luminosità)
- 3. saturazione** (= purezza delle distribuzione delle onde)

Differenze percepibili: 7.295.000 (massimo fisiologico teorico)

In realtà possiamo percepire 120-150 tonalità diverse.

- **Il sezionamento dello spettro è culturale: l'uomo vede i colori che ha imparato a conoscere.**

7 colori "primari" dell'iride: rosso-arancio-giallo-verde-blu-indaco-viola

(Spettro di Newton, 1669): diversa lunghezza di banda (in nm = nanometri)

\*Per i Greci la brillantezza prevale sulla tonalità cromatica: *khlorós* è *verde* (dell'erba), *rosso* (del sangue), *giallo-verde*, ecc., il colore dell'olio, delle lacrime, ecc.

Le varie culture conoscono da 2 a 11 colori fondamentali.

Sui cromonimi vedi :

G. R. **Cardona**, *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Laterza 1985.

**Berlin**, Brent and **Kay**, Paul. 1979. *Basic Color Terms, Their Universality and Evolution*.  
Berkeley: University of California Press.

Saussure 147: **la lingua è una forma e non una sostanza.**

Esempi: del treno delle 10,15, la strada smantellata e rifatta, il martello di legno o di metallo.

## 4.5. Il segno

Caratteri del segno per Saussure:

**ARBITRARIETA'** del nesso significante / significato (Saussure 97: *Nature du signe linguistique*)

Es. ted. *kalt* 'freddo' – it. *caldo* 'caldo', *freddo* 'freddo'

ted. *brot* 'pane' – it. *brodo* 'brodo', *pane* 'pane'

**LINEARITA'**: di natura uditiva, si realizza nel tempo, si distende nello spazio (p. 103)

**APPARTENENZA AL SISTEMA** (*langue*): si oppone ad altri segni

**MUTABILITÀ E IMMUTABILITÀ** (105)

### 4.5.1. Tipi di segni

**i n d i c e** (sintomo): rapporto di inferenza o contiguità, motivato naturalmente, non intenzionale.

Es.: il fumo percepibile è indice della presenza del fuoco; starnuto > raffreddore; orma > passaggio di un animale; tuono > temporale; le parole-indice

**s e g n a l e**: indice artificiale (Prieto), motivato naturalmente, intenzionale.

Es.: segnali stradali, versi di animali, richiami.

**i c o n a**: mimesi della realtà, motivato naturalmente, intenzionale. Comporta una somiglianza tra contenuto e espressione.

Es.: modello in scala, carta geografica, ideogrammi, fotografie, onomatopoeie e fonosimboli (parole-icone).

**s i m b o l o**: motivato culturalmente, intenzionale, esige convenzione;

Es. araldica, bandiere, distintivi, loghi, il fumo del conclave. Tipi particolari di simboli: *e m b l e m a* (< ἔμβλημα), *i n s e g n a*. Le parole-simbolo (*patria*, *compatrioti*, *compagni*, *camerati*, *fratelli*, *colleghi*). σύμβολον.

**s e g n o**: non motivato (arbitrario) e intenzionale;

Es. lingua.

**Iconicità e arbitrarietà**. Elementi iconici nella lingua: *onomatopoeie* e *ideofoni* (fonosimbolismo).

L'iconicità è la proprietà, che le diverse parti del linguaggio possiedono, di raffigurare, come un'immagine o icona, i valori semantici che veicolano. In questo senso, l'iconicità si contrappone all'arbitrarietà del segno (che invece produce il senso per convenzione, senza instaurare un rapporto "trasparente" tra il piano dell'espressione e quello del contenuto). Tutti i livelli del linguaggio sono suscettibili di essere interpretati sotto il profilo dell'iconicità (iconicità fonologica, morfologica, sintattica, testuale).

**L'iconicità fonologica** concerne la capacità dei suoni linguistici di partecipare alla raffigurazione dei significati che esprimono. Per esempio in *ruvido* e *liscio* una

consonante vibrante [r] (caratterizzata da un'articolazione e da uno spettro acustico interrotti) si oppone a una consonante laterale [l] (caratterizzata da un'articolazione e da uno spettro continui) e, inoltre, una occlusiva [d] (che interrompe il flusso dell'aria) a una fricativa [f] (che non lo interrompe). L'iconicità fonologica prende anche il nome di fonosimbolismo e costituisce l'oggetto di studio della **fonosemantica**. La massima iconicità si ha nelle onomatopee.

**L'iconicità morfologica** concerne la capacità degli elementi morfologici di partecipare alla raffigurazione dei significati che esprimono. Per esempio, nella maggior parte delle lingue, il grado superlativo dell'aggettivo è in genere più lungo del grado semplice (*grandissimo* vs *grande*) e le forme del plurale sono in genere più lunghe delle forme del singolare (*uomini* vs *uomo* ed *abbiamo* vs *ho*). Iconicità ancor più evidente si ha quando il plurale si forma mediante un **raddoppiamento** (fenomeno diffuso in molte lingue del mondo), per esempio sumerico *udu* "pecora" vs. *udu-udu* "pecore".

**L'iconicità sintattica** concerne la capacità della struttura della frase di partecipare alla raffigurazione dei significati che esprime. Per esempio, nella celebre frase di Cesare *Veni, vidi, vici* ("Venni, vidi, vinsi") l'ordine dei tre verbi raffigura la sequenza temporale dell'azione (prima venni, poi vidi, infine vinsi). Naturalmente il linguaggio permette anche di emanciparsi da quest'ordine (p.es. "Vinsi dopo esser venuto e aver visto"), ma non c'è dubbio che l'efficacia e la naturalezza dell'espressione ne risentono.

**L'iconicità testuale** concerne la capacità del testo e delle sue parti di partecipare alla raffigurazione dei significati che esprimono. Per esempio, la divisione in paragrafi raffigura l'articolazione della trattazione: un trattato teologico sulla Trinità è probabile che sia suddiviso in tre parti; un libro di 100 pagine lascia prevedere un tipo di trattazione diversa da quella di un libro di 1000 pagine; un'opera di ventiquattro volumi in-4° non contiene, in genere, romanzi rosa o racconti per ragazzi.

#### DALL'ICONICITÀ ALL'ARBITRARIETÀ

Coseriu (*sistema, norma, habla*):

1. DESIGNAZIONE: relazione tra segno e cosa designata («guarda quel biondino», quando passa un negro; qui biondino designa un negro, ma significa altro.
2. SIGNIFICATO: rapporti di significazione che contrae nel sistema (fatto di lingue)
3. SENSO: significato proprio del testo, nella parole (*uso*: Humboldt): vari sensi di *cavallo, gamba*, ecc.

#### 4.5.2. I prodromi del segno:

Il segno primordiale: LA PAROLA E L'IMMAGINE.

il segno come immagine occasionale o traccia della cosa

##### **stigma, sema, stikhos, stoikheion**

La tesi qui esposta riguarda la genesi del segno linguistico, da collocarsi verosimilmente nell'epoca paleolitica. Il segno germina nella mente dell'uomo paleolitico (cacciatori-raccoglitori nomadi) come "orma", traccia lasciata sul terreno da un animale o umano che vi è passato. E' un 'segnale' della sua presenza. L'orma, ripetuta e ripetibile, si fa iconica e

metaforica (vedi graffiti di animali in caverne preistoriche). Non può essere stato che così in un ambiente di Cacciatori/Raccoglitori nomadi. Tuttora nei campi si mettono 'segni'. Con la relativa e graduale sedentarizzazione il segno diventa un segnale di confine che ritaglia uno spazio di esclusiva proprietà o competenza. Coltivatori sedentari.

#### Tesi di Abel 1884

Nel saggio *Über den Gegensinn der Urworte*, Carl Abel indaga le modalità con cui sarebbe stata modellata la lingua dall'uomo primitivo. Una testimonianza della fase originaria si rintraccerebbe nei geroglifici egiziani, dove sono riscontrabili i fenomeni della *enantiosemia* (*Gegensinn*).

#### Segnale come rimando alla cosa (simbolo)

Ripetizione del simbolo per esigenza di obiettivare (rappresentare). Finalismo. Con la formazione di società complesse di sacerdoti, guerrieri e lavoratori, il segno viene distillato e se ne appropria la classe sacerdotale. L'ambito primordiale di tale evoluzione dev'essere stato la magia e la religione. I simboli religiosi.

#### Nascita del segno linguistico come icona fonica

##### Il segnale ancora inanalizzato

I grammatici sono inizialmente sacerdoti (custodi della parola). ambito di intellettualizzazione del **segno come metafora**. La parola magica come 'presenza', epifania del referente .

#### Autonomia del segno come nesso convenzionale

L'onomatopea e il fonosimbolo sono necessari archetipi, anche se nelle lingue storiche occupano un posto marginale.

Tale ricostruzione è confortata dalla storia semantica ed etimologica di complessi lessicali che conservano ancora, nelle lingue ie, tracce e riflessi di questa preistoria.

Il segno portatore di un contenuto che non gli compete naturalmente.

1. segno naturale, iconico = orma, impronta, signum (*\*sek<sup>w</sup>-*): fase dei cacciatori
2. segno artificiale; sigillo, tatuaggio, confine, stigma, stikhos, stoikheion signum (< *\*sec-*) > simbolo

Dal segno naturale (iconico) al segno artificiale (convenzionale)

#### I. Il segno come orma occasionale (ambito cinegetico)

Il segno germina nella mente dell'uomo paleolitico (cacciatori-raccoglitori nomadi) come "orma", segnale certo del passaggio della preda.

ἵχνος 'traccia', 'orma' (Poli 1994)

#### L'orma si stabilizza come segno iconico

La teoria del sentiero (Pagliaro)

Etimologie di **SIGNUM**:

- a) 'spazio resecatò' *sig-num* < *\*sek-no* (*secare*)
  - b) 'orma' < *\*sek<sup>w</sup>-* (*sequor*) 'seguire'. > ingl. *to see*, ted. *sehen*
- E. Benveniste, «Rev. Phil.» 1948, 122: *\*sek<sup>w</sup>-no-* = traccia che si segue!!!

#### La ripetizione intenzionale dell'orma occasionale

Da qui l'etimo < *secare*?? Il ritagliare denuncia una intenzionalità. L'etimologia è indotta dall'intenzione di scoprire una intenzionalità alle origini del segno?

L'ideogramma

## II. Il segno come pietra di confine (ambito agricolo)

Il segno nei paleolitici sedentarizzati agricoltori si afferma come "confine" ritagliato (*secare*), *tular*, *monumentum* (< *moneo*),

enigma di *sigla*

*sigla* < \**sig<sup>w</sup>-lo-????* ; *segnale*; *sigillum*

## SEMA

gr. σῆμα 'segnale, sigillo, vessillo, confine'.

Brugmann: **a.i. *dhyā-man* 'pensiero'** < *dhyāyati* pensare (IEW 243, Bernabé 1995)

## SEMEION

*sagus, praesagus, sagax, sagire*: termini di caccia: interpretare i segni.

## III. Il segno consaputo

l'orma e il segnale si fanno ideogrammi ripetibili

## STIGMA 'tacca' (Jones 1987)

*Zeus Stigeus* che dà segni (> miti della parola)

στίζω < \**stig-yō* 'intaccare', στιγεύς 'tatuatore', στίγμα 'tatuaggio'

**lat. \**stig-***: *stingō* CGL II 437,62

*stigo* : ***di-stinguo*** CGL V 526,6, *instigo, stimulus, (Sēmele = Stimula), stilus*  
*distingere, distinguere, instinguere*

## STIKHOS e STOICHEION

Blum: segno magico > talismano (Apollonio di Tiana)

lettere = segni magici: *rune*

etimo di norreno *rún* 'scrittura segreta' mistero: orme degli animali??? ingl. *run*

## IV. I sacerdoti del segno

Scoperta della potenza dei segni nelle pratiche magiche, nella comunicazione, nella persuasione. Il segno come presenza degli dei.

Il *rex* tracciatore del solco

Bernabé 1995: Il segno come *monumentum* μνημείον (che ha funzione di ricordare)

Per Platone il corpo (σῶμα) è *monumentum, habitaculum* e segno (σῆμα) dell'anima

### **Termini antichi per la deissi del segno:**

***deik-*** lat. *dico, iudex*, gr. δείκνυμι, ted. *zeichen*

ὄρος, ὄρισμός (Arist. *Analyt.* 24b16)

Su *termine* < *ter-men* 'recinzione, fossato' (*ter-*, ai. *tárati*) concetto inizialmente religioso (inviolabilità della proprietà): Florenskij, Pavel Aleksandrovič. 1989. *Attualità della parola*. Milano: Severini e Associati.

## V. Il **simbolo** "forma di un contenuto".

L'ideogramma/ideofono ripetibile e iconico si fa arbitrario: l'entità ritagliata è concettuale.

Sacerdoti grammatici.

La scrittura come scienza dei segni. Dall'ideogramma alla sua stilizzazione.

La scrittura alfabetica.

Laicizzazione del segno

σύμβολον *tessera hospitalis*. Una metafora del tutto diversa per un segno ormai diverso (convenzionale)!

ἔμβλημα 'inserzione'? ἐμ-βάλλω.

## VI. La parola come signum

La parola come scienza dei segni. Il logos.

E' il punto di arrivo: dal segnale al segno

La parola segnale iconico (onomatopee), al pari dell'orma e del solco

La parola come segnale iconico di idee (sinestesie, ideofoni)

La parola come simbolo convenzionale

### Bibliografia sulle origini del segno

1. Carl Abel, *Über den Gegensinn der Urworte*, in Id., *Sprachwissenschaftliche Abhandlungen*, vol. 8, Leipzig, Verlag von Wilhelm Friedrich, 1885, 311-367.
2. Grazia Basile, *Le parole di significato opposto prima di Carl Abel*, «AION» 19, 1997, 29-60. \*v
3. Alberto Bernabé, *Una etimologia platonica: σῶμα / σῆμα*, «Philologus» 139, 2, 1995, 204-237.
4. Gerardo Casanova, *Δεῖγμα testimonianze del vocabolo, con un papiro inedito*, «Aegyptus» 75, 1995, 27-36.
5. Emanuele Dettori, *Osservazioni su lat. signum*, «AION» 19, 1997, 213-227. \*v
6. C. P. Jones, *Tattooing and Branding in Graeco-Roman Antiquity*, «JRS» 77, 1987, 139-155.[tatuaggi e marchi]
7. Hanne Michael, *G. Weltrings SHMEION in der aristotelischen, stoischen, skeptischen und epikureischen Philosophie*, «Kodikas» 9/1-2, 1986, 3-78.
8. Antonino Pagliaro, *La forma linguistica*, Rizzoli, 1973
9. Diego Poli, *La "traccia" come antecedente del "signum" nell'arcaismo greco*, in *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, vol. II, Roma 1994, 1065-1072.
10. Giorgio Prodi, *La preistoria del segno*, in «Lingua e stile» IX, 1, 1974, 117-145. \*



**ANALIZZABILITÀ** del segno nelle varie dimensioni (dicotomie saussuriane):

**SINCRONIA E DIACRONIA**

Saussure 98: *La linguistica statica e la linguistica evolutiva*.

**SINCRONIA**: asse delle simultaneità

Saussure, *Cours*, Parte seconda: Linguistica sincronica (141 sgg)

**DIACRONIA**: asse delle successioni

Saussure, *Cours*, Parte terza: Linguistica diacronica (193 sgg)

La conoscenza diacronica facilita l'apprendimento sincronico.

Es. 1: la declinazione dei temi in -s in latino (es. *mus, muris; genus, generis*) diviene più chiara se si spiega la legge fonetica per cui ogni -s intervocalico latino passa in -r- (rotacismo): *mur-is* e *gener-is* stanno per \**mus-is* e \**genes-is*.

Es. 2: la spiegazione dei plurali francesi di tipo: *cheval, pl. chevaux* si chiarisce in base alla legge fonetica francese per cui /l/+C → /u/ (es. ALBA > *aube*; ALTERUM > *autre*; FALCONEM > *faucon*): CABALLOS > *cabal(l)s* > *chevals* > *chevaux* (CAPILLOS > *cheveux*; BELLOS > *beaux*; AVICELLOS > *oiseaux*).

**PARADIGMA E SINTAGMA**

Saussure 170: Rapporti sintagmatici rapporti associativi

**PARADIGMA**: a livello del **sistema** ["tutto"] (asse delle scelte: **opposizioni**): piano della lingua :

simultaneità nella memoria, **funzione AUT**: verde/rosso/bianco; b/p/c/: *bollo/pollo/collo*

**SINTAGMA**: a livello della **struttura** ["parte"] (asse delle combinazioni):

linearità del significante nel tempo (catena parlata) o nello spazio (linearità del significante).

Coesistenza funzionale degli elementi costitutivi del sintagma (piano della frase): (contrasti), **funzione ET**: b/o/l/l/o/; dammi / quel / foglio / bianco

**LANGUE E PAROLE**

**LANGUE** = sistema di segni (**opposizioni**), repertorio di possibilità

**PAROLE** = struttura costruita in base al sistema (**contrast**): enunciati, testi

POTENZA

**LINGUA**: **langue**, Sprache, Language, Lengua, γλῶσσα

**CODICE**

COMPETENZA: competence

PARADIGMA: asse delle scelte

ATTO

**PAROLA**: **parole**, Rede, Speech, habla, ὁμιλία

**MESSAGGIO**

ESECUZIONE: performance

SINTAGMA: asse delle combinazioni

**SIGNIFICANTE E SIGNIFICATO**

La lingua umana è uno strumento di comunicazione mediante la quale si analizza, in maniera diversa nelle diverse comunità, l'esperienza umana in unità dotate di un contenuto semantico e di una espressione fonica (i monemi). L'espressione fonica

si articola a sua volta in unità distintive e successive (i fonemi).

ANALIZZABILITÀ nei vari livelli del sistema:

FONEMATICA, PROSODIA, MORFOLOGIA, SEMANTICA, SINTASSI,  
TESTUALITÀ, STILE

## 5. LA STRUTTURA DELLA LINGUA

Struttura gerarchica della lingua: Si descrive *l'actus* (langue) analizzando *l'actum* (parole).

### 5.1. La doppia articolazione

L'enunciato linguistico è **un continuum discreto**, fatto di segmenti. Ha forma **lineare**.

Il segno dotato di senso compiuto è il **SEMA** (enunciato, proposizione): **segno complesso, non complesso di segni** (Mario Lucidi).

L'enunciato, in quanto concatenazione strutturata di parti, è analizzabile in unità componenziali (**costituenti immediati**):

- **sintagmi**: porzioni di frase più complessi della parola;
- **parole**:
- **lessemi** o semantemi (elementi in funzione lessematica, dotati di contenuto nozionale).
- **morfemi**: elementi con funzione grammaticale
- **indicatori**: elementi indicanti non nozioni lessicali né relazioni grammaticali, ma modalità, luogo, tempo, ecc.

Saussure individua una **doppia articolazione**:

#### 5.1.1. Prima articolazione:

La prima articolazione segmenta il segno in unità minime dotate di significato e di forma fonica: gli **iposemi (monemi o morfemi)**.

L'IPOSEMA O MONEMA: unità elementare, non analizzabile se non in unità di rango diverso. La parola non sempre ha l'estensione minima dell'ingrediente di frase, specie nelle lingue sintetiche come il latino: *amic-orum* = lessema+morfema; *scriv-iamo*: monema lessicale + monema grammaticale.

La lista dei monemi di una lingua è una *lista aperta*.

/s-k-r-i-v/

#### 5.1.2. Seconda articolazione

Il monema, unità minima di prima articolazione, non è analizzabile se non in unità componenziali di rango diverso: i **fonemi**, ingredienti non più dotati di senso noetico, ma di valore posizionale: l-i-b-r-o

fonema /a/ = suono [a] = grafema "a" "A" <a>

La seconda articolazione dà stabilità alla forma linguistica perché rende la forma del significante indipendente dal valore del significato. E' basata sul principio dell'ECONOMIA (minimo sforzo/comunicazione).

In una lingua l'inventario dei fonemi è finito (una *lista chiusa*).

Monemi e fonemi sono unità funzionali perché dotate di forma e contenuto:

	<b>SIGNIFICANTE</b> SIGNANS	<b>SIGNIFICATO</b> SIGNATUM
MONEMA	il suo contesto fonemico (sequenza lineare di suoni)	un sapere generico, un valore noetico o posizionale, grammaticale
FONEMA	somma di coefficienti (tratti pertinenti o distintivi o rilevanti)	non un significato stricto sensu, ma un <b>valore differenziale</b> nell'ambito del paradigma, un <b>valore posizionale</b> nell'ambito del sintagma

Il fonema, piuttosto che un “simbolo”, è un “segnale” perché segnala alterità (e identità a se stesso): non apporta *significazione* ma *informazione*.

Trubezkoy: *fonema*: insieme di tratti pertinenti

*suono*: insieme di tratti pertinenti e non pertinenti

*allofoni*: realizzazioni effettive del fonema nella catena parlata.

I *tratti pertinenti* non sono necessariamente discreti nel tempo, possono essere simultanei.

#### PROVA DELLA COMMUTAZIONE

*collo, pollo, bollo, mollo;*

/k/ / [k] [h]/ gorgia toscana

*mani, nani, pani, sani, cani,*

L'alto grado di combinabilità dei fonemi permette che i monemi abbiano una forma peculiare senza incorrere in una polimorfia integrale che sarebbe antieconomica.

## I VARI LIVELLI DI ANALISI

### 6. IL LIVELLO GRAFETICO-GRAFEMATICO

#### 6.1. Oralità e scrittura

La scrittura è una cosa, un prodotto. Il suo scopo è la rappresentazione fedele del parlato per una sua fruizione oltre l'*hic et nunc* dell'evento linguistico.

La scrittura, fa dire Platone a Socrate nel *Fedro*, è disumana, poiché finge di ricreare fuori dalla mente ciò che in realtà può esistere solo al suo interno. Non è un ausilio per la memoria, come asseriva il suo mitico inventore, Cadmo, ma la sua rovina. Chi affida il suo pensiero a un supporto materiale esterno, tende a mettere fuori esercizio la memoria. Nel mito platonico dell'invenzione delle lettere si cela una verità, oggi più che mai evidente dopo l'esperienza dei supporti elettronici.

Harris Roy. 1993. *La sémiologie de l'écriture*, Paris: CNRS Langage, pp. 377.

#### 6.2. GRAFETICA E GRAFEMATICA

Lingua e scrittura sono due diversi sistemi di segni.

##### 6.2.1. Grafema e Grafo (o Allografo).

i grafi ("c", "C", "c", "c") sono manifestazioni concrete del grafema (<c>)  
Saussure, *Cours*, cap. VI: *Rappresentazione della lingua mediante la scrittura*.

<grafemi>	[foni]	/fonemi/
<b>	[b]	/b/

##### 6.2.2. Scienze della scrittura

paleografia, diplomatica, epigrafia, codicologia, calligrafia, filologia...

#### 6.3. Storia della scrittura

Ci sono due soli sistemi di scrittura: **ideografico** (rappresentazione dei concetti) e **fonetico** (rappresentazione dei suoni).

**pittogrammi**

**ideogrammi**

**logogrammi**

**scritture a rebus**

**sillabogrammi** (es. il miceneo)

La scrittura alfabetica: **fonogrammi**

#### 6.4. Storia degli alfabeti

Dall'alfabeto fenicio derivano gli altri (ebraico, arabo, greco, etrusco, italico, latino, runico, gotico, armeno, cirillico, devanagari ecc.

Greco		
A	α	a
B	Β	v
Γ	Γ	g ([G])
Δ	Δ	d ([ð])
E	Ε	e
Z	Ζ	z
H	Η	i
Θ	Θ	th ([T])
I	Ι	
K	Κ	k
Λ	λ	l
M	μ	m
N	ν	n
Ξ	ξ	ks
O	ο	o
Π	π	p
P	ρ	r ([ʀ])
Σ	σ/ς	s
T	τ	t
Υ	υ	i
Φ	φ	f
X	χ	h ([x])
Ψ	ψ	ps
Ω	ω	o

Cirillico		
A	А	a
Б	Б	b
B	В	v
Г	Г	g
Д	Д	d
E	Е	e
Ж	Ж	ž
З	З	z ([Z])
И	И	i
Й	Й	j
K	к	k
Л	л	l
M	м	m
H	н	n
O	о	o
П	п	p
P	р	r
C	с	s
T	т	t
У	у	u
Ф	ф	f
X	х	x
Ц	ц	c
Ч	ч	č ([tʃ])
Ш	ш	š ([tʃ])
Щ	щ	šč
Ъ	ъ	”
Ы	ы	y
Ь	ь	'
Э	э	e
Ю	ю	ju
Я	я	ja

Latino	
A	a
B	b
C	c
D	d
E	e
F	f
G	g
H	h
I	i
J	j
K	k
L	l
M	m
N	n
O	o
P	p
Q	q
R	r
S	s
T	t
U	u
V	v
W	w
X	x
Y	y
Z	z

(Erodoto, *Le storie*, V, 58)

“I Fenici giunti con Cadmo [...], avendo abitato questa regione, trasmisero ai greci numerosi e svariati insegnamenti e, fra questi, le **lettere dell’alfabeto (γράμματα)**, che, a quanto ne so, i greci prima non conoscevano; inizialmente costoro usarono le lettere di cui si servono tutti i fenici; poi, con il passar del tempo, ne mutarono sia la pronuncia che la disposizione sequenza. In quel tempo, erano gli Ioni, tra i greci, ad abitare la maggior parte delle terre lì intorno. Essi, dopo aver modificato leggermente la successione delle lettere, ne facevano uso e, usandole, le chiamarono **fenicie**<sup>2</sup>, com’era giusto dal momento che in Grecia le avevano introdotte i fenici”.

**Tacito, Annali, XI, 14:** ed. a cura di L. Pighetti, Milano, Mondadori, 1994:

“gli Egiziani furono i primi a rappresentare simbolicamente le idee valendosi di **figure di animali** (quelli sono i più antichi monumenti della memoria umana e si trovano incise sulle pietre). Essi si vantano di essere stati gli **inventori della scrittura**: poi i Fenici, che avevano il dominio del mare, l’avrebbero portata in Grecia, acquisendosi la gloria di avere scoperto ciò che invece avevano appreso da altri. Infatti si tramanda che Cadmo, approdato in Grecia con una flotta fenicia, insegnasse l’uso di quell’arte alle popolazioni ancora rozze di quel paese.”

Nel **mondo omerico** non c’è ancora la scrittura. Il re Preto, che trama contro Bellerofonte, manda un messaggio “per semata”:

*“Così disse e udendola il re fu preso dall’ira;  
tuttavia non uccise l’eroe, ne ebbe timore in cuor suo,  
lo mandò in Licia e gli affidò messaggi di morte (σήματα λυγρά),  
funesti messaggi scritti su una tavoletta piegata,  
ordinando che li mostrasse al suocero, per sua rovina.”*

(Omero, *Iliade*, VI, 166-170 – ed. M. G. Ciani, Venezia, Marsilio, 1990)

“l’alfa, beta, gamma, delta, i, che è la lettera del dio,<sup>3</sup> zeta, eta, theta, iota, kappa, lambda, mi, ni, xi, l’ó, pi, rho, il sigma, tau, l’u e chi dopo psi, fino all’ò”

(Ateneo, *I deipnosofisti*, X, 453 d)

#### 6.4.1. Le grafie storiche

Nella storia si è determinata una discordanza tra *grafia* (che tende a conservarsi immobile) e *pronunzia* (che si modifica continuamente).

##### storia di fr. oi

		pronuncia	grafia
		REGE(M), LEGE(M)	
sec. XI	1.	rei, lei	<i>rei, lei</i>
sec. XIII	2.	roi, loi	<i>roi, loi</i>
sec. XIV	3.	roè, loè	<i>roi, loi</i>
sec. XIX	4.	rwa, lwa	<i>roi, loi</i>

#### Tradizioni grafiche storiche

- Uno stesso fonema può essere rappresentato da più grafemi: /ʃ/ it. <sc>

<sup>2</sup> *Phoinikeia* Φοινικία si potrebbe tradurre forse con ‘lettere fenicie’.

<sup>3</sup> La lettera E, che Callia chiama *i* (in greco *ei* e che successivamente venne indicata come *epsilon*), era iscritta sul tempio di Apollo a Delfi.

(*scena*), ingl. <sh> (*fish*), ted. <sch> (*schon*), fr. <ch> (*chanter*), ecc.

- Un singolo grafema rappresenta più fonemi: <j>: it. [y] *jodio*, fr. [ʒ] *jardin*, sp. [x] *jota*, ingl. [dʒ] *John*,

#### **Conservatività dello scritto:**

fr. [u] *août* a AUGUSTUS      fr. [o] *eau* < AQUA

- Qual è il ruolo delle **maiuscole**. Sistema delle maiuscole/minuscole in inglese, italiano, francese.

- **Punteggiatura e divisione sillabica** di italiano, inglese e francese:

L. Serianni, *Grammatica italiana*, Torino, UTET 1988, 88sgg. M.A.K. Halliday, *Spoken and Written Language*, Oxford, University Press 1989; trad. it. *Lingua parlata e lingua scritta*, Firenze, La Nuova Italia 1992.

#### **6.4.2. Le grafie scientifiche**

Sistemi di notazione dell'indoeuropeistica

Il sistema del Merlo e il problema dei dialetti

Infine si è generalizzato il **sistema IPA** (International Phonetic Alphabet): lo si può trovare in tutti i moderni vocabolari, nei manuali di fonetica, in internet da cui si può scaricare la Tabella AFI (IPA Tablette).

Vedi ad es.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/alfabeto-fonetico>

<http://ipa.typeit.org/full/>



## 7. IL LIVELLO FONETICO-FONOLOGICO

FONETICA E FONOLOGIA: “etic” / “emic”

FONEMA E (ALLO)FONO. il fono e il fonema

Sistema IPA vedi

<http://ipa.typeit.org/full/>

### 7.1. FONETICA

Oggetto di studio è la sostanza fonica, in considerazione del carattere vocale del linguaggio umano; il segno linguistico è un insieme di fenomeni nervosi (elettrochimici), fisiologici (motori) e acustici (percettivi).

L'enunciato linguistico è un continuum discreto: fatto di segmenti, perciò analizzabile.

φωναί: suoni del linguaggio umano. Dalla fonetica glottologica è esclusa la *Tierphonetik* e i *no speech sounds* (suoni o rumori non linguistici).

I. Momento GENETICO (**articolatorio** o organologico): processi motorii

II. Momento GENNEMICO (γέννημα ‘prodotto’): **acustico**: propagazione di vibrazioni nell'aria

III. Momento Uditivo: le vibrazioni (entro una determinata gamma di frequenza) sono **percepiti** come suoni o rumori.

#### Branche della fonetica:

- ORTOEPIA: fonetica normativa (vs. ortografia)

- FONETICA CONTRASTIVA (utilizzata in glottodidattica)

- FONIATRIA (biologica, medica, glottopedia, logopedia): studio e terapie delle fonopatie o alterazioni patologiche della voce, congenite o acquisite: balbuzie, rinolalie, sigmatismo, rotacismo, blesità, afonia, educazione della voce dei laringectomizzati)

• *Cause delle fonopatie:*

- *anatomiche* (palato abnorme, ineguaglianza delle corde vocali, cattiva disposizione dei denti, ecc.

- *funzionali*: eccessivi sforzi degli organi fonatori, respirazione difettosa, ecc.

- *organiche*: malattie specifiche o generali

- FONETICA SPERIMENTALE O STRUMENTALE

Il primo strumento è l'udito, ma non è perfetto (esperimento di Rousselot col pendolo: TIC-TAC)

Palati artificiali, chimografo (“che registra le onde: κῆμα), oscillografo, analizzatori di frequenza;

Pierre Rousselot, *Principes de phonétique expérimentale*, 1897-1901.

Maurice Grammont, *Traité de phonétique*, Paris 1939.

Potter inventa, durante la II Guerra mondiale, lo spettrografo del suono (*Sona-graph*)

Potter, Kopp, Green, *Visible Speech*, 1947

## FONETICA ACUSTICA

studio strumentale della struttura fisica dei suoni

L'apparato di fonazione è una sorgente sonora

Una **sorgente sonora** è tale quando mette in vibrazione il mezzo che la circonda (l'aria).

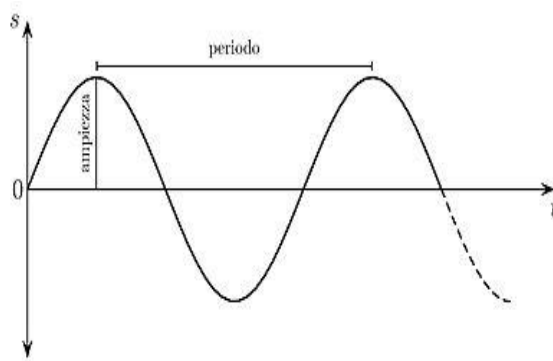
Acusticamente il **suono** è composto di oscillazioni (onde sonore), vibrazioni che si propagano nell'aria alla velocità di 340 m/sec., alla temperatura di 20° C. In altre materie, liquidi, gas, solidi, la velocità dipende dal loro grado di elasticità.

Il movimento oscillatorio delle particelle gassose procede lungo linee radiali: sfericamente = compressioni e rarefazioni delle particelle d'aria fra di loro: l'aria ha elasticità.

**Periodo o ciclo:** tempo in cui un punto compie un'oscillazione completa (andata e ritorno del pendolo). Si rappresenta con una **curva sinusoidale**:

Per studiare le onde sonore ci si avvale di un grafico cartesiano, riportante il **tempo (t)** sull'asse delle ascisse, e gli **spostamenti delle particelle (s)** su quello delle ordinate. Il tracciato esemplifica gli spostamenti delle particelle: all'inizio, la particella si sposta dal suo punto di riposo (asse delle ascisse) fino al culmine del movimento oscillatorio, rappresentato dal ramo crescente di parabola che giunge al punto di massimo parabolico. Poi la particella inizia un nuovo spostamento in direzione opposta, passando per il punto di riposo e continuando per inerzia fino ad un nuovo culmine simmetrico al precedente, questo movimento è rappresentato dal ramo decrescente che, intersecando l'asse delle ascisse, prosegue in fase negativa fino al minimo parabolico. In fine, la particella ritorna in dietro e ripete nuovamente la sequenza di spostamenti, così come fa il tracciato del grafico.

Il **periodo** (graficamente il segmento tra due creste) è il tempo impiegato dalla particella per tornare nello stesso punto dopo aver cominciato lo spostamento (indica cioè la **durata** di una oscillazione completa).



La distanza dalla cresta all'asse delle ascisse indica, invece, l'**ampiezza** del movimento, in altre parole la distanza massima percorsa dalla particella dalla sua posizione di riposo durante l'oscillazione.

Dall'**ampiezza** dell'onda otteniamo l'**intensità**, che nel caso dell'onda sonora è intesa come pressione esercitata dalla stessa su una superficie, se, infatti, l'ampiezza è misura lo spazio, tanto più sarà estesa, tanto maggiore sarà la pressione esercitata sulle particelle vicine e dunque pure la forza esercitata contro un ostacolo; la misura d'intensità delle onde sonore sono i **decibel**.

Dal numero di periodi fatti in un secondo si ottiene la **frequenza**, misurata in **hertz**, che indica il numero d'oscillazioni compiute dalla particella in un secondo.

Un'**onda** è creata da una vibrazione: movimento ripetuto di ogni punto del mezzo sollecitato che, muovendosi con moto pendolare attorno alla propria posizione di quiete, produce compressioni e rarefazioni dell'aria.

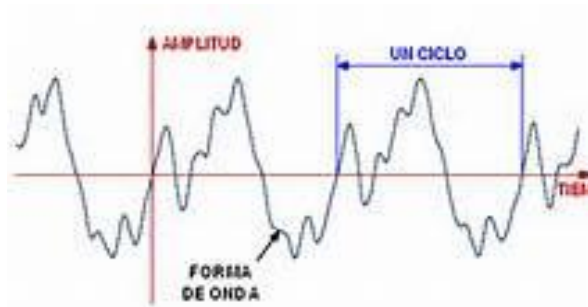
### FORMA DELL'ONDA

In natura non s'incontrano vibrazioni sonore sinusoidali: solo il **diapason** le può emettere. Il suono può essere **periodico** (tono) e **aperiodico** (rumore): in tal caso le frequenze componenti non sono armoniche.

**Onde semplici:** onde dal tracciato regolare: i picchi sono speculari alle valli e assume la caratteristica forma di **sinusoide**. Le principali caratteristiche sono appunto il grafico sinusoidale e la periodicità.

**Onde complesse:** sono sempre onde dal tracciato regolare, in quanto i picchi sono speculari alle valli, ma la loro forma risulta più complessa della precedente, perché presenta diverse anomalie nelle curve. Le caratteristiche sono: la periodicità e il grafico non sinusoidale.

**Onde aperiodiche:** sono onde non regolari: il tracciato ha forma caotica, a zig-zag. Sono caratterizzate dall'assoluta irregolarità del grafico e dall'aperiodicità; sono tracciati caratteristici dei rumori.



La **velocità di propagazione del suono** è costante solo se c'è **isotropia** del mezzo (medesime proprietà fisiche).

**Spettro acustico:** diagramma che evidenzia le frequenze componenti il suono.

### fonofrequenze

La gamma delle **fonofrequenze laringee possibili** all'apparato di fonazione umano è ristretta: 60-1500 cs

Ma la **gamma delle fonofrequenze usualmente impiegate nella fonazione** è di 100-150 cs per l'uomo, 200-300 cs per la donna.

### audiofrequenze

La propagazione del suono è trasferimento di energia cinetica, non di materia.

L'orecchio percepisce frequenze da 16 a 16000 Hertz (gamma delle audiofrequenze), ma è sensibile particolarmente alle frequenze tra 100 e 4000 Hertz. Al di sotto dei 16 Hertz (**soglia di udibilità**): **infrasuoni**; al di sopra dei 16000 (**soglia del dolore**): **ultrasuoni**.

La descrizione acustica comporta tre dimensioni:

- **d u r a t a**, nozione fisica, percepita soggettivamente come **lunghezza**; misurata in centisecondi (cs) o millisecondi (ms) sull'asse orizzontale (ascissa) dello spettro;

- **f r e q u e n z a**, dovuta alla **tensione** degli articolatori; misurata in cicli per secondo (cps) o Hertz (Hz) sull'asse verticale dello spettro (ordinata). Frequenza più alta: *s* (8000-9000 cps). Ogni nota musicale ha la sua frequenza specifica. La nota campione è di 440 c/s (LA di base = seconda corda del violino). La frequenza è percepita come **altezza (tono)**. Tale valore determina l'accento musicale, l'intonazione di sillaba, di parola, di frase, il timbro vocalico.

- **a m p i e z z a** delle oscillazioni, misurata linearmente. E' dovuta alla **pressione** degli impulsi cinetici che colpiscono il timpano; è percepita come **intensità** ed è misurata in watt al cm<sup>2</sup> o in decibel (dB), contrassegnata da zone scure nello spettro.

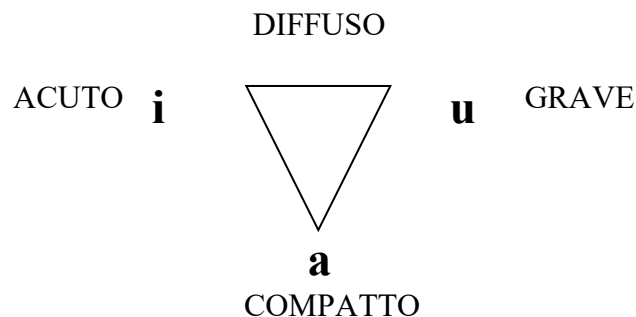
Il **timbro** o *qualità* o *colore* dipende dalla struttura fisica della sorgente sonora (= frequenza fondamentale + armoniche). Le armoniche di un suono complesso sono frequenze di minore ampiezza che sono multipli interi della frequenza base.

LO SPETTROGRAMMA

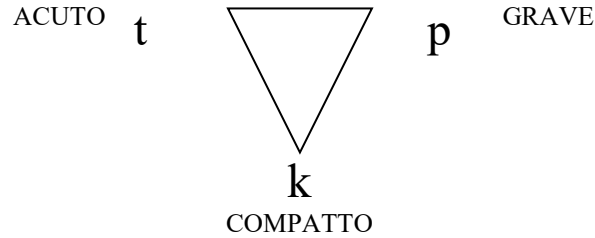
Lo **spettrografo** a filtri (con 12 filtri) è a banda larga: capacità di ogni filtro: 300 cps (gamma globale: 3600 cps). Lo spettro a banda stretta è di 45 cps. Si noti che l'orecchio umano può captare frequenze da 200 a 25.000 Hertz

Analisi computerizzata della voce

lo spettro - gap - voice bar - locus

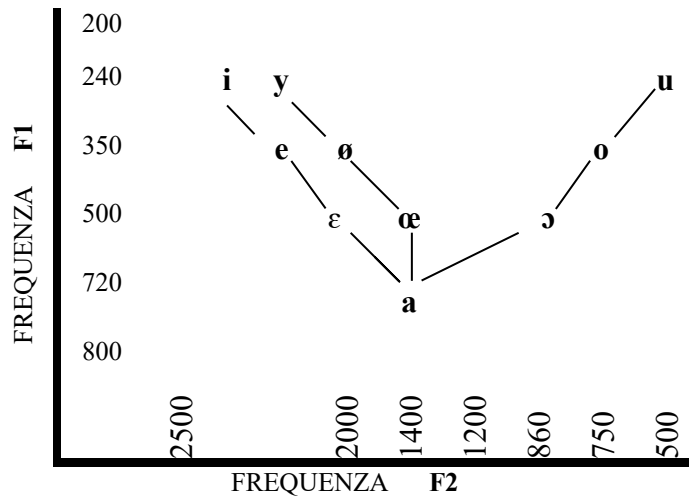


DIFFUSO



**Grafico cartesiano delle formanti**

*formanti* (frequenze di risonanza generate dalle cavità sopralaringali)  
 F1 F2



C'è un rapporto tra F1 e l'apertura diaframmatica: frequenza minima in i, massima in a

C'è proporzione tra proceilia e discesa di F2: F2 alta in i (cavità orale piccola), bassa in u (cavità orale più ampia).

F3 è responsabile del **colore vocalico**.

**Classificazione acustica delle vocali del francese (Delattre)**

Tipo acuto-grave (i – u) e diffuso – compatto (i – a ; u – a)

		<b>F1</b>	<b>F2</b>
<b>diffuso</b>	i	250	2500
	e	350	2200
	ε	510	1950
<b>compatto</b>	a	700	1300

		<b>F1</b>	<b>F2</b>
<b>acuto</b>	i	240	2500
	ü	240	1800
<b>grave</b>	u	240	800

F1 in questo caso è invariabile

### FONETICA PERCETTIVA

Apparato uditivo: elabora impulsi di corrente neuronica diretti all'encefalo: impulsi meccanici trasmessi nell'aria che vengono a contatto col timpano.

Nella fisiologia della percezione vale la LEGGE DI WEBER-FECHNER: La sensazione è proporzionale al logaritmo dell'eccitazione: il progredire aritmetico dei valori della sensazione corrisponde a un progredire geometrico dei valori dello stimolo.

Un'ottava è un intervallo corrispondente alla differenza in cps tra un valore e il doppio di questo.

100-200 cs = 1 ottava (13 semitoni); 1 semitono = 1700-1800 cs.

Nella percezione hanno rilievo non le singole frequenze, ma bande di frequenze contigue di più forte intensità (**FORMANTI**); esse rappresentano frequenze rinforzate che costituiscono il timbro.

Il timbro delle vocali è dovuto alle prime due formanti, che dipendono dai due principali risonatori dell'apparato di fonazione: faringe e bocca.

La **RISONANZA** è fenomeno di oscillazione dovuto a una trasmissione di energia. Ogni vibrazione tende a mettere in moto i corpi elastici incontrati dall'onda sonora al suo passaggio. Vedi l'esperimento di due diapason: se la frequenza propria del primo è identica a quella del secondo, colpendo il rebbio di uno si mette a vibrare anche il secondo.

Due frequenze in FASE potenziano la vibrazione.

Con la risonanza si può rinforzare una determinata frequenza componente di un suono complesso. Si rinforzano le armoniche alte, il suono avrà timbro chiaro (acuto);

Se si rinforzano le armoniche basse il suono avrà timbro scuro (grave)

RISONATORE: corpo vibrante che rafforza un suono già esistente (cavità naturali, grotte, o artificiali, teatri ecc., cassa di risonanza della chitarra.

FILTRO ACUSTICO : è il meccanismo che rafforza certe frequenze e non altre; un risonatore che smorza le frequenze che differiscono dalle sue.

Le cavità superiori dell'apparato fonatorio funzionano come filtri.

### FONETICA ARTICOLATORIA (fisiologica, organologica)

L'APPARATO DI FONAZIONE consta di 4 cavità: **polmonare, faringale, orale, nasale**. Insiste su un'area anatomica fisiologicamente allotria: le funzioni primarie dei vari organi sono fisiologiche: respirazione, nutrizione, olfatto, gusto, ecc.

La fonazione è prodotta da un complesso di movimenti fisiologici che agiscono in sinergia

sotto l'impulso dei centri nervosi. Non è biologicamente essenziale. C'è l'attività sinergica di vari organi: cassa toracica, muscolo diaframmatico, polmoni, bronchi, trachea, laringe, cavità orale, lingua, labbra, cavità nasale.

**POLMONI** forniscono l'aria espiratoria (egressiva) necessaria alla fonazione (serie di compressioni e rarefazioni dell'aria).

Esistono

- suoni **e g r e s s i v i** (con aria espiratoria)
- suoni **i n g r e s s i v i** (con aria inspiratoria)
- suoni **a p n e u m o n i c i**: la loro articolazione prescinde dall'aria polmonare: la funzione pneumatica è esercitata dalla faringe, quando la glottide è chiusa (fonemi *eiettivi*) o dalla lingua e dalle labbra (*avulsivi* o *clics*).

**LARINGE** piramide triangolare capovolta.

E' costituita da legamenti, muscoli, mucose, cartilagini.

**Cartilagini laringee:**

- *cricoideà*: cricoide, legata all'ultimo anello tracheale (κρίκος 'anello')
- *tiroidea*: tiroide, sopra la cricoide, protegge le corde vocali; forma, sul davanti, un angolo diedro: il pomo d'Adamo (τυπέός 'scudo');
- *aritenoidi*: 2 aritenoidi, a forma di brocca (ἀρύταινα), legate alla cricoide e alla tiroide;
- *corniculate*: cartilagini del Santorini;
- *epiglottica*: epiglottide, lamina ovale sita davanti all'apertura superiore della laringe, si abbassa durante la deglutizione (= passaggio a livello).

**Pliche vocali:**

All'interno, la laringe è coperta da una mucosa che, nella sezione mediana, forma quattro pieghe o membrane carnose (CORDE VOCALI):

- due superiori: *corde vocali false* (pliche ventricolari);
- due inferiori: *corde vocali vere* (= **GLOTTIDE**). Distanza: 3 mm circa. Formano un triangolo con le aritenoidi.

Dimensioni: negli uomini cm 2-2,5; nelle donne e nei bambini: cm. 1,5-2.

Tra le corde vocali vere e le false: i due ventricoli del Morgagni.

**FARINGE:** cavità di risonanza sopra la glottide:

- *rinofaringe*, verso la cavità nasale (coane);
- *mesofaringe* verso la cavità orale (visibile a occhio nudo)
- *ipofaringe* verso la laringe

La radice della lingua vi articola le costrittive faringali:

[ħ] Fricativa faringale sorda

[ʕ] Fricativa faringale sonora

**BOCCA:** cavità di risonanza, modulabile, mobile (variazioni dell'angolo mascellare)

o r g a n i f o n a t o r i o r a l i :

O r g a n i f o n a t o r i f i s s i :

*denti,*

*alveoli,*

*palato duro*

zone trasversali del palato duro:

*zona alveolare*

*zona prepalatale*

*zona mediopalatale*

zona *postpalatale*

### Organi fonatori mobili:

#### LABBRA

apertura/chiusura  
 procheilia (protrusione) = arrotondamento  
 ortocheilia (aprocheilia) = appiattimento

LINGUA (punta o apice, corona, predorso, dorso, postdorso e radice)

#### PALATO

PALATO MOLLE (**velum palati**), con funzione valvolare

zone trasversali del palato molle: zona *prevelare*, zona *mediovelare*, zona *postvelare*, zona *uvulare*

#### UVULA

NASO: cavità fissa coane

In ogni articolazione si possono distinguere tre fasi principali:

1- **CATASTASI**: IMPOSTAZIONE: gli organi articolatori *assumono* la posizione caratteristica dell'articolazione

2 - **TENUTA**: gli organi articolatori *mantengono* la posizione dell'articolazione;

3 - **METASTASI**: SOLUZIONE: gli organi articolatori *abbandonano* la posizione impostata e tornano alla posizione di riposo.

Nell'impostarsi, gli organi delimitano un DIAFRAMMA, cioè una sezione dell'apparato di fonazione in cui la corrente d'aria subisce un'interferenza.

Il *grado diaframmatico* varia dalla massima apertura alla chiusura (occlusione)

Il *luogo* in cui si ha l'interferenza si chiama LUOGO DI ARTICOLAZIONE

Il *modo* in cui si ha l'interferenza si chiama MODO DI ARTICOLAZIONE.

## PRODOTTI DEL PROCESSO FONATORIO (TIPI DI ARTICOLAZIONE)

I COEFFICIENTI ARTICOLATORI sono aspetti del processo articolatorio astratti e considerati in sé. Sono valori convenzionali stabiliti dal fonetista e costituiscono l'unità di studio della fonetica. Riguardano i MODI e i LUOGHI di articolazione.

Nelle classificazioni tradizionali, i coefficienti articolatori riguardano generalmente:

- il numero dei diaframmi;
- il **grado** di ciascun diaframma;
- il **luogo** dove il diaframma si realizza;
- la forma assunta dalle parti dell'apparato fonatorio che realizzano i diaframmi.
- il diaframma *glottidale*, che realizza la *sonorità*

Esempio: In [m] di [mare] ricorrono il diaframma *rinovelare*, che realizza la *nasalità*

- il diaframma *bilabiale*, che realizza la *labialità*

## TIPI ARTICOLATORI

VOCOIDI: suoni generalmente sonori, prodotti dall'aria che (a parte le corde vocali) non incontra nessuna ostruzione tra gli organi fonatori, né restringimenti tali da produrre frizione

- vocali

- secondi elementi di dittonghi discendenti: *poi, mai*

- primi elementi di dittonghi ascendenti: *ieri, uomo*

CONTOIDI: suoni sonori o sordi che presentano ostruzioni o restringimenti degli organi



fonatori tali da produrre frizione o interruzione momentanea della corrente espiratoria:

- *occlusivi*: p b t d k g
- *fricativi*: f v s z ʃ
- *approssimanti* (continui non fricativi): [ɥ] (di fr. *nuit*)

Denominazioni tradizionali:

VOCALI, SONANTI, CONSONANTI, SEMIVOCALI

Aristotele: φωνήεντα e σύμφωνα, ἡμίφωνα, ἄφωνα

- ψιλά = TENUI
- δασέα = ASPIRATE
- μέσα = MEDIE

### ARTICOLAZIONI SECONDO IL **MODO** :

**OCCLUSIVE** (o PLOSIVE) = **MOMENTANEE**: p b t d k g ÷

- *e s p l o s i v e* : [pa] l'occlusione non è ben percepita
- *i m p l o s i v e* : [ap] l'occlusione è percepita uditivamente (ingl. *king*)
- semplici [aka]
- aspirate [akha], anche [ak<sup>h</sup>a]: l'esplosione è seguita da un leggero soffio
- normali [ph]
- leggere [p<sup>ʰ</sup>]

Nelle sonore la tenuta è limitata (finché la pressione subglottale non si equilibra con quella sopraglottale)

**COSTRITTIVE** = **CONTINUE**:

**FRICATIVE** [ɸ] [β] [f] [v] [ɸ] [ð] [x] [ɣ]

**SIBILANTI** (SPIRANTI): depressione longitudinale della lingua; a canale centrale (grooved = solcate):

- alveolari*: [s] [z]
- palatoalveolari*: [ʃ] [ʒ] (IPA: [ʃ] [ʒ])

**LIQUIDE**:

**laterali** (l'aria espirata aggira l'ostacolo centrale):

- **pinguis** (l "scuro"): [l̥] (*lana, Siculus, Wojtyła, Kuryłowicz*)
- **exilis** (l "chiaro"): [l] (*lilla, Sicilia, liuto*)
- palatale: [ʎ] (*aglio, paglia*) [ˈpaʎ:a]

**vibranti**:

- vibrante apico-alveolare: [r] (ingl. "trill", fr. r "roulée") è polivibrante: it. *re*; sp. *perro, carro*, it. *ferro*.
- vibrante (trill) uvulare [R] fr. "grasseyée"
- fricativa uvulare [ʀ] (gargarismo): fr. *r normal o parisien*, ted.

- uvulare approssimante            [ʀ] (r moscia): ted.
- vibrante retroflessa            [ʀ̥] sic.
  
- monovibrante (*flap* o *tap*):    [r] ingl. *very*, sp. *pero*;
- polivibrante:                    [r] it.

La *r* francese conosce due principali varianti che hanno in comune la localizzazione uvulare:

- **fricativa uvulare sonora** [ʀ]:

fr. *roi* "re" [ʀwa],  
fr. *livre* 'libro' [li:vʀ];

- **fricativa uvulare sorda** [χ]

ted. *Dach* 'tetto' [daχ]

Ulteriori varianti, diatopicamente marcate - la vibrante uvulare (conosciuta come "*r* grasseyée"), realizzata "dalla vibrazione dell'ugola contro la parte posteriore del dorso della lingua" (Dubois, *Dizionario di Linguistica* s.v. *grasseyée*). Viene trascritta mediante [R].

- la vibrante apico-dentale (definita "*r* roulée"), simile a quella italiana; si può trovare solo come variante regionale, propria del sud della Francia. In passato, invece, era proprio la vibrante la norma di realizzazione. Andrà notata come [r].

cerca TIPI DI r in google:

[r] **vibrante alveolare** - La R italiana (come nella parola "rana") o quando ci sono due R scritte sia in italiano che in spagnolo (come nella parola spagnola "perro")

[r] **monovibrante alveolare** - La R italiana più corta. Qualcosa come la R nella parola "però."

[ɹ] **approssimante alveolare** - La R "inglese"

[ɺ] **monovibrante alveolare laterale** - La R giapponese che assomiglia anche la L (come ha detto Asako)

[ɽ] **monovibrante retroflesso** - Una R che si usa in alcuni dialetti americani (di inglese) e nella lingua hindi.

[ʀ] **vibrante uvulare** - La R tedesco/francese senza voce che si trova in alcuni dialetti di tedesco e in ebreo.

[ʀ̥] **vibrante uvulare sonora** - La R "moscia" come in tedesco e francese.

**NASALI** (due diaframmi, di cui uno è il rinovelare aperto):

- labiale                    [m] *mamma*

- dentale [n] *nonna*
- palatale [ɲ] *gnomo*
- velare [ŋ] *angoscia, ancora, king*
- labiodentale [ɱ] *anfora*

**AFFRICATE** (SEMIOCCCLUSIVE): catastasi occlusiva e metastasi fricativa omorganica

- palato-alveolari: [tʃ] *cera*; [dʒ] *gita*
- (alveo-)dentali: [ts] *zio*; [dz] *zaino*
- labiodentali [pf] *Pfund, Pferd*

**APPROSSIMANTI** (CONTINUI NON FRICATIVI): “semivocali”:

- palatale: [y]
- velare: [w]
- bilabiali: [ɸ] U 0278 [β] U 03b2
- palatale protrusa: [ɥ] (fr. *nuit*)

### ARTICOLAZIONI SECONDO IL **LUOGO**

(BI)LABIALI	[p] [b]	[ɸ] [β]	[m]
LABIODENTALI	[pf] [bv]	[f] [v]	[ɱ]
INTERDENTALI		[p̪] [ð̪]	
POSTDENTALI		[θ̪] [ð̪]	
(APICO)DENTALI	[t] [d]		
(APICO)ALVEOLARI	[ts] [dz]		[n] [r] [l]
RETROFLESSE	/[t̠] [d̠]/	/[d̠] [d̠]/	/[s̠] [s̠]/ [z̠] [z̠]/ [t̠] [l̠]

RETROFLESSE (postalveolari), dette anche cacuminali, invertite, cerebrali, *murdhányah*)

SIBILANTI *alveolari*: [s] [z]

fricative *palatoalveolari*: /[ʃ] [ʃ]/ [ʒ] [ʒ]/

affricate palatali: (ć ğ) (č ě) [tʃ] [dʒ]

**DORSALI** (REALIZZATE CON IL DORSO DELLA LINGUA, SONO TRE):

PALATALI OCCLUSIVE: [k̠] [g̠] [k̠ʰ] [g̠ʰ]

AFFRICATE: : /[kj] [gj]/ ([tʃ] [dʒ])  
 FRICATIVE: /[hʃ] [ç]/ ʃ [ʃ] [ʒ] [ʒ] [j] [ɲ] [ʎ]

VELARI OCCLUSIVE: [k] [g] [kʰ] [gʰ] [ŋ]  
 FRICATIVE: [x] [χ] [ʁ]

LABIOVELARI OCCLUSIVE: [kʷ] [gʷ] [kʷʰ] [gʷʰ]  
 FRICATIVA: ɸ

Le labiovelari presentano un coefficiente di PROTRUSIONE (= PROCHEILIA = ARROTONDAMENTO) indicato con il diacritico <sup>w</sup>.

UVULARI [χ] [ʁ]  
 FARINGALI [ħ] [ʕ]  
 GLOTTIDALI [h] [ɦ] [ʔ] (glottal stop)

Il termine *solcate* (grooved) si riferisce a [s] [ʃ] [ç], che si pronunciano convogliando la corrente espiratoria lungo un solco centrale longitudinale nella lingua.

TABELLA DELLE CONSONANTI

	Occlusive		affricate		fricative		nasali	liquide	
	sorde	sonore	sorde	sonore	sorde	sonore		vibranti	laterali
(BI)LABIALI	p	b			ɸ	β	m		
LABIODENTALI			pf	bv	f	v	ɱ		
INTERDENTALI					θ	ð			
POSTDENTALI					ɸ	ð			
(APICO)DENTALI	t	d							
(APICO)ALVEOLARI			ts	dz	s	z	n	r	l
RETROFLESSE	[t] [t]	[d][d]			ʂ [ʂ]	ʐ [ʐ]	ɳ ɳ	[r] [r]	[l] [l]
PALATOALVEOLARI					ʃ	ʒ			
PALATALI	c	ɟ	tʃ	dʒ	ç	j	ɲ		ʎ
VELARI	k	g			x	ɣ	ŋ		
FARINGALI					ħ	ʕ			
LARINGALI						ʔ			

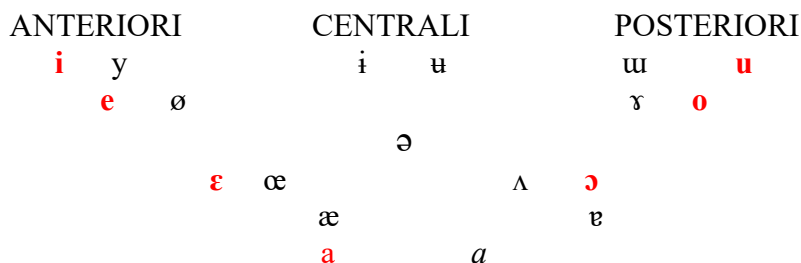
ɸ ɱ ɳ ɲ ʎ

APPROSSIMANTI

w j ɥ v

- ɹ voiced (post)alveolar approximant
- ɥ velar approximant
- v voiced labiodental approximant

## VOCOIDI



### Codifiche Unicode

symbol	name	Unicode
ɰ	open-mid back unrounded	028C
ɨ	close central rounded	0289
œ	front open-mid rounded	0153
ø	front close-mid rounded	00F8
ɯ	close back unrounded	
i	close central unrounded	0268
ɛ	open-mid front unrounded	025B
ə	schwa	0259
ɤ	close-mid back unrounded	0264
ɔ	open-mid back rounded	0254
æ	raised open front unrounded	00E6
ɐ	open-mid schwa U 0250	0250
ɒ	open back rounded	0252
ɑ	open back unrounded U0251	0251
:	length mark	02D0

- FONETICA STORICA (diacronica o evolutiva )

Il mutamento fonetico.

La fonetica evolutiva.

- FONETICA COMBINATORIA

Condizionamenti contestuali.

Assimilazione, ecc.

Sandhi: liaison

- FONETICA FUNZIONALE O STRUTTURALE (FONOLOGIA)

## 7.2. FONOLOGIA.

**La fonologia studia i fonemi in quanto unità distintive del sistema.**

**Martinet:** la lingua è fatta di contrasti (nel sintagma) e di opposizioni (nel paradigma).

### Fonema

Unità di studio della fonologia è il **fonema**, che è un'astrazione, una rubrica artificiale che designa tutti i possibili foni, realizzati o no che lo attuano nella parole.

### Fono o allofono

Gli allofoni sono realizzazioni fonetiche diverse (varianti) dello stesso fonema. Le varianti possono essere **libere** o **combinatorie** (contestuali).

Possiamo definire **fono** la realizzazione, da parte di un parlante una determinata lingua, di un fonema di quella lingua.

**[s] [z]** sibilante sorda e sibilante sonora (due fonemi): /s/, /z/

/S/ arcifonema sibilante (maiuscolo) rappresentabile come /[s] [z]/

Es.: Le parole inglesi /ais/ e /aiz/ significano 'ghiaccio' e 'occhi' e si scrivono *ice* ed *eyes*. Differiscono per un solo suono: [s] e [z], che in inglese sono due fonemi distinti.

In italiano esistono i due suoni [s] e [z], ad es. in *stallo* e *sballo*, ma sono soltanto due varianti dello stesso fonema, in quanto non possono distinguere da sole due parole diverse. Casa si pronuncia [kaza] in lombardo e [kasa] in toscano e nel Sud Italia. Qui essi sono due allofoni, varianti diatopiche.

**Opposizioni fonologiche** (distintive e pertinenti): contrasti di suono che possono distinguere il significato di due parole.

Es. *pace/pane/pare; cane/sane/rane/lane/mane/tane/vane*

La funzione dei fonemi è distintiva (oppositiva), demarcativa (delimitativa), culminativa (accento)

### La Fonologia praghese è fondata sulla fonetica acustica (binarismo)

La Scuola di Praga ha prodotto il primo manuale di Fonologia: N.Trubezkoy, *Grundzüge der phonologie*. Vi si descrivono le **OPPOSIZIONI** (privative, graduali, equipollenti)

Le opposizioni sono inoltre costanti o neutralizzabili.

**Neutralizzazione:** in certi contesti i due fonemi della coppia si neutralizzano (collassano in uno solo), dando origine a un **arcifonema**, che si rende con la maiuscola: es.:

- in it. /ɔ/ /o/ in posizione atona danno l'arcifonema /O/.

- in russo e in tedesco /p/ /b/ in posizione finale danno l'arcifonema /P/, cioè si realizzano sempre come [p].

### Marca

Il tratto pertinente che distingue i membri della coppia oppositiva si chiama **marca**.

### Casella vuota

In un sistema di opposizioni proporzionali possono esserci caselle vuote, al posto di fonemi che avrebbero dovuto figurare per simmetria:

l'it. ha /ʃ/ ma non /ʒ/.

**CORRELAZIONE:** insieme di coppie oppositive contrassegnate dalla stessa marca di correlazione

Correlazione di nasalità: gr. a/an, o/on, e/in, eu/un

Correlazione di aspirazione: t/th, p/ph, k/kh

Correlazione di sonorità: t/d, p/b, k/g

[velare] *velare* : [veʎ:are] *vegliare*

[fol:a] *folla* : [foʎ:a] *foglia*

[son:o] *sonno* : [soŋ:o] *sogno*

[no:no] *nono* : [nɔn:o] *nonno*

[no:mi] *nomi* : [no:mi] *gnomi*

### Tratti **distintivi** e tratti **ridondanti**

Nella teoria della comunicazione la *ridondanza* consiste in un eccesso, in un messaggio, di elementi significativi e di informazioni rispetto allo stretto necessario per la corretta comprensione e la ricezione del messaggio stesso: si ricorre alla ridondanza, nelle telecomunicazioni, per aumentare la probabilità di un'esatta ricostruzione del messaggio anche in presenza di disturbi o rumori.

In linguistica ridondanza = mancanza di contenuto informativo specifico in uno o più elementi di un testo orale o scritto, per cui quegli elementi risultano superflui (o *ridondanti*). Nella critica letteraria, presenza, in un testo, di elementi stilisticamente ricercati che risultano esclusivamente formali ed esornativi.

Isabella Chiari. *Ridondanza e linguaggio. Un principio costitutivo delle lingue*. Roma Carocci 2002.

### **Fonologia binarista: fondata sulla fonetica acustica**

Jakobson (teorico del binarismo) concepisce l'opposizione fonologica come una scelta binaria: la presenza oppure l'assenza di un tratto caratterizzano gli estremi della coppia oppositiva. Vi è qui una somiglianza con il calcolo binario, che è alla base dei linguaggi di programmazione (il segno positivo della matrice di tratti corrisponde al simbolo 1, il segno negativo corrisponde a 0).

12 opposizioni binarie:

continuo/discontinuo,      sonoro/sordo,      compatto/diffuso,      grave/acuto,  
bemollizzato/non bemollizzato, ecc



I processi di opposizione binaria (bene-male, cielo-terra, ecc.) sembrano alla base del pensiero umano e della categorizzazione dell'esperienza.

codifica binaria delle cifre decimali

cifra decimale	rappresentazione binaria
0	0000
1	0001
2	0010
3	0011
4	0100
5	0101
6	0110
7	1011
8	1000
9	1001

I fonemi sono caratterizzati dalla presenza o dall'assenza di determinati *tratti distintivi*, che hanno dunque solo due valori, indicati con i segni '+' (presenza) o '-' (assenza).

Esempi di tratti: [± vocalico] e [± consonantico].

Esempi di combinazioni di tratti:

- 1) [+vocalico] e [-consonantico] = fonemi vocalici.
- 2) [-vocalico] e [+consonantico]: = fonemi consonantici.
- 3) [+vocalico] e [+consonantico] = fonemi "liquididi" (/l/, /r/).
- 4) [-vocalico] e [-consonantico]: 'approssimanti' o 'legamenti' (/j/ e /w/, come nell'it. /'jeri/, /'wɔmo /).

Esempi di analisi in tratti binari: il sistema delle consonanti occlusive

L'analisi si basa sui tratti [±compatto], [±diffuso], [±grave]. Nei fonemi [+compatti], l'energia sonora è concentrata in una zona centrale dello spettro; nei fonemi [+diffusi], essa è distribuita lungo tutto lo spettro. [-compatto] è uguale a [+diffuso] e [-diffuso] è uguale a [+compatto].

Un suono è [+grave] quando è formato prevalentemente da frequenze basse, mentre è [-grave] quando è formato prevalentemente da frequenze alte.

	/p/	/t/	/k/
compatto	-	-	+
diffuso	+	+	-
grave	+	-	+

In parole: /p/ e /t/ si oppongono a /k/ in quanto /p/ e /t/ sono [-compatti] e /k/ è [+compatto]; /p/ si oppone a /t/ in quanto /p/ è [+grave], mentre /t/ è [-grave].

Quindi l'opposizione a tre termini tra le consonanti occlusive si riduce alla combinazione di due opposizioni binarie.

Jacobson prevede fino a 12 opposizioni binarie: continuo/discontinuo, sonoro/sordo, compatto/diffuso, grave/acuto, bemollizzato/non bemollizzato, ecc

Il mutamento fonologico è caratterizzato da fenomeni di fonematizzazione e defonematizzazione

B. Malmberg, *Manuale di fonetica generale*, Bologna, Il Mulino 1994.

**Fonematica contrastiva** (Mioni): è l'analisi comparativa di due o più sistemi fonologici.

esempio: [s] [z]

- sono *fonemi* in francese : [il son'pri] "ils sont pris" ≠ [il zon'pri] "ils ont pris"

- sono *allofoni* in italiano ([ˈrosa] [ˈroza])

L'approccio contrastivo (comparativo) è particolarmente efficace nella didattica della lingua straniera. Di solito due lingue in contatto prolungato generano un **diasistema** (un sistema di sistemi), con condizionamenti reciproci dei due sistemi.

Uriel Weinreich, 1954

Data una lingua con due dialetti aventi due diversi sottosistemi fonologici vocalici:

**1:**

/i/				/u/
	/e/		/o/	
		/a/		

**2:**

/i/				/u/
	/ε/		/o/	
		/a/		

è possibile rappresentare insieme i due sottosistemi nel **diasistema**:

$$\mathbf{1,2} \ // \ i \approx \frac{1e}{2\varepsilon} \approx a \approx o \approx u \ //$$

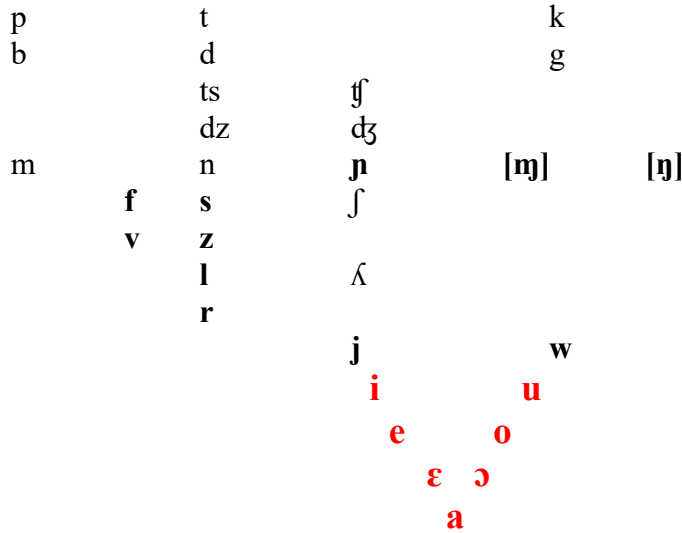
che si interpreta così:

Nelle due varietà 1 e 2 è comune l'opposizione fra /i/, /a/, /o/, /u/; nella prima varietà esiste poi un fonema /e/ in corrispondenza a un fonema /ε/ della seconda varietà. Le doppie barre oblique indicano che si tratta di un DIASISTEMA. Il doppio segno di opposizione indica le opposizioni comuni a tutto il diasistema. La linea di frazione separa le unità possedute da una sola varietà.

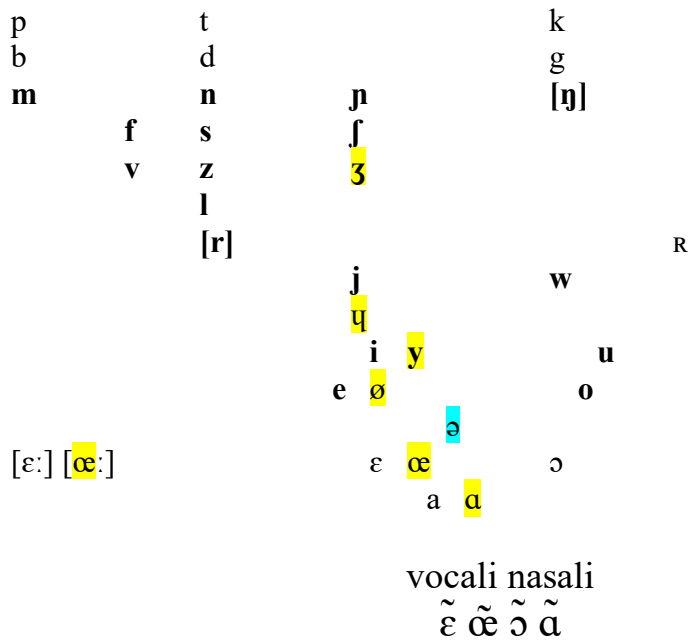
Per approfondire: Alberto Mioni, *Fonematica contrastiva. Note ed esercizi*, Bologna, Pàtron,

XIV-495 pp.

**SISTEMA FONOLOGICO ITALIANO**



**SISTEMA FONOLOGICO FRANCESE**



rifonologizzazioni: *patte* 'zampa' / *pâte* 'pasta'; *tache* 'macchia' / *tâche* 'compito' (l'opposizione di quantità vocalica si rifonologizza in francese)  
 ted. *Pfeffer* < lat. PIPER (prestito ante Lautverschiebung); *Papst* < PAPA (prestito post Lautverschiebung)

**IL LIVELLO SUBFONEMATICO:**

In fonetica: coefficienti articolatori,

In fonologia: tratti distintivi (features)

**esercizi:**

sciocco	[ˈʃokːo]
ieri	[ˈjeri]
sciame	[ˈʃame]
chiuso	[ˈkjuzo]
ciglio	[ˈtʃiʎo]
aglio	[ˈaʎo]
occhio	[ˈokːjo]
angelo	[ˈandʒelo]
agnello	[aˈɲello]
uovo	[ˈwovo]

### 7.3. IL LIVELLO PROSODICO

La PROSODIA studia i FATTI SOPRASEGMENTALI: **intonazione** e **accento** (di sillaba, di parola, di sintagma, di frase)

FONEMI:	unità <b>segmentali</b>	segmenti minimi discreti disposti lungo il nastro fonico
PROSODEMI:	unità <b>soprasedgmentali</b>	ancorati al nastro fonico, ma con andamento lineare e non discreto

I fenomeni prosodici possono interessare fonemi, sillabe, parole, frasi, enunciati

#### i coefficienti

I tratti prosodici hanno luogo quando l'indeterminato paradigmatico si fa sintagmaticamente determinato

#### PROSODIA FONETICA

Un singolo fonema può presentare variazioni secondo diversi parametri:

piano fisiologico (articolatorio)	piano acustico (uditivo)	piano funzionale (linguistico)
TENUTA dell'articolazione	DURATA del fono	QUANTITÀ del fonema (breve/lunga)
PRESSIONE degli organi	AMPIEZZA delle onde sonore	ENERGIA ( <b>accento d'intensità</b> )
TENSIONE degli organi	FREQUENZA delle vibrazioni	ALTEZZA ( <b>tono o accento musicale</b> )

#### PROSODIA FONETICA

la quantità

L'accento intensivo (respiratorio, dinamico, d'intensità) acusticamente è un aumento di ampiezza delle vibrazioni. L'aumento d'intensità è a carico dell'elemento sonoro della sillaba (*apice sillabico*), ma agisce anche sulle consonanti (fase crescente: prima dell'accento, decrescente: dopo)

**accento acuto:** concentrazione di energia nelle alte frequenze

**accento grave:** concentrazione di energia sulle basse frequenze

nel greco:

â circonflesso: ascendente-discendente

á acuto: ascendente

à grave: variante combinatoria dell'acuto

Il circonflesso occupa due tempi (o *morae*) e si può trovare solo su sillabe lunghe.

Corrisponde ad un innalzamento e ad un successivo abbassamento del tono di voce

### PROSODIA SILLABICA

L'UNITÀ ACCENTABILE minima è la sillaba (o meglio la mora).

La sillaba

**attacco,**

**apice** o centro o nucleo di sillaba, *a ta, tat stra stat strat*

**coda**

Grammont: la sillaba è caratterizzata da **tensione crescente – tensione decrescente** dei muscoli.

Saussure: < > (apertura + chiusura); le esplosive precedono, le implosive seguono il nucleo vocalico. Pertanto > < rappresenta frontiera sillabica

### PROSODIA LESSICALE

L'UNITÀ ACCENTUALE è la parola (*prèdico, predico, predicò; càpitano, capitàno, capitano*) o il sintagma (*scrìvitelo, all'improvviso, ecc.*). Un accento caratterizza non una singola sillaba, ma una sequenza.

Nelle **lingue a toni** (o ad accento musicale) le variazioni di altezza del tono laringeo cooperano coi fonemi alla determinazione formale del vocabolo.  
cin. *li* 'pera', 'castagna'

Nelle **lingue ad accento dinamico** (intensivo o espiratorio) la sillaba accentata costituisce un apice nella curva d'intensità.

accento principale e secondario: ,bellef' **fatto**

Ogni lingua possiede entrambi i tipi di accento, ma ne percepisce, a seconda dell'abitudine, o l'uno o l'altro.

### PROSODIA FRASALE

ACCENTO DI FRASE (Satzakzent), consiste nell'**intonazione** di frase.

Il succedersi dei fonemi avviene lungo una linea melodica dovuta alla variazione del tono laringeo (**andamento melodico**, Sprechmelodie)

L'intonazione di frase può modificare il significato dell'enunciato.

Comprende registri complessivamente alti o bassi, a banda larga o stretta.

### SEDE

**Lingue ad accento fisso:** francese, armeno, polacco: segnala il confine di parola; è ridondante (prevedibile a partire dal contesto)

**lingue ad accento mobile:** la sede dell'accento è relativamente libera: italiano

In latino e greco l'accento non può risalire oltre la terzultima sillaba; in latino non cade mai sull'ultima e cade sulla terzultima solo quando la

penultima è breve (legge della penultima).

### **FUNZIONI**

I fenomeni prosodici hanno **funzione demarcativa**, agevolano la comprensione dell'enunciato.

Il prosodema va inserito nell'inventario dei tratti pertinenti (come nasalità, oralità, quantità, ecc.). Si distingue dai tratti pertinenti in quanto la funzione contrastiva dell'accento si esercita sul piano sintagmatico.

**CONTRASTIVA**: sul piano del sintagma una sillaba è accentuata rispetto alle altre

*opposizione*: rapporto esistente tra due unità differenti concorrenti sul piano paradigmatico

*contrasto*: rapporto esistente tra due unità differenti vicine sul piano sintagmatico

**CULMINATIVA**: nelle lingue ad accento mobile (*parlo/parlò*):

**DISTINTIVA**: sp. *tèrmino, terminò, terminò*; ingl. *import / impòrt*: distintiva è la quantità nelle lingue come il latino: *ā/ǎ* "cronemi"; *vēnit/věnit*  
funzione **enfatica** (o espressiva)

## 8. IL LIVELLO MORFOLOGICO

(> strategie morfologiche)

### MORFOLOGIA

La morfologia studia la **struttura interna** delle parole e i rapporti intercorrenti tra di esse (*analisi grammaticale*, mentre l'analisi logica compete alla sintassi)

SISTEMA (rapporti paradigmatici): inventario dei morfemi.

STRUTTURA (rapporti sintagmatici): combinazione dei morfemi.

#### livelli di analisi

Prima e seconda articolazione:

Le unità minime di prima articolazione: iposemi o morfemi o monemi

iposema (o monema) lessicale o **lessema**

iposema (o monema) morfologico o **morfema**

#### Morfema e allomorfo

Sull'analogia con lo studio della seconda articolazione, dove si fa distinzione tra fonetica e fonemica (o fonologia), individueremo un livello funzionale ("emico") per cui parliamo di *morfemica*, e un livello sostanziale ("etico") per cui possiamo parlare di *morfetica*. Il *morfema*, inteso come unità funzionale astratta o potenziale, si attualizza concretamente nei *morfi* (o *allomorfi*: varianti di morfemi). Il primo è un "fatto di langue", i secondi "fatti di parole". Due o più morfi ricorrono di solito, con lo stesso "significato" in distribuzione complementare.

Ad es. *-e*, *-er*, *-n* costituiscono tre diversi rappresentanti del morfema di plurale nel tedesco (*Hund-e*, *Kind-er*, *Oper-n*); in it. *fra* e *tra* sono allomorfi liberi.

Esempi di allomorfi: *ven-*, *venn-*, *veng-*, *verr-*, *vien-*; *-abil-*, *-ibil-*, *-ubil-*

#### Categorie morfologiche

##### CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEI MORFEMI:

<b>Morfemi lessicali</b> (classe aperta)	<b>Morfemi grammaticali</b> (classe chiusa)
---	--

I morfemi grammaticali si dividono in due classi:

**derivazionali:** derivano parole senza modificare il paradigma di appartenenza, agiscono prima e sono più vicini alla radice, non sono obbligatori.

**flessivi:** derivano parole modificando il paradigma di appartenenza,



agiscono dopo, sono obbligatori.

lessicale	derivazionale	flessivo
{soci}-	-{al}-	-{e}
{form}-	-{os}-	-{a}

{{di}-{fform}-{it}-{à}}.

Morfemi legati e semiliberi

**morfema legato** (*bound morpheme*)

**Morfemi liberi** *free morphemes* e **staccati**

Fuoriescono da questa classificazione le “parole funzionali” (es. articoli, preposizioni, pronomi) che formano classi chiuse, ma non servono né a derivare, né a flettere). In questo caso si adotta la classificazione: morfemi **liberi/staccati** es. {boy}/ -{s}, -{ing}. In questa classificazione le parole funzionali saranno morfemi semiliberi.

**CLASSIFICAZIONE POSIZIONALE DEI MORFEMI:**

<b>MORFEMA LESSICALE</b> o <b>RADICE</b> o <b>testa</b>	+	<b>MORFEMA GRAMMATICALE</b> <b>AFFISSI</b> (prefissi, infissi, suffissi)
---	---	--

es.:

{in}-{util}-{e},  
 {cambi}-{ament}-{o}

Altri casi:

morfema **sostitutivo**:

es. all’interno della radice *foot* [fu:t] “piede”/ *feet* [fi:t] “piedi”  
 fōt-us / fōt-is

morfema **discontinuo**:

ted. *Buch* [bux] “libro” / *Bücher* [byxe{}] “libri”

morfema **reduplicativo**: greco antico φεύγω [pheug-ō]

PRESENTE	PERFETTO
{ <i>pheug-ō</i> } ‘fuggo’	{ <i>pe</i> }-{ <i>pheug-a</i> } “sono fuggito”
Imperfettività	perfettività

morfema **cumulativo**: lat. **lup-os** ‘i lupi’ (accusativo)

{lup}	{os}
‘lupo’	2 decl. + acc. +masch. +plur.

morfema **amalgamato**:

es. *al* = {a} + {il}, fr. *au* < {à} + {le}

### Morfema reale e virtuale (“zero”)

Tra i morfemi flessionali si annoverano i "morfemi zero" o "virtuali". Si tratta del “vuoto funzionale”, assenza che in un paradigma funziona come presenza<sup>4</sup>. Posto che la funzionalità di un paradigma flessionale è garantita dall'essere ciascun morfema individuato da una forma consistente in una sequenza fonematica specifica, un membro dello stesso paradigma (e non più di uno) può essere individuato da assenza di fonemi. Se la parola è comunicazione, anche il silenzio (grado zero della voce) può funzionare da comunicazione. Un "vuoto funzionale" è l'assenza di desinenza che funziona come desinenza: allomorfo "zero" (ted. *Nullallomorph*). Nell'anglosassone *dæg* il significato NOMINATIVO/ACCUSATIVO SINGOLARE è assegnato a un suffisso zero; in ted. tra gli allomorfi di PLURALE si annovera l'allomorfo zero in casi come *Himmel* ‘cielo’, *Himmel* {himmel} {∅} ‘cieli’. Deverbali "a suffisso zero" sono i sostantivi italiani *compera* (< *comperare*), *acquisto* (< *acquistare*), *accordo*, *deroga*, *espatrio*, *indennizzo*, *purga*, ecc. Ingl. *opt* < *option*, *edit* < *editor*, ingl. *sheep* SG ‘pecora’ / *sheep* PL ‘pecore’

N.SG.	mons < *mont-s
G	mont-is
D	mont-i
Acc	mont-em
Abl	mont-e
N.PL.	mont-es

Hellen{-∅}  
Hellen-os  
Hellen-i  
Helle-na

<sup>4</sup> Individuato già dai matematici antico indiani, lo zero come valore algebrico è passato in

Occidente per tramite arabo (il termine *zero* deriva da ar. *Zifr*, da cui anche it. *cifra*). Infatti le cifre del sistema decimale sono 9 più lo zero che è un valore posizionale.

Esempi di scomposizione morfologica: *nazionalizzabilità*

{nazion}-{al}-{izz}-{abil}-{ità}}-{}0}

{nazion}-	{al}-	{izz}-	{abil}-	{ità}}-	{ <b>o</b> }
Morfema lessicale	Morfemi derivazionali				Morfema flessionale
Radice	Aggettivo denominale	Verbo deaggettivale	Aggettivo deverbale	Sostantivo astratto	Numero singolare

**Prefissoidi e suffissoidi:** {socio}- in *sociologia / sociolinguistica* è un prefissoide: posizionalmente è un prefisso, ma funzionalmente non è un affisso ma una radice (sta per *società*). Così pure -{log- (i)-(a)} è un suffissoide: ha un significato lessicale, ma ha la posizione di un suffisso (cf. anche termo-{ metro}).

**Suffissi derivazionali:** -{zion}- (*spedi-zione*), -{ment}- (*spegni-mento*), -{ier}- (*barb-iere*), -{a(r)i}- (*not-aio, not-aro, forn-aio*), -{tor}- (*gioca-tore*), -{ità}- (*abil-ità*), -{abil}- (*calcolabile*), -{os}- (*muscol-oso*), -{al}- (*form-ale*), -{an}- (*mont-ano*), -{evol}- (*ag-evole*), -{es}- (*cont-essa*), -{ic}- (*bas-ico*), -{ist}- (*bar-ista*), -{izz}- (*verbal-izzare*), -{mente} (*agevolmente*).

**Suffissi alterativi** (diminutivi, accrescitivi, peggiorativi): -{in}- (*gatt-ino*), -{ell}- (*finestr-ella*), -{ucci}- (*affar-uccio*), -{ett}- (*gall-etto*), -{ott}- (*scappell-otto*), -{ol}- (*raggi-olo*); -{on}- (*libr-one*); -{azz}- (*amor-azzo*), -{acci}- (*amor-accio*), -{astr}- (*giovin-astro*).

**Prefissi derivazionali:** {in}- (*il-legale, im-morale*), {s}- (*s-legare*), {dis}- (*dis-dire*), {ad}- (*ad-durre*), {con}- (*con-durre*), {a}- (*a-morale*), {ri}- (*ri-petere*), {anti}- (*anti-gelo*).

**Composti:** *nazional-socialismo, porta-cenere, apri-porta, lava-vetro, porta-finestra, asciuga-mano, alto-piano, cassa-forte, past(a)-asciutta, capo-stazione, pomo-doro.*

La **testa** del composto è la parte che subisce la flessione: *capi-stazione*, ma *porte-finestre, casse-forti*;

- quando il composto è costituito da una radice nominale e da una verbale, allora è la parte verbale a essere testa e quindi non si ha flessione nominale: *porta-cenere, apri-porta, lava-vetro*, ma *asciuga-mani*;
- quando il composto è costituito da una radice nominale ed un modificatore, allora la testa è la parte nominale: *nazional-socialismi, alto-piani*, ma

*pastaasciutte;*

- infine, certe parole che sono nate come composti, oggi sono percepite come parole semplici: in questo caso, la flessione si colloca alla fine della parola, come in *pomodori*, invece della forma *pomi-doro*.

#### STRUTTURA DELLE PAROLE

Che cos'è una parola? *affinché* è una o più parole?

#### TIPI DI PAROLE (**parti del discorso**)

La dottrina tradizionale, delineata da Dionisio Trace (170-90 a.C.), discepolo di Aristarco, nella sua Τέχνη γραμματικῆ, tradotta in armeno e siriano, individua otto parti del discorso (μέρη τοῦ λόγου):

**NOME** (ὄνομα),  
**VERBO** (ῥῆμα),  
**PARTICIPIO** (μετοχή),  
**ARTICOLO** (ἄρθρον),  
**PRONOME** (ἀντωνυμία),  
**PREPOSIZIONE** (πρόθεσις),  
**AVVERBIO** (ἐπίρρημα),  
**CONGIUNZIONE** (σύνδεσμος).

- I **grammatici latini** continuano la tradizione dei greci, distinguendo otto **partes orationis**: NOMEN, VERBUM, PARTICIPIUM, PRONOMEN, PRAEPOSITIO, ADVERBIUM, CONJUNCTIO, INTERIECTIO. Quest'ultimo, l'interiezione, fu aggiunto al posto dell'articolo, inesistente in latino, per reintegrare il numero canonico di otto.

Dionysii Thracis *Ars Grammatica*, ed. Gustavus Uhlig, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri (Grammatici Graeci I,1), 1883.

Brøndal Viggo. 1948. *Les parties du discours*, Copenhagen.

Jeep L. 1893. *Zur Geschichte der Lehre von den Redetheilen bei den lateinischen Grammatikern*, Leipzig.

Loukine Oleg W. 1999. Redeteil-Theorie: zwischen formaler Logik und Sprachtypologie, in *Indogermanische Forschungen*, 104, .

#### **Morfi scissi**

Il morfema scisso è un morfema "discontinuo" (ted. *diskontinuierliches Morphem*). In ted. *ge-lieb-t* 'amato' (da *lieben* 'amare') il morfema PARTICIPIO è espresso mediante il prefisso *ge-* e il suffisso *-t*; fr. *ne ... pas*

#### **Parasintesi**

*in-cant-a-amento*

**suppletivismo** (o **polimorfia lessicale**) : nell'ambito di uno stesso paradigma, le diverse forme derivano da radici diverse

**andare** / *vādēre*,

*fegato* ed *epatico*, *uccello* e *aviario*, *bocca* e *orale*, *gatto* e *felino*

**suppletivismo debole:** forme leggermente diverse fondate su unica base per sostantivi o aggettivi:  
*arboreo e albero, eburneo e avorio, aureo e oro, buono e bontà*

## Le due parti fondamentali della morfologia sono la FORMAZIONE DELLE PAROLE e la FLESSIONE

### - FORMAZIONE DELLE PAROLE (Wort-bildung)

Le lingue si avvalgono tanto dei processi endogeni (**derivazione e composizione**) quanto di quelli esogeni (**interferenze** da altre lingue). Nelle lingue flessive la Wortbildung avviene tramite procedimenti essenzialmente derivativi, meno frequente è il ricorso alla composizione.

### coniazione

La coniazione è una creazione lessicale che serve per designare cose o concetti nuovi; il parlante "onomaturgo" ricorre a materiali già presenti nella lingua e li manipola con vari procedimenti. Si crea una nuova sequenza di fonemi associata a un nuovo significato. Le strategie sono diverse:

1. **lessicalizzazione di acronimi (sigle)**: *radar* (Radio Detecting and Ranging), *laser* (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation), *fiat* (Fabbrica Italiana Automobili Torino), *CD* 'compact disk', *Nato* 'North Atlantic Treaty Organization', *pin* 'personal identification number', *aids* (). I parlanti finiscono con l'obliterare la natura di sigla e lessicalizzano l'acronimo.
2. **abbreviazione**: *bici*, *prof*, *tivù* (< TeleVisione), *okay* (< O.K.), *fax* (facsimile) *modem* 'modulator-demodulator.
3. **incrocio**: *motel* (motor hotel), *infotainment* (information + entertainment),
4. **generalizzazione** (antonomasia):
  - a) **nuovi prodotti commerciali** assumono il nome dell'inventore o della ditta che li ha commercializzati: *aspirina*, *nylon*, *kleenex*, *xerox*, ecc.,
  - b) neoformazioni **da nomi propri (deonomastica, ted. Deonomastik)**. Una risorsa per l'incremento del lessico delle lingue è l'onomastica. Il processo di trasformazione di un nome proprio in nome comune è stato esposto in un magistrale libro di B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*. Recentemente questo settore di studi è stato sistemato su basi teoriche più approfondite in Italia (La Stella) e in Germania: Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: Derivati da nomi geografici: A-E, Tübingen, Niemeyer, 2002,
5. **metaplasmo (gr. μεταπλασμός, lat. transformatio)**: cambiamento di "significante", per esempio con passaggio da una classe formale ad un'altra.

a) metaplasmo semantico (cambio di categoria): *coperto* (da p.p. a sostantivo);

b) metaplasmo formale:

- fonetico: sfruttando un procedimento ben noto alla retorica antica, i parlanti creano parole nuove modificando sul piano formale, con varie procedure, lessemi noti. Si hanno metaplasmi per sottrazione o *detractio* (*scuro* < *oscuro*, con aferesi di *o-*); per aggiunta o *adiectio*: it. *istoria* < *storia*, con protesi di *i-* favorita da ragioni etimologiche, fr. *moindre* < lat. *minorem*, con epentesi del fonema *-d-* non

etimologico per ragioni fonetiche; ecc.

- morfologico: lat. *ova* (neutro plurale) > it. *uova* (femminile plurale).

6. **metasemia** (spostamento di “significato”):

- a) **metafore** μεταφορά (impieghi traslati, uso “figurato” delle parole): la metafora è funzione cardine dell'attività intellettuale. Ha un ruolo importante nell'evoluzione del linguaggio, nello sviluppo dell'identità personale, nella costruzione delle visioni del mondo, nella maturazione dei processi cognitivi.

Basato su una **similitudine sottintesa**, ossia su un **rapporto analogico**, per cui un vocabolo o una locuzione sono usati per esprimere un concetto diverso da quello che normalmente esprimono; così, per es., alla base della metafora *l'ondeggiare delle spighe*, è la comparazione istituita tra la distesa delle spighe e quella delle acque del mare e il conseguente trasferimento del concetto di ondeggiare dal movimento della superficie marina a quello di una distesa di spighe. Mentre in alcune espressioni metaforiche, come *il timone dello stato*, *una grandine di pugni*, *il ruggire dei motori*, la metafora è ancora evidente, in altre, per la grande diffusione e il lungo uso, la coscienza della similitudine originaria è ormai quasi spenta, come, per es., nelle locuz. *il braccio di una lampada*, *la gamba del tavolino*, oppure nel sost. *testa*, dove il sign. originario di «vaso di terracotta» sopravvive solo in qualche dialetto.

- b) **metonimie**: μετωνυμία: substitution of one word for another which it suggests; trasferimento di significato da una parola a un'altra in base a una **relazione di contiguità spaziale, temporale o causale**, usando, per es., il nome del contenente per il contenuto («bere un bicchiere», «finire una bottiglia»), della causa per l'effetto («vivere del proprio lavoro», di ciò che si guadagna lavorando), della materia per l'oggetto («i sacri bronzi», le campane), del simbolo per la cosa designata («tener fede alla propria bandiera»), del nome dell'autore per l'opera («portare Omero agli esami»; «avere in casa un Carrà»), del luogo di produzione o di origine per la cosa prodotta («un fiasco di Chianti»), dell'astratto per il concreto («eludere la sorveglianza»), e simili.

- c) **sineddoche**: συνεκδοχή, trasferimento di significato da una parola a un'altra in base a una **relazione di contiguità intesa come maggiore o minore estensione**, usando per es. il **nome della parte per quello del tutto** o viceversa (*prora* o *vela per nave*; *vitello* per *pelle di vitello*), il nome del genere per quello della specie o viceversa (*mortali* per *uomini*; *felino* per *gatto*), o anche un termine al singolare invece che al plurale o viceversa; differisce dalla metonimia, nella quale il trasferimento di significato da una parola a un'altra avviene in base a una relazione di contiguità spaziale, temporale o causale.

7. **riciclaggio** di semantemi desueti: *galera*, *rivale*, ecc.

8. **rianalisi**

La rianalisi avviene quando un morfema perde la sua funzione e non è più riconoscibile come tale.

Langacker 1977 ammette tre tipi di rianalisi:

1. CANCELLAZIONE DI UNA GIUNTURA: è il caso della fonogenesi (*sen-ior-em* > *senior-em*; *edentem* < *d-ent-em* > *dent-em*; *lapa*, *Lanzari* < *anzari*, *ninferno* < *in inferno*, )
2. SPOSTAMENTO DI UNA GIUNTURA: è il caso della fonomorfo-genesi quando un segmento lessicale è interpretato come un morfema (ted. *kelbir-ø* > *kelb-ir*) = “riformulazione”: un segmento funzionalmente vuoto acquista valore funzionale. *l'ospitale* > *lo spitale*, *la radio* > *l'aradio*.
3. CREAZIONE DI UNA GIUNTURA: è il caso della fonomorfo-genesi quando un segmento lessicale si trasferisce in un morfema (*tempor-a* > *temp-ora*;

*l'usignolo* < \**luscignolo* < lat. LUSCINIOLUM < LUSCINIA

Langacker R. (1977), 'Syntactic Reanalysis', in *Mechanisms of Syntactic Change* (Ch. N. Li ed.), Austin, London, University of Texas Press: 57-139.

## MORFONOLOGIA

Una **regola morfonologica** ha un input fonologico che produce una determinazione di natura morfologica.

## LESSICALIZZAZIONE

La lessicalizzazione è il processo per cui un sintagma o una parola derivata o composta diventa una sola unità lessicale non riconoscibile a partire dai suoi costituenti. Arbitrarietà assoluta (mancanza di motivazione).

Es.: lat. *avi-cap-* > *auceps*; lat. *inimicus*, *undecim* sono lessicalizzati in fr. *ennemi*, *onze*; *abracadabra* ‘un’aura dopo l’altra’.

«Processo per cui una costruzione diventa un solo elemento lessicale o si comporta come un elemento unico (*alla bell'e meglio*)» (Cardona). Una *lessia* (unità di parole) diventa *lessema* (unità di lingue)

P. Hopper ha chiamato **FONOGENESI** il processo (universale) per cui **un morfema perde la sua funzione e viene incorporato nel lessema come segmento fonologico**. Caso di rianalisi sintattica (Langacker). Si origina sul piano paradigmatico per la cancellazione di una unità dall'inventario dei morfemi o per la perdita di relazioni paradigmatiche di una parola con la sua base etimologica.

Per Hopper la fonogenesi costituisce lo stadio terminale della grammaticalizzazione e sarebbe unidirezionale. Il fenomeno rientra cioè nel quadro della DEGRAMMATICALIZZAZIONE (demorfologizzazione) o LESSICALIZZAZIONE: segmenti morfemici diventano segmenti lessicali. Cf. il processo opposto: *fonomorfo-genesi*, in cui materiale lessicale è convertito in materiale morfemico.

Es.:

- it. *signore* ha incorporato nel lessema il suffisso latino del comparativo.

- lat. *dens*, in origine part. pres. del verbo *edere*. La perdita



del rapporto etimologico ha provocato la fonogenesi: (E)D-ENTE-M > *dent-e*.

- Ingl. *tooth* 'dente', *friend* 'amico' in cui è incorporato il morfema *-ent-* del p. pres.

- ted. *Glied* in cui il fenomeno *ge-* > *g-* oscura il prefisso *ge-* (cf. *Ge-birge*).

- lat. *-ae in lunae diem* > *lunedì*

- lat. *-orum in ill-orum* > it. *loro*, ma rum. *-lor*

piccolo /piccola

he-baby, she-baby

amer-ò > habeo > aio > o

## GRAMMATICALIZZAZIONE

La **grammaticalizzazione** è il contrario della lessicalizzazione  
grammaticalità = motivazione; lessicalità = mancanza di motivazione

1. concrezione di sintagma olofrastico

2. **trasformazione di un lessema in un morfema (-mente)**

Es: *tout à fait* 'completamente',

sp. *sin embargo* 'tuttavia';

ingl. *-ness*,

*ATTIVA-MENTE* < *ACTIVA MENTE* *mens, mentis*

*natural-mente*

*-ity* < *-ité*, from Latin *-itas, -itatis.*,

*-less*, < *lēas* [devoid of.]

*-ish* < germ. *-isc*, Old Norse *-iskr*, German and Dutch *-isch*, Greek *-iskos* (*suffix forming diminutive nouns*).

Alcune prima furono parole autonome

Sugeta in Atti SIG 1996 (ma: *orecchi-a* < *auri-cula*; *omnibus* (abl. pl.) > *autobus, bus*, sono piuttosto casi di fonogenesi):

FONOMORFOGENESI: termine inventato da R. Lazzeroni (1998) per designare il processo contrario alla FONOGENESI o LESSICALIZZAZIONE: **un segmento del lessema viene reinterpretato come morfema o come parte di un morfema**. Esempi:

- i plurali in *-ora* romanzi (*tempor-a* > *temp-ora*, donde it. ant. e dial. *campora, fuocora, terrora, ortora*, ecc.) contengono un segmento *-or-* che era parte del lessema. Il passaggio di *tempus* al paradigma di *lupus* ha prodotto l'allomorfia *-i/-ora*.

- i dativi eolici in *-essi* (cf. R. Lazzeroni, AGI LXXIII, 1988, 12 sgg.);

- il plur. *-ir* dell'aat. (ted. *-er*; *kalb* : *kelbir*).

- In fr. /z/ diventa marca di plurale, per cui si dice *quatre[z] officiers* introducendo il /z/ della liaison. Opposizione tra *vous êtes italien /vuzet italien/* e *vous êtes italiens /vuzetz italien/*

Come il suo opposto, la fonogenesi, è un processo di «rianalisi sintattica», nel senso di Langacker. Rientra nei fatti di grammaticalizzazione.

Lazzeroni 1998: «La fonogenesi proietta sul piano sintagmatico gli effetti di mutamenti paradigmatici. La fonomorfo-genesi, al contrario, proietta sul piano paradigmatico gli effetti di mutamenti sintagmatici».

Si origina sul piano sintagmatico per la reinterpretazione funzionale e la segmentazione di una parte del lessema. La fonogenesi presuppone la cancellazione di una giuntura, la morfogenesi la sua creazione.

## PROCESSI “ENDOGENI” della Formazione delle parole

Nell'ambito dei processi di formazione delle parole si distinguono di solito i due sottosettori della *derivazione* e della *composizione*.

### 1. DERIVAZIONE

La parte più importante della formazione delle parole è la derivazione. La determinazione grammaticale mediante derivazione avviene di norma corredando l'iposema base (**radice**) di *affissi* determinanti che esprimono funzionalità semantiche generali (ingredienti grammaticali): *affissi derivazionali* (*pre-*, *in-*, *suffissi*).

#### Affissazione (prefissi, infissi, suffissi)

Gli affissi, in base alla loro posizione, si distinguono in *prefissi* (se precedono la radice: it. *in-certo*, fr. *con-firmer*, ingl. *un-able*, ted. *ver-kaufen*), *infissi* (se intrusi nella sequenza fonematica della radice: it. *cant-icchi-are*, dove l'infisso conferisce al verbo un valore frequentativo o "diminutivo"; noto è l'infisso nasale ereditato da lingue indoeuropee: lat. *vi-n-co* dalla radice *vic-* 'vincere') e *suffissi* (se agglutinati alla fine della radice: lat. *vic-tus*, it. *cert-ezza*).

can- > cant- > canticchiare

#### Regole di restrizione

I morfemi derivativi, a differenza dei flessivi, sono soggetti in ogni lingua a regole che ne restringono la funzionalità. In italiano i suffissi derivativi *-amento* (*comand-amento*), *-azione* (*circol-azione*, *consum-azione*), *-ità* (*ver-ità*, *rar-ità*), *-anza* (*adun-anza*, *sper-anza*), ecc. non convengono a tutte le basi lessicali:

In italiano *\*diffid-amento*, *\*-azione*, *\*rozz-ità*, *\*funzion-anza* sono "parole possibili" ma di fatto inesistenti, e non costituiscono un difetto del sistema, comportano anzi un potenziamento delle sue potenzialità, in base al principio della "casella vuota".

Dardano (1978:7) parla di suffissati "vivi" (*benzinaio* < *benzina*, *lavaggio* < *lavare*, *asinello* < *asino*) e suffissati "fossili" (*gennaio*, *omaggio*, *martello*).

**Regole di derivazione (RD):**

1. Il **morfema derivativo può cambiare la categoria sintattica della base**  
 verbi denominali (N → V): *canto* > *cantare*  
 verbi deaggettivali (A → V): *intens-ificare*, *specializzare*  
 aggettivi denominali (N→A): *specie* > *speci-ale*  
 aggettivi deverbali (V→A): *leggere* > *leggibile*  
 nomi deaggettivali (A→N): *ricco* > *ricch-ezza*, *mesto* > *mestizia*, *triste* > *tristezza*  
 nomi deverbali: *amare* > *amatore* (nomina agentis)
2. I morfemi derivativi sono dotati di **ricorsività** (si possono aggiungere nuovi morfemi per formare da un derivato un altro derivato: *specializzare* > *specializzazione*)

**I derivati (παράγωγα) nella dottrina grammaticale greca**

Dionisio Trace (170-90 a.C.) in Περί ὀνόματος, 12 individua 7 classi di derivati :  
 Εἰ[δ]η δὲ παραγῶγων ἔστιν ἑπτὰ: πατρωνυμικόν, κτητικόν, συγκριτικόν, ὑπερθετικόν, ὑποκοριστικόν, παρώνυμον, ῥηματικόν.

**πατρωνυμικόν 'patronimico'**

1. κτητικόν 'ctetico, possessivo'  
 κτετικόν δὲ ἔστι τὸ ὑπὸ τὴν κτήσιν πεπτωκός, ἐμπεριελημμένου τοῦ κτήτορος, οἷον Νηλεῖοι Ἴπποι (L 597), Ἡκτόρεος χιτών (B 416), Πλατωνικόν βιβλίον.
2. συγκριτικόν 'comparativo': più dello standard (più brutto, più bello)
3. ὑπερθετικόν 'superlativo' (più in assoluto: bruttissimo, bellissimo)  
 ὑπερθετικόν δὲ ἔστι τὸ κατ' ἐπίτασιν ἑνὸς πρὸς πολλοὺς παραλαμβάνομενον ἐν συγκρίσει. τύποι δὲ αὐτοῦ εἰσι δύο, ὁ εἰς *τατος*, οἷον ὀξύτατος βραδύτατος, καὶ ὁ εἰς *τος*, οἷον ἄριστος μέγιστος.
4. ὑποκοριστικόν 'ipocoristico, diminutivo, vezzeggiativo'  
 ὑποκοριστικόν δὲ ἔστι τὸ μείωσιν τοῦ πρωτοτύπου ἀσυγκρίτως δηλοῦν, οἷον ἀνθρωπίσκος λίθαξ μεираκύλλιον  
 'l'ipocoristico è quello che indica la diminuzione della **forma base** senza alcuna comparazione, come *anthropiskos*, *lithax*, *meirakullion*'
5. παρώνυμον 'paronimo' 'derivato da altro nome', soprannome  
 Pl. Leg. 757: τὸ παρώνυμον 'nome derivato'  
 ῥηματικόν 'deverbale?'.  
 ῥηματικόν δὲ ἔστι τὸ ἀπὸ ῥήματος παρηγμένον, οἷον Φιλήμων Νοήμων.

**derivazione per retroformazione**

*accordare* > *accordo*; *bonificare* > *bonifica*; *derogare* > *deroga*;  
*espatriare* > *espatrio*, *indennizzare* > *indennizzo*; *purgare* > *purga*,  
*soffiare* > *soffio*; *tagliare* > *taglio*;

**derivazione per falsa segmentazione**

*monokini* (< *bikini*, erroneamente inteso come composto *bi-kini*);

**2. COMPOSIZIONE**

Definizione di composto: combinazione di più unità dello stesso ordine (lessemi); **sequenza lessicale** il cui significato non può essere dedotto dalla somma dei significati dei membri componenti (criterio semantico); più elementi uniti in una unità morfologica (criterio formale)

**TIPI DI COMPOSTI**

σύνθετα "composti tematici" (Stammkomposita) composti veri e propri:

ἄκρο-πολις;  
 παράθετα “giustapposizioni” (Juxtaposita), composti impropri: Διόσκουροι, *Firoberti, Fittipaldi*

#### Classificazione dei grammatici indiani:

*dvandva* ‘coppia’: composti “**copulativi**” (o coordinanti): *dulc-amarus* ‘dolceamaro’, *duodecim* ‘dodici’;  
*tatpuruṣa* ‘il di lui servo’: composti “**determinativi**” (o subordinanti), normalmente nell'ordine determinante-determinato, distinti in  
 - *karmadhāraya* di tipo attributivo o apposizionale (ἄκρο-πολις, *angiportus*);  
 - *dvigu* ‘coppia di buoi’, con un numerale primo elemento (*septem-trio, ecatom-be*);  
*bahuvrīhi* ‘dal molto riso’, composti “**relativi**”, riferiti a un oggetto esterno rispetto al valore del nesso (composti “possessivi” o “exocentrici”): *bi-fronte*, ῥοδο-δάκτυλος,  
*avyayībhāva*, composti **avverbiali**, indeclinabili: *postri-die*,

N+N = nome+nome: *madrelingua, capotreno*  
 A+N = agg.+nome; *altopiano, bassorilievo, malumore*  
 P+N = prep+nome: *sottocultura, soprattassa*  
 V+N = verbo+nome: *salvagente, tirapiedi, lavapiatti, portalettere*  
 A+A = agg.+agg.: *grigioverde, agrodolce, sordomuto*  
 N+A = nome+agg.: *terracotta, granturco, terraferma*  
 P+A = prep+agg.: *suddetto, infrarosso, intercambiabile*  
 P+V = prep+verbo: *sopraffare, sottovalutare, interagire*

**testa** del composto è l'**elemento governante**, che assegna la categoria all'intero composto.

Distinte dai composti sono le UNITÀ LESSICALI POLILESSEMATICHE (*gatto selvatico*) e le PAROLE GIUSTAPPOSTE (*scuola-guida*): il trattino è indicativo (baltoslavo < balto-slavo)

Le **polirematiche** sono sintagmi irrigiditi, ma non ancora fusi in una unità lessicale.

Dal punto di vista prosodico, i composti e le polirematiche costituiscono una **unità accentuale**.

#### PROCESSI “ESOGENI” della Formazione delle parole

La lingua sfrutta i processi esogeni se prende in prestito parole o significati da altre lingue o dialetti (prestiti, calchi).

## **PRESTITI (Loans, Borrowings, - Emprunts)**

La fonte più ricca di formazione di parole nuove è il prestito da altre lingue, un fenomeno di interferenza linguistica che consiste nella riproduzione di un modello alloglotto nel duplice o del significante e del significato: è una imitazione pedissequa di un modello ispiratore. Gran parte del lessico risale a prestiti antichi o recenti, e si potrebbe dire con lo Schuchardt che ogni parola in origine è stata un prestito. Infatti la parola nuova affiora dapprima nell'uso di un individuo per poi diffondersi in cerchie sempre più vaste e assestarsi infine nella lingua "standard" (*neologismo*). Il fondo delle voci latine del vocabolario italiano, evolutesi nei secoli nella forma e nel significato, si è andato costantemente incrementando di termini avventizi, derivati dalle lingue con cui gli abitanti della penisola sono venuti a contatto per motivi commerciali, politici, culturali, di vicinanza, ecc.

### MOTIVAZIONI DEL PRESTITO:

- a) per l'assenza di un termine corrispondente (*prestiti di necessità*);
- b) perché dotato di particolare connotazione semantica;
- c) per il prestigio del termine straniero;
- d) anche: per snob: ostentazione maldestra di cultura (*prestiti di lusso*)

I motivi del prestito sono perciò eterogenei: strutturali, socio- e psicolinguistici, pragmalinguistici, ecc.

### TIPOLOGIA DELLE INTERFERENZE:

- PAROLE OSPITI (*Casuals, Gastwörter, xénismes*): citazioni occasionali di parole straniere (prestiti "effimeri");
- PAROLE MIGRANTI (*Wanderwörter*): termini importati e diffusi da immigrati. water boy veroboia marchetta
- MOTS BOUCHONS (parole "sughero", galleggianti e alla deriva): voci di sostrato.

### GRADO DI INTEGRAZIONE

Essenziale nei fenomeni di **interferenza** linguistica è il momento mimetico che consiste nell'adeguamento al modello alloglotto ispiratore: tale adeguamento potrà conoscere gradi diversi in base alla maggiore o minore fedeltà con cui si riproduce tale archetipo. Il modello potrà essere riprodotto molto fedelmente (cfr. it. *jet, big, hobby, best seller, hamburger, self control, team, week end, escalation* che riproducono fedelmente i modelli inglesi) a it. *gol* che è stato parzialmente adattato all'italiano (ingl. *goal*) fino a it. *bistecca* che si allontana in modo vistoso dal modello *beefsteak* o it. *grattacielo* e *pallacanestro, autocontrollo* che riproducono con elementi preesistenti in italiano l'inglese *skyscraper, basketball e selfcontrol*; o ancora *economia sommersa, alta fedeltà* che riproducono rispettivamente *underground economy* e *high fidelity*.

Analizzando tutti questi casi di interferenze linguistiche, è evidente che si passa dalle riproduzioni più fedeli fino alle forme più raffinate e meno palesi di imitazione di modelli: ciò che varia è "semplicemente la diversa misura in cui entrano in gioco l'adesione al modello e l'originalità dell'interpretazione" (Gusmani 1993, p. 12).

- **Citazione**, in genere virgolettata;
- **Forestierismo** (Fremdwort, foreign word, emprunt brut), dapprima ristretto a una lingua speciale (Sondersprache), poi generalizzato;
- **Prestito adattato** (Imprestito, Lehnwort, loanword): modificato nella forma e nel significato per adattamento parziale alla lingua target; non è più effimero e tende a generalizzarsi,
- **Prestito integrato** (Erbwort, Entlehnung): ormai completamente ambientato nel sistema fonologico e semantico della lingua d'arrivo; di solito si tratta di antichi prestiti, non più sentiti come tali.  
*club, spot, bar,*

### **Imprestito semantico e/o strutturale (CALCO)**

**Calco linguistico** è un fenomeno di interferenza linguistica che si differenzia dai più appariscenti fenomeni di prestito in quanto abbraccia quei casi di interferenza in cui l'imitazione è limitata alla "innere Sprachform" e non riproduce invece il significante, l'aspetto esteriore del modello alloglotto. Si tratta di un fenomeno di contatto discreto, di un processo mimetico più raffinato rispetto al prestito in quanto impiega materiale linguistico preesistente in lingua replica.

*grattacielo*, sp. *rascacielo* < ingl. *skyscraper*;

*realizzare* < ingl. *to realize*;

*tempo reale* < ingl. *real time*;

*simpatia* < sym-patheia (già in lat. > com-passio, in ted. > Mit-leid)

## FLESSIONE

La flessione è una variazione morfologica che opera nelle parole “variabili” (nomi, verbi, aggettivi, articoli, pronomi). I morfemi flessionali realizzano (“marcano”) determinati valori delle categorie grammaticali.

ptosis ‘caduta, Fall’ degli astragali?

La flessione del verbo si chiama *coniugazione*, quella delle altre parti variabili del discorso (nome, aggettivo, pronome) *declinazione*.

### Elementi della flessione:

- radice,
- affissi (prefissi – infissi – suffissi)
- desinenza

la flessione opera nelle parole “variabili” (nomi, verbi, aggettivi, articoli, pronomi).

I morfemi flessivi realizzano (“marcano”) valori delle categorie grammaticali.

### flessione esterna

I morfemi **CUMULATIVI** o PORTEMANTEAU (fr. *portemanteau* 'appendiabiti') cumulano più morfemi in un morfo *puellas*:

<b>{puell}</b>	<b>{as}</b>
‘ragazza’	acc
plur	plur
femm	1 <sup>a</sup> decl.
1 <sup>a</sup> decl.	-

Un tipo particolare di morfema cumulativo è l'**AMALGAMA** (morfema amalgamato): fusione di due morfemi in modo tale che i costituenti non sono più separabili. La preposizione articolata fr. *au* [o] ‘al’ ha un significato multiplo ( *à+le*) {PREP + ART DET MASCH SING}.

### Categorie flessionali nominali:

Le categorie flessionali nominali sono:

**GENERE** (maschile, femminile, neutro)

**NUMERO** (singolare, plurale, duale, triale, quadriale, paucale).

**CASO** mette in relazione la forma della parola con il ruolo sintattico espletato nella frase (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, ablativo; il vocativo non è propriamente un caso).

Alcune lingue utilizzano i **CLASSIFICATORI NOMINALI**, su base semantica.

Categorie flessionali aggettivali:

GRADO (comparativo, superlativo): *vel-ox, vel-ocior, veloc-issimus*

Categorie flessionali verbali:

- VALENZA: transitivo, intransitivo, causativo
- MODO (modalità nella quale il parlante si pone nei confronti di quanto viene detto): indicativo, condizionale, congiuntivo, ottativo,
- TEMPO (tense): categoria **deittica**, esprime la collocazione assoluta o relativa dell'azione o evento o processo espressi dal verbo nel tempo rispetto al momento dell'evento linguistico: presente, passato, futuro,
- ASPETTO: maniera in cui vengono osservati e presentati l'azione/evento/processo espressi dal verbo: perfettivo (inceptivo, puntuale, completivo), imperfettivo (durativo, continuativo).
- DIATESI o VOCE (*voice*): esprime il rapporto in cui l'azione/evento/processo sono visti in rapporto al soggetto e ai partecipanti): attivo, passivo, medio, riflessivo, reciproco.
- ACCORDO (Agreement): non si riferisce alla situazione descritta dal verbo, ma ai partecipanti alla situazione: *persona* (indica chi compie l'azione), *numero*, *genere*.

**Il genere**

Dionisio Trace (*Ars, 12*) insegnava che i generi sono tre: maschile, femminile, neutro. Ad essi si aggiungono il genere "comune" (*koinón*) e l' "epíceno":

γέννη μὲν οὖν εἰσι τρία· ἀρσενικόν, θηλυκόν, οὐδέτερον. ἔνιοι δὲ προστιθέασιν  
τούτοις ἄλλα δύο, κοινόν τε καὶ ἐπίκοινον, κοινὸν μὲν οἷον ἵππος κύων,  
ἐπίκοινον δὲ οἷον χελιδὼν ἀετός.

Varr., *l.l.*, IX, 55 sgg.:

Gli **anomalisti** adducono l'argomento della non coincidenza tra genere grammaticale e sesso naturale, ad es. nelle denominazioni degli animali. Infatti si dice *corvus, turdus*, ma non *\*corva, \*turda, panthera, merula*, ma non *\*pantherus, merulus*.

La controargomentazione degli **analogisti**, condivisa da Varrone, è:

ad haec dicimus: omnis orationis, quamvis res naturae subsit, tamen si ea in usum non pervenerit, eo non pervenire verba: ideo *equus* dicitur et *equa*: in usu enim horum discrimina; *corvus* et *corva* non, quod sine usu id, quod dissimilis naturae. itaque quaedam aliter olim ac nunc; nam et tum omnes mares et feminae dicebantur *columbae*, quod non erant in eo usu domestico quo nunc, nunc contra, propter domesticos usus quod internovimus, appellatur mas *columbus*, femina *columba* (Testo secondo Goetz-Schoell).

Lazzeroni: i **nomi di alberi sono spesso femminili come metafora della riproduzione materna, mentre i nomi di frutti sono neutri**: lat. *arbor* f. (arbore amica). L'evoluzione romanza si deve a analogia paradigmatica (-a) e a una diversa categorizzazione: albero maschile/frutto femminile.



*pommier/pomme f.; poirier/poire f.; cerasus f. 'ciliegio'/cerasum n. 'ciliegia*

## il numero

Dionisio Trace, *Tekhne*: i numeri (nella lingua greca) sono tre: singolare, duale, plurale (**ἀριθμοὶ** τρεῖς: ἑνικός, δυϊκός, πληθυντικός).

### GRAMMATICI LATINI

Prisciano (V-VI d.C.), grammatico del basso Impero, di Cesarea nella Mauritania, professore a Costantinopoli, trae da Apollonio Discolo e da Erodiano la sua dottrina sintattica. Dedicò ai generi e ai numeri il libro V della sua *Institutio de arte grammatica*, 18 libri: il più vasto sistema della grammatica latina (tramandato in oltre 1000 ms)

### DOTTRINA MODERNA

**singolare**, non marcato

**plurale**: marcato rispetto al sg. *boy* vs. *boy-s*

**singularia tantum**: nomi massa (non numerabili: non possono essere pluralizzati [\*i frumenti] e non ammettono l'articolo indefinito [\*un latte]): *harena, triticum, lac*

Nomi **non numerabili** come *neve, vino, grano, orzo* possono essere **ricategorizzati** (*le nevi, i vini*)

Ingl. *grape* è numerabile; ted. *Traube*, russo *vinograd* no.

**singolativo** (individuale): deriva da nomi massa, designando una porzione della massa: *ghiaccio: ghiacciolo*

Sostantivo designante un solo elemento di un concetto collettivo, al contrario del collettivo che designa un insieme. Può aversi anche un *plurativo*. La funzione è espressa morfologicamente (mediante un suffisso) in celtico, russo, arabo, lessicalmente (il numerale *uno, un chicco, un acino, un pezzo, un filo, ecc.*) in italiano.

Termine creato nel 1871 da Caspar Zeuss, fondatore della moderna celtistica (*Grammatica Celtica*, 1871, 294: *collectiva/singulativa*). Nelle **lingue celtiche** si forma con l'aggiunta di un suffisso a un tema nominale: gallese *llyssew* 'erba', *llyssew-yn* 'filo d'erba'. Per Morris Jones deriva da un originario diminutivo; contra: Cuzzolin 1988.

Tagliavini parla di singolare primitivo e "individuale", che deriva da un sostantivo originariamente di senso collettivo, per indicare un solo individuo di quella specie o una sola unità di quel gruppo.

**pluralia tantum**: Cesare in Gell. 19,8 insegna che *quadrigae* 'cocchio trascinato da quattro cavalli', *arma* 'armi', *moenia* 'mura', *comitia* 'elezioni', *inimicitiae* 'ostilità' devono essere usate sempre al plurale (**plurativo semper numero dicendas putat**) in quanto *figura*

*multitudinis*. Anche **castra** ‘accampamento’.

**plurativo** (*plurativus numerus, multitudinis numerus*: Gell. 19,8): **nomi massa** (mass nouns)

**collettivo** (nomi massa **numerabili**: *gregge, mandria, stormo*,  
Il nome collettivo è una specie particolare dei “nomi massa” (*mass nouns*) (entità senza chiari confini, non composta di singoli individui); i collettivi indicano invece un **insieme di individui** visti complessivamente (*gregge, cattle, furniture*); *nomi contabili* (*count nouns*)

Metaplasmo per cause morfologiche induce innovazione semantica.

Il **neutro plurale** designa una entità collettiva che viene singolarizzata

**Sostantivi: n. pl. → f. pl. in -a.**

BRACHIUM	→ BRACHIA	→ <i>le braccia</i>
OVUM	→ OVA	→ <i>le uova</i>
LABIUM	→ LABIA	→ <i>le labbra</i>
CASTELLUM	→ CASTELLA	→ <i>le castella</i>

Per l'estensione del fenomeno nel romanesco antico v. F. Sabatini, *Un'iscrizione volgare romana della prima metà del secolo IX: il graffito della Catacomba di Commodilla*, in *Italia linguistica delle origini*, Lecce, Argo, 1996, 189 sgg.

**Sostantivi: n.pl. → f. pl. in -a → f. sg. in -a.**

FOLIUM → FOLIA ‘foglie’ → *la foglia*

**Aggettivi:**

	<b>n.pl.</b>	<b>&gt; n.f.sg.</b>
FORTIS ‘forte’	→ FORTIA ‘cose forti’	> <i>forza</i>
MOLLIS ‘molle’	→ MOLLIA ‘cose molli’	> it. mer. <i>mogghja</i> ‘fango’
MINUTUS ‘sottile’	→ MINUTIA ‘cose sottili’	> <i>minuzia</i>

**Sostantivi pl. in -a della III decl. → pl. f. in -ora** (per grammaticalizzazione della sequenza *-or-*):

La rianalisi *tempor-a* > *temp-ora*, dove il segmento *-or-* era parte del lessema) si estende a it. ant. e dial. *arcora, campora, desertora, fuocora, pratora, ortora, terrora*, ecc.). Il fenomeno è specialmente centro-meridionale. Il passaggio di *tempus* al paradigma di *lupus* ha prodotto l'allomorfia *-i/-ora*.

altri numeri:

**duale**

**triale**

**quadriale**

**pauciale** (in arabo)

Il numero si esprime:

a) morfologicamente

b) lessicalmente

c) mediante classificatori (parole che precedono il nome, come in cinese: *tre ALBERO banana* ‘tre banani’)

Corbett, Greville G. (2000), *Number*, Cambridge: Cambridge University Press. 378 pp. (lumsa)

**LA PERSONA**

Il termine **persona** è derivato dal **lessico del teatro**: gr. **πρόσωπον** [prosōpon] ‘maschera, personaggio’, tramite l’etrusco *persu*

La prima persona (protagonista)

La seconda persona (deuteragonista)

La terza persona (tritagonista)

Nel teatro napoletano: *issa, issa e o malamentə*

Per il grammatico Dionisio la persona è un attributo del verbo.

πρόσωπα τρία, πρῶτον, δεύτερον, τρίτον· πρῶτον μὲν ἀφ’ οὗ ὁ λόγος, δεύτερον δὲ πρὸς ὃν ὁ λόγος, τρίτον δὲ περὶ οὗ ὁ λόγος.

**IL CASO**

Il termine lat. CASUS ‘caduta’ allude forse alla *caduta* del dado sul terreno (solo allora acquisisce un ‘valore’ determinato): la radice, portatrice di un significato generico, ‘cade’ nella frase con un determinato valore, segnato dalla desinenza.

Lat. CASUS traduce il greco πτώσις [ptōsis] ‘caduta’.

Definizione di Dionisio Trace 31,5 sg. Uhlig:

**πτώσεις** ὀνομάτων εἰσι πέντε· ὀρθή, γενική, δοτική, αἰτιατική, κλητική. λέγεται δὲ ἡ μὲν ὀρθή ὀνομαστική καὶ εὐθεῖα, ἡ δὲ **γενική κτητική τε καὶ πατρική**, ἡ δὲ δοτική ἐπισταλτική, ἡ δὲ αἰτιατική +κατ’+ αἰτιατικὴν, ἡ δὲ κλητική προσαγορευτική.

‘I casi del nome sono 5: retto, genitivo, dativo, accusativo, vocativo...’

Apollonio Discolo (II sec. d. C.) descrive la sintassi dei casi.

Massimo Planude (1255-1305) enuncia la teoria localistica

**Latini:** *Casus est declinatio nominis ... quae fit maxime in fine*

Quintiliano

Servio

## TEORIA LOCALISTICA

Bopp (I, 53 sgg.): teoria dell'agglutinazione

Wüllner (1827), allievo di Bopp.

## TEORIA CAUSALISTICA

Michelsen (1843)

## TEORIA SINTATTICA

Rumpel (1845)

## TEORIA SEMI-LOCALISTICA

Casi grammaticali (Nominativo, Accusativo, Dativo, Genitivo): casi logici

Casi locali (Ablativo, Strumentale, Locativo): casi topici

Holz-Weissig (1877).

### VALUTATIVI

A metà tra derivazione e flessione si collocano i cosiddetti valutativi: diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, spregiativi, ecc, in cui è rilevante l'aspetto semantico. Di solito si esprimono mediante **alterazione** del nome base.

**Che cosa si intende per valutazione?** Se si intende una struttura linguistica che contiene un giudizio soggettivo del parlante, tutto nella *parole* è valutativo.

Ogni espressione valutativa è fondata su una classificazione, su un giudizio che comporta sempre un termine di riferimento basico, uno standard o prototipo, rispetto al quale la forma valutativa esprime la collocazione più o meno assiologica di un concetto in una scala di valori (logici, estetici, etici). Di solito si intersecano nella valutazione due scale di valori, una quantitativa (polarità BIG/SMALL) e una qualitativa (polarità GOOD/BAD). Si tratta di una tendenza universale, che si presume operante in tutte le lingue del mondo, ma le risorse cui le singole lingue attingono per espletare tale funzione sono diverse. L'aggettivo qualificativo è un esempio di risorsa valutativa.

Occorre studiare i morfemi sul piano della funzione e sul piano della forma.

Processi di categorizzazione: le categorie cognitive valutative.

Grandi: la valutazione non è una categoria cognitiva. Non la valutazione, ma il DIM e l'AUG: la valutazione è un *procedimento* di categorizzazione.

Ogni nozione ha un nucleo prototipico attorno al quale ruotano le forme valutative?

La valutazione concerne le seguenti dimensioni:

**QUANTITÀ:** il nucleo prototipico è una quantità ritenuta convenzionalmente standard o normale (*mano, manina, manona*): polarità BIG/SMALL.

**QUALITÀ:** il nucleo prototipico è una qualità standard (cattivo) di cui si categorizza una gradazione (*cattivello, cattivone*): polarità GOOD/BAD.

*Manina* comporta un giudizio di piccolezza rispetto alla nozione prototipica di *mano*; comporta cioè una "comparazione" con il valore basico.

L'espressione delle dimensioni spaziale e temporale si esprime con vari congegni, il cui riferimento prototipico è l'hic e il nunc. Ma qui, se valutazione esiste, è di carattere obiettivo o convenzionale. Nella comparazione il concetto basico di riferimento è esterno.

**VALUTAZIONE TEMPORALE:** il nucleo prototipico è la collocazione temporale dell'evento della predicazione principale: il NUNC dell'enunciazione, per cui la nozione di presente è non marcata rispetto al passato e al futuro: *oggi, ieri, un secolo fa, domani*. Ma la valutazione concerne anche un giudizio quantitativo temporale rispetto al momento del passato o del futuro in cui si colloca l'evento: *presto, tardi, ecc.*

**VALUTAZIONE SPAZIALE:** il nucleo prototipico è la nozione di distanza rispetto alla nozione tematica, a cominciare dal "qui" del parlante (hic): *lontano, lontanissimo, più lontano; vicino, vicinissimo, più vicino, alquanto vicino*.

La valutazione non consiste nell'enunciazione di un riferimento temporale tout-court (*un anno fa, un giorno fa, un minuto fa*), ma nell'espressione di un giudizio personale e soggettivo: *un minuto, un minutino; una giornata, una giornataccia*.

- **funzione espressiva** (ma **espressivo** è sinonimo di **valutativo**?)

Funzione onomatopeica espressiva e iterativa del raddoppiamento: κάκκαβις, βαβάζω, ττιζω, βάρβαρος  
Skoda 1992 (raddoppiamento espressivo: un universale linguistico)  
J.A.Berenguer, «Emerita» 54, 1986, 339-41. \*

- **funzione affettiva**

- a) vezzeggiativo
- b) dispregiativo

- **funzione iterativa**

- **funzione intensiva**

quantitativa

- a) diminuzione (**diminutivo**)
- b) accrescimento (**accrescitivo**, aumentativo)

qualitativa

- c) miglioramento (**migliorativo**)
- b) peggioramento (**peggiorativo**)

L'alterazione si esprime sul piano formale: un morfema altera, amplia, una base; la "funzione" alterativa del morfema è di segnalare una variazione (gradazione) semantica.

**FORME VALUTATIVE (aspetto formale)**

Tutti i comparti della lingua (fonologia, prosodia, lessico, morfosintassi) possono essere impegnati nella espressione della valutazione. La funzione valutativa è affidata anzitutto a **morfemi derivazionali** (per lo più suffissi e infissi), ma lungo la storia delle singole lingue, si affermano altri dispositivi morfosintattici che assolvono a questa funzione.

Una teoria sui valutativi è in Beard 1981

La valutazione può assumere **espressione lessicale**. Un mezzo tra i più comuni è l'aggettivo qualificativo.

Sotto la categoria delle forme valutative possono essere rubricate le forme dette espressive, iterative,

**ESPRESSIONE MORFOLOGICA**

**DERIVAZIONE** mediante *affissi alterativi* della forma base. L'alterazione morfologica produce (mediante suffissi alterativi):

- accrescitivi (*testona*)
- diminutivi (*testina*)
- spregiativi (*testaccia*)
- peggiorativi
- vezzeggiativi (*testolina*)

Gli stessi suffissi alterativi servono per la formazione di nomi e di aggettivi, tratti in genere da verbi o sostantivi; il dim. *-ino* forma, per es., nomi di mestiere o di attività (*bagnino, ciabattino, vetturino*, ecc.); aggettivi e sostantivi etnici o comunque derivati da nomi geografici (*perugino, triestino, alpino*, ecc.); nomi di oggetti, strumenti, apparecchiature varie (*cerino, lavandino, macinino*, ecc.); aggettivi indicanti materia, colore, o altra qualità o appartenenza (*argentino, cristallino, cenerino; caprino, pecorino*, ecc.).

Schwarze distingue suffissi derivativi che transcategorizzano (*pelo > peloso, cantare > cantabile*) e suffissi alterativi che non comportano transcategorizzazione (*casa > casetta, cantare > canticchiare*)

## REDUPLICAZIONE

- **raddoppiamento fonetico**
  - **geminazione consonantica**
  - **geminazione vocalica** (*osco aadirans*)

- **raddoppiamento sillabico** (*titillo*)

André 1978 (raddoppiamento in latino)

- **reduplicazione lessicale o giustapposizione** (it. *via via, piccolo piccolo*; bov. *riaci riaci*)

- **reduplicazione di sintagmi** (*a mano a mano*)

Dittologia - Iterazione - Ripetizione - Reduplicazione Sinonimica, giustapposizione o reduplicazione lessicale

## ALTERAZIONE

L'ALTERAZIONE, il dispositivo morfosintattico più usato per esprimere la funzione valutativa nelle lingue i-e moderne, è considerata intermedia tra flessione e derivazione.

### FORME ELATIVE:

ATTENUATIVI: dall'attenuazione (forma assoluta) al comparativo

*tristior* 'un po' triste, alquanto triste' è meno che *tristis*

INTENSIVI: dall'intensificazione (superlativo assoluto) al superlativo

### Comparativo e superlativo

Il comparativo (*altior*) e il superlativo (*altissimus*) esprimono una gradazione a destra (in positivo) rispetto allo standard *altus*. Sono forme valutative? Qui la base è esterna, di termine di paragone.

Che differenza passa tra *grandissimo* e *grandone*?



## . Flessione interna (introflessione)

### Morfema virtuale

I due principali processi dell'apofonia e della metaforia sono presenti con varia intensità nelle diverse lingue indoeuropee moderne, ma allo stato di "fossili": rappresentano ormai fenomeni morfologici non più produttivi. L'alternanza apofonica si è esaurita nell'età antica, quella metafonica nel Medioevo.

In una prospettiva sincronica **Umlaut** (*foot/feet*) e **Ablaut** (*drink/drank*) non sono distinguibili

## Apofonia

L'apofonia (ted. **Ablaut**) è un'alternanza vocalica in funzione morfologica. Vitale nell'i.-e., ha lasciato relitti nelle lingue storiche. L'alternanza può essere quantitativa o qualitativa.

teg- /tog-, leg- /log-

pher-o phor-a

leip-

loip-

lip-

## Metaforia

Modificazione di vocale tonica determinata dal contesto, con creazione di allofoni posizionali in distribuzione complementare.

La metaforia (ted. **Umlaut**) è un fenomeno di alternanza nel vocalismo tonico che rientra nella **morfologia fonologica**. Alternanze vocaliche dovute a condizionamenti di contesto sono utilizzate in funzione morfologica. E' particolarmente presente nell'inglese e nell'italiano.

\*pod- /ped-

*foot/feet; man/men*

Umlaut: o/ö

Piccitto 1959: La metaforia siciliana, strettamente collegata con quella italiana centro-meridionale, è un fatto antico, un tempo esteso a tutta la Sicilia centro-orientale, quindi ristretta dall'influsso esercitato dal siciliano letterario e latinizzante di Palermo.

*muortə* 'morto'

*mortə* 'morta'



## 9. IL LESSICO

Lo studio del LESSICO (*Wortschatz* ‘thesaurus di parole’) si divide in **LESSICOLOGIA** (*Wortschatzkunde, Wortforschung, Lexikologie*) o studio del patrimonio lessicale delle lingue sotto molteplici aspetti, e **LESSICOGRAFIA**, ovvero descrizione del Lessico (*Wortschatzbeschreibung, Lexikographie*).

Lo studio del lessico non si limita alla lingua standard, ma si estende anche ai dialetti, ai lessici sociali, storici (evoluzione storica, storia delle interferenze, ecc.), alle forme gergali ecc.

### 9.1. LESSICOLOGIA

La Lessicologia è la dottrina della *struttura del lessico*, indaga sulle regole della sua organizzazione, sulle relazioni tra le singole parti del sistema, (morfemi, parole, sintagmi).

Nel corso del Novecento la Lessicologia ha innovato i suoi metodi orientandosi verso un'impostazione strutturalistica. Tale orientamento ha rinnovato anche i metodi di discipline più antiche e collaudate, come la *Formazione delle parole* (*Wortbildung*) e l'*Etimologia* (*Etymologie*).

Unità di analisi del lessico è il **lessema**

Nello studio del lessico s'intrecciano criteri formali (> morfosintassi) e criteri semantici (> semantica)

### 9.2. LESSICOGRAFIA

Con *Lessicografia* s'intendono gli ambiti di pertinenza della *Lessicologia*. Si occupa della preparazione dei *Vocabolari* (*Wörterbücher*) per cui utilizza le indicazioni della Lessicologia, ma fornisce altresì dati e orientamenti alla ricerca lessicologica.

Tipi di lessici

- monolingui, bilingui, plurilingui
- enciclopedici
- settoriali
- tematici

es. *Appendix Probi*

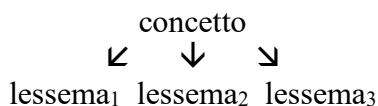
I lessici e le loro unità, i *lessemi*, si possono esplorare da un duplice punto di vista: semasiologico e onomasiologico.

## ONOMASIOLOGIA e SEMASIOLOGIA

La **Semasiologia** (ted. Semasiologie o *Bedeutungslehre*) è la scienza dei **significati delle parole** (*Wortbedeutungslehre*). Studia i significati a partire dalle parole (variazioni semantiche a di una forma). Per Zamboni [1983:65] la semasiologia (“**studio dei significati**, ossia analisi di tutte le forme significanti che esprimono un analogo significato”) è un sottosettore della ricerca etimologica.

L'**Onomasiologia** (Onomasiologie) è la **dottrina delle designazioni** (*Bezeichnungslehre*) e indaga il campo che viene designato con le parole, quali lessemi abbiamo a disposizione per determinare nozioni.

L'onomasiologia (ted. “*Namenslehre*”) studia il significato a partire dai referenti, cioè **le diverse attuazioni lessicali di una stessa idea** o immagine all'interno di una o più lingue. Un atlante linguistico è costituito di carte onomasiologiche (diverse designazioni della stessa cosa nella dimensione diatopica). E' onomasiologico l'ALE (*Atlas Linguarum Europae*), red. Mario Alinei et alii, Assen, Van Gorcum 1983 sgg.; ☒ *semasiologia, campo onomasiologico*. Si fonda su base psicologica: parte dai concetti per giungere alle loro denominazioni.



Bertoldi 1935, 376: «Per onomasiologia s'intende un aspetto particolare dell'indagine linguistica che, muovendo da una determinata idea, esamina i vari modi in cui essa ha trovato espressione nella parola... All'indagine spetta il compito non soltanto di chiedersi come, cioè con quali mezzi lessicali, lingue e dialetti abbiano reso una determinata idea (per es. quella di *madre*, di *capo*, di *primavera*, di *cieco*, di *papavero*, di *pipistrello*, ecc.), ma di vedere fino a qual punto, cioè con quali tempi e in quali luoghi e sotto quali condizioni, il termine tradizionale (*mater*, *caput*, *ver*, *caecus*, *papaver*, *vespertilio*) abbia conservato il suo primato oppure abbia ceduto il posto a innovazioni di varia natura». Nata in ambito romanzo, si basa sulla geografia linguistica; comprende indagini di lessicologia comparata, geografia linguistica e semantica. Iniziatore in Italia: Carlo Salvioni (1858-1920), neogrammatico, con lo studio sui nomi della lucciola: *Lampyrus italica*. *Saggio intorno ai nomi della lucciola in Italia*, Bellinzona 1982. Il romanista svizzero Ernst Tappolet fondò l'onomasiologia

romanza (l e s s i c o l o g i a c o m p a r a t a ) nel 1895 con uno studio sui nomi di parentela. L'onomasiologia si collegò al movimento «Wörter und Sachen». Il termine fu creato da A. Zauner, *Die romanischen Namen der Körperteile*, Erlangen 1902.

Semasiologia, Onomasiologia, Etimologia e Formazione delle parole sono i settori principali della Lessicologia.

## 10. IL LIVELLO SEMANTICO

La Semantica è una branca della Linguistica, tradizionalmente definita come “studio del significato”. E' il significato che impegna costantemente tanto il parlante quanto l'ascoltatore: il fallimento di un atto linguistico nasce sempre da difficoltà semantiche, in quanto le frasi e le parole acquistano sensi sempre diversi in rapporto a un gran numero di variabili: situazione, presupposizioni, aspettative, ecc. Non siamo mai veramente sicuri di aver capito bene quello che dice il nostro interlocutore, e a volte neppure quello che noi stessi diciamo, come rivela il celebre verso dantesco: *cred'io ch'ei credette ch'io credesse*.

Il verbo greco σημαίνω [semáino] è un derivato denominale di σημα [sema] ‘segno’, al quale ricorse nei primi anni del '900 Ferdinand de Saussure per coniare il termine *sémiologie*, da lui proposto per designare la “scienza generale dei segni”. Una branca della semiologia, la più importante, è la linguistica, e una branca di quest'ultima è la semantica.

Distinguiamo una *Semantica lessicale* e una *Semantica frasale* (logico/semantica)

Il filosofo greco Democrito (IV sec. a. C.) sapeva che:

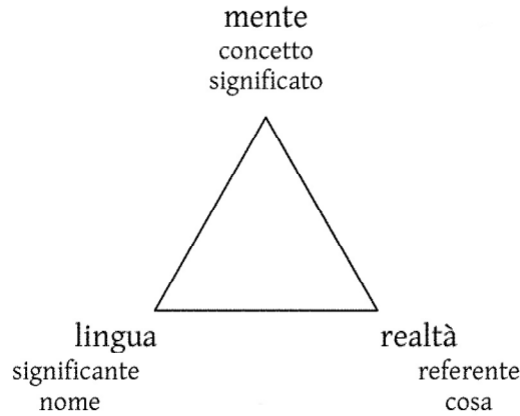
- un'unica parola può indicare più cose (*polisemia, omonimia*);
- una cosa può avere più nomi (*sinonimia*);
- il nome di una cosa può mutare secondo il tempo, lo spazio, gli ambiti sociali, il contesto;
- ci sono cose cui non corrisponde alcuna parola (ἀνόνημα [anónyma] ‘prive di nome’)
- ci sono parole che non si riferiscono al alcunché di esistente (es.: τραγέλαφος [traghélaphos] ‘ircocervo’);
- non soltanto le parole “significano”, ma, a volte, anche i singoli suoni;
- solo con la frase si esprime il significato compiuto;
- possono prodursi enunciati privi di significato (parole asemantiche).

L'organizzazione dei significati: il Componente semantico

Il linguaggio è *semantico*, ma non necessariamente *apofantico*. Dice Aristotele: tutto il linguaggio è semantico ma non tutto è apofantico, bensì soltanto quello in cui è possibile la verità e la falsità, e questa possibilità esiste soltanto nell'*asserzione*. Ad es., ἄνθρωπος [ánthropos] significa ‘uomo’, ma non significa che l'uomo necessariamente esista. Perché esista bisogna affermarlo con un giudizio (apofanticità). Il linguaggio in sé è anteriore all'esistenza/non esistenza, verità/falsità. Il *logo apofantico* è oggetto di questa teoria. La richiesta, la supplica, dovrebbe esser studiata in un altro posto, in Retorica o Poetica, non qui, perché qui ci occupiamo soltanto del *lógos apophantikós*.

## 10.1. La categorizzazione

I semantemi



Concezione **referenziale**: identifica *significato* e *concetto*, o immagine mentale (triangolo semiotico)



Concezione **operazionale**: significato = regola d'uso dei segni (contesti di impiego)

Significato **denotativo** (**significato**, ted. *Bedeutung*): E = non è un segno.

Significato **connotativo** (**senso**, ted. *Sinn*): E = un segno.

Significato **lessicale**: insieme di proprietà che costituisce una classe aperta.

Significato **grammaticale**: insieme di proprietà che costituisce una classe chiusa.

Significato **estensionale**: insieme di individui designati da un certo termine (es. un nome proprio).

Significato **intensionale**: insieme di proprietà che definiscono una entità linguistica.

**Lessema**: combinazione di semi

**Sema**: unità minima di significato

**Omonimia**: lessemi con identico significante (grafico o fonico) e significati diversi e non connessi (es. *riso, pianta, pompa*).

**Polisemia**: un lessema unico con un solo significante e significati diversi e connessi (es. *corno, testa, credenza*).

**Sinonimia**: lessemi diversi con stesso significato (es. *uccidere/ ammazzare; avaro, spilorcio, tirchio, taccagno, pidocchioso, ecc.*

**Iponimia/Iperonimia**: inclusione semantica (es. *gatto/ felino, mela/ frutto*)

**Antonimia**: lessemi contrari es. *alto/ basso*.

**Complementarità**: lessemi contraddittori es. *maschio/ femmina, marito/ moglie*

**Inversione**: es. *comprare/ vendere, salita/ discesa*

**Campo semantico**: insieme di lessemi co-ipònimi diretti di uno stesso iperònimo (es. termini culinari, di colore, di parentela ecc.)

**Famiglia semantica**: insieme di lessemi derivati da medesima radice, quindi imparentati nel significante e nel significato (es. *socio, socievole, società, consociare, dissociare, associare, sociologia, sociale, ecc.*)

**Semantica componenziale**: semi = tratti binari, tra di loro in rapporti di implicazione.

	/UMANO/	/ADULTO/	/MASCHIO/
“uomo”	+	+	+
“donna”	+	+	-
“bambino”	+	-	+
“bambina”	+	-	-

/+UMANO/ → /+ANIMALE/ → /+ANIMATO/ → (/+ENUMERABILE/ & /+CONCRETO/)

Es. di verbi: **partire (X parte da A)**

**Semantica prototipica**: prototipo = modello ideale di una classe relativamente alla valutazione di un certo gruppo culturale e linguistico. Es. il prototipo della classe *pesce* è il tonno più dello squalo o del polipo. Ma talvolta può essere anche un animale che zoologicamente pesce non è (es. delfino o balena).

**Semantica della frase:** atti linguistici (dimensione interpersonale del linguaggio):  
**atti linguistici:** enunciati che modificano il sistema di presupposizioni ed il modo di agire degli interlocutori:  
 atto **locutivo:** es. mangia la pasta ?  
 atto **allocutivo:** intenzione del parlante: es. richiesta o provocazione o minaccia  
 atto **perlocutivo:** effetto sul destinatario: es. esecuzione o immobilizzazione o obbedienza

Lo strumento della perlocuzione sono i verbi **performativi** (cioè quei verbi che rappresentano un atto allocutivo nel loro stesso contenuto locativo: es. *promettere, battezzare, condannare, ecc.*) e la **variazione intonativa**.

### Linguistica cognitiva

- D. **Speech areas**
1. Broca's area (*agrammatism*) -- memory associative area of the Motor Control Area for the articulatory organs
  2. Wernicke's area (*anomia*) -- memory associative area of the Primary Auditory Cortex)
  3. Angular gyrus (*conductive aphasia*)
  4. Arcuate fasciculus -- connects 1-3 through the Motor Control area for the articulatory organs
- V. Cognitive Capacities of The Human Brain
- A. Detecting patterns (edges, shapes, etc.)
  - B. Making approximations
  - C. Concept formation (groups, categories, structures, operations relations, patterns, maps)
  - D. Self-correction (adjusting to feed-back)
  - E. Memory (short term, long term; storage, retrieval)
  - F. Creativity

genere e specie, iperonimia e iponimia

### SINONIMIA POLISEMIA OMONIMIA

gr. ὁμωνυμία = lat. **aequivocatio**

Si potrebbe dire che ogni segno linguistico è "equivoco", nel senso che non esiste quasi mai un rapporto biunivoco tra significante e significato. I significati possono essere veicolati da più significanti e, viceversa, un significante può designare più significati.

Sono omonime due voci dello stesso suono ma di diverso significato. Si dice infatti anche di due persone dello stesso nome.

Desbordes 1988; Belardi 1990

Il lat. *aequivocus* traduce il termine greco ὁμόνυμος [homónymos].

Gli omonimi sono anche **omófoni** se identici significanti esprimono significati diversi.

Gli **omonimi** sono **omógrafi** se alla stessa pronuncia corrisponde la stessa grafia di due parole etimologicamente diverse:

ORUZA	<b>riso</b>	<i>riso</i> <sub>1</sub> 'riso [pianta delle Glumifere] '
RISUS		<i>riso</i> <sub>2</sub> 'riso [risata, p.p. di <i>ridere</i> ] '

In lessicografia la presenza di *omonimi omografi* comporta disgiunzione di lemmi: *riso*<sub>1</sub> e *riso*<sub>2</sub> sono registrati come due prole diverse.

**Omonimi eterografi** (stessa pronuncia, diversa grafia): es. le parole francesi *poids, pois, poix*:

lat. PENSUM	'quantità di lana che la schiava doveva filare in un giorno (< <i>pendere</i> 'pesare')	fr. <b>poids</b>	[pwa]	'peso'
lat. PISUM	'pisello' (< gr. <i>πίσον</i> )	fr. <b>pois</b>		'pisello'
lat. PICEM	'pece'	fr. <b>poix</b>		'pece'

In genere gli omonimi hanno diversa etimologia:

lat. LAUDARE	}	fr. <b>louer</b> 'lodare'
lat. LOCARE		fr. <b>louer</b> 'affittare'

Invece fr. *voler* 'volare' e *voler* 'rubare', che hanno comune origine (lat. VOLARE), rappresentano un caso di POLISEMIA (un solo significante, due significati):

lat. VOLARE > fr. <b>voler</b>	{	'volare' (intr.)
		'rubare' (tr.)

Un problema particolare pone l'omonimia nell'onomastica personale: stesso **significante** (etichetta), stesso **significato** 'designazione di un individuo', diversi **referenti**.

Nella tarda latinità si creano omonimie, che i grammatici sono costretti a spiegare: *avena/habena, disertus/desertus, afficere/adficere, harundo/hirundo, ligare/legare, bellum/avellum, ora/hora* [Uhlfelder 1954]

In lessicografia, la differenza tra omonimia e polisemia si stabilisce in base a un criterio etimologico (storico).

## SEMANTICA STRUTTURALE

Approccio strutturale



### Saussure e lo strutturalismo

Analisi in tratti semantici: i costituenti immediati del significato (semi)

#### Restrizioni di selezione

Alcune delle idee base della semantica moderna si possono far risalire a Ferdinand de Saussure, il quale sostenne nel Corso di linguistica generale (1916), che il significato non è da intendersi come qualcosa di oggettivo e di esterno alla lingua e neppure come qualcosa che sta dentro la mente dell'uomo.

Il significato per Saussure si trova nella lingua e si può definire all'interno di essa, in base a due principi:

il carattere arbitrario del significato;

il fatto che ciascun significato viene definito solo in rapporto ad altri significati e pertanto nell'ambito di un sistema.

### Semantica diacronica strutturale di Eugenio Coseriu

Eugenio Coseriu (Mihaileni, Moldavia, 27.7.1921- 2002) è dopo Ferdinand de Saussure una delle figure principali della linguistica novecentesca. Tra Sapir e Hjelmslev, Pagliaro, Jakobson e Chomsky, Coseriu spicca non solo per la vastità dei suoi studi che toccano tutti gli ambiti del linguaggio - dalla teoria grammaticale alla semantica lessicale, dalla diacronia alla linguistica del testo - ma anche e soprattutto per la sua capacità di muoversi tra linguistica, teoria del linguaggio e filosofia del linguaggio. L'opera di Coseriu costituisce un modello di sintesi tra indagine linguistico-empirica e riflessione filosofica sul linguaggio. Coseriu rovescia il principio saussuriano, partendo non più dalla *langue* bensì dalla *parole*.

## 11. IL LIVELLO SINTATTICO

La sintassi (gr. σύνταξις) studia la **struttura interna** delle frasi, è “analisi logica” (l’analisi grammaticale compete alla morfologia).

### 11.1. La struttura dell'enunciato

Il componente sintattico

Definizione di frase: la **predicazione** è obbligatoria, ma cf. frase nominale.

**Grammaticalità e significatività:** la capacità di produrre frasi grammaticali è innata, la significatività no. Una frase come **idee verdi incolori dormono furiosamente** è grammaticale (nessuna regola della grammatica è violata), ma è asemantica, perché vengono violate le regole di restrizione nella selezione semantica.

**Struttura profonda:** è organizzazione strutturale astratta (“langue”)

**Struttura superficiale:** (“parole”):

una stessa struttura superficiale può essere generata da due diverse strutture profonde: es.:

*i figli e i pazienti del medico*; altro es. frase attiva e passiva.

### 11.2. Analisi distribuzionale applicata alla sintassi.

**Analisi in costituenti immediati e commutazione:**

$\boxed{[[[mio]_{\text{Agg}} [padre]_{\text{N}}]_{\text{SN}} [[mangia]_{\text{V}} [il]_{\text{Art}} [pane]_{\text{N}}]_{\text{SV}}]_{\text{F}}}$ .

**SINTAGMA:** minima combinazione di parole (almeno una) che ha una funzione nella struttura della frase.

**Rappresentazioni:** caselle, diagrammi ad albero o indicatori sintagmatici (a valore gerarchico).

**Testa** del sintagma: elemento obbligatorio per costituire la funzione del sintagma.

**Categorie:** F = frase (SV),

SN = sintagma nominale (N o Pro),

SV = sintagma verbale (V),

SPrep = sintagma preposizionale (Prep),

Det = determinante (articoli, aggettivi, ecc.),

Aus = ausiliare,

PP = participio passato.

Soggetto grammaticale = SN direttamente dominato da F (= Ø in frasi come *Piove*),

Oggetto grammaticale = SN dominato direttamente da SV.

Ruolo della posizione gerarchica: es. SPrep in *Mario ha venduto la sua casa in Spagna*, oppure *un libro di favole di Marco* (by o of).

Principio generale dei modificatori: stanno **a destra** dell'elemento modificato sotto lo stesso nodo (SN-SV, V-SN, Aus-PP, Art-SN, N-SPrep, N-Agg, ecc.)

La struttura sintattica assolve a diverse funzioni: sintattiche, semantiche, comunicative.

### 11.3. Funzioni sintattiche:

- Dal punto di vista sintattico, le funzioni basiche sono: **Soggetto, Predicato verbale, Oggetto diretto e indiretto, Circostanziali.**

**Soggetto.** La definizione tradizionale è ambigua (es. *soggetto* non sempre è 'chi fa l'azione'; es.: in *piove* qual è il soggetto?; nelle frasi passive il soggetto non fa ma subisce).

**Verbo.** Insieme di posizioni sintattiche implicate dalla struttura stessa del verbo (**valenze** o **argomenti**): es. *correre* è monovalente, *lodare* è bivalente, *dare* è trivalente. Così il soggetto è il primo argomento di ogni verbo, l'oggetto diretto la seconda, l'oggetto indiretto la terza (compl. termine), i tradizionali complementi sono i **circostanziali.**

### 11.4. Funzioni semantiche

- Dal punto di vista semantico si parla di **funzioni semantiche** (o **ruoli**): Agente, Paziente, Sperimentatore (o Esperiente), Beneficiario, Strumentale, Destinazione, ecc.

Es. di Paziente: *la TV* in *Mario ha acceso la TV*, *La TV si è accesa*, *Il fulmine ha acceso la TV*; Mario = Agente, il fulmine = strumentale.

### 11.5. Funzioni comunicative

Dal punto di vista della comunicazione si parla di **Funzioni informative** o **comunicative**: **Tema/rema, dato/nuovo, topic/ comment.**

<p><b>Tema (Theme):</b> parte dell'informazione che costituisce il dominio per cui vale la predicazione, si trova nella prima posizione della frase (<i>il gatto insegue il topo</i>);</p>	<p><b>Rema (Rheme):</b> parte dell'informazione che costituisce la predicazione, ciò che viene detto del tema, si trova alla fine della frase (<i>il gatto <u>insegue il topo</u></i>).</p>
<p><b>Dato (Given):</b> l'informazione che il parlante giudica recuperabile da parte dell'ascoltatore o contestualmente o per conoscenze condivise (<i>&lt;il gatto insegue il topo&gt;. <u>Un uomo li guarda</u></i>);</p>	<p><b>Nuovo (New):</b> l'informazione che il parlante giudica non recuperabile da parte dell'ascoltatore né contestualmente né per conoscenze condivise (<i>&lt; il gatto insegue il topo&gt;. Un uomo li guarda</i>).</p>
<p><b>Topic:</b> il tema che è anche dato;</p>	<p><b>Comment:</b> il rema che è anche nuovo.</p>

### 11.6. Alterazioni della struttura informativa

Ricorrendo a risorse sintattiche, morfologiche e prosodiche, la struttura informativa della frase può essere modificata per conseguire determinati scopi (**focalizzazione**).

Il **Focus** è quella parte della frase con cui si comunica qualcosa di nuovo, normalmente il rema o comment; il resto della frase – il Topic – è presupposto come noto.

Diverse sono le risorse per realizzare la focalizzazione.

**Avverbi focalizzatori:** *anche solo*, ecc.

#### Focalizzazione prosodica:

(a) Franco ha presentato **Ada** a Luigi (La presupposizione è *Franco ha presentato qualcuno a Luigi*)

(b) Franco ha presentato Ada a **Luigi** (La presupposizione è *Franco ha presentato Ada a qualcuno*)

Il costituente focalizzato è sottolineato.

#### TOPICALIZZAZIONE

Topicalizzare significa rendere topic un elemento che topic non è.

Topicalization, Topikalisierung: “**Messa in rilievo**” di una parte della frase nell'ambito dell'enunciato o del testo. Si realizza con mezzi sintattici (spostamento in una posizione marcata, ad es. all'inizio o alla fine) o prosodici (accento, intonazione).

Es.: In treno è andato (non in macchina)

La coppia **topic** vs. **comment**, adoperata dalla linguistica angloamericana (Ch. F. A. Hockett), è identica a Soggetto/Predicato.

La Scuola funzionalista Praghese (*Prager Schule der Funktionalen Satzperspektive*) per distinguere tra *Base (Basis)* e *Nucleo (Nukleus)* adopera la coppia terminologica *Thema* vs. *Rhema*.

Il *Topic* è ciò che è stato già nominato, ovvero è già noto (das in einem Kontext oder einer Situation bereits *Genannte*, also *Bekannte*); il *Comment* è il Nuovo (das *Neue einer Information*).

Se alla domanda: *Chi è venuto?* segue la risposta: *Gianni è venuto*, *Gianni* è un *comment*.

Nell'analisi grammaticale *Gianni* è un Soggetto.

Nella risposta *Gianni è in casa*, conseguente alla domanda *Dov'è Gianni?*, *Gianni* è il *topic* – dal punto di vista grammaticale un soggetto.

- A) **Gianni studia linguistic**      Che fa Gianni?  
 B) **Gianni studia linguistica**      Chi è che studia linguistica?

Risorse sintattiche della topicalizzazione sono le Dislocazioni e le Frasi scisse.

**Dislocazione a sinistra:** inversione della posizione tema/rema (es. *la mela l'ha mangiata Gianni* [comment]).

**Il focus intonativo** combina elementi sintattici e prosodici: normalmente esso marca la posizione del rema, però mediante lo strumento della frase scissa può essere spostato in posizione di tema: (es. *Gianni ha mangiato la mela* → È Gianni che ha mangiato la mela).

Riassunto

*Gianni corre*: Gianni = SN + Soggetto + Agente + Tema

*corre* = SV + Pred. Verb. + Azione + Rema

Che fa Gianni? (Gianni è tema, topic)

Chi è che corre? (Gianni è rema, comment)

## 12. IL LIVELLO TESTUALE

La linguistica testuale o analisi del discorso si può definire anche *pragmatica testuale* o *semiostilistica*.

La retorica era intesa nell'antichità come arte della persuasione e tipologia dei testi

testo - contesto - cotesto

🕒 variazione stilistica

### 12.1. SEMIO-STILISTICA

🕒 variazione diafasica

### 12.2. Linguistica testuale: analisi del discorso

Il **testo** è l'unità superiore alla frase (o enunciato o sema). Piano della strutturazione idiolinguistica. Una linguistica del testo in questo senso è piuttosto *Grammatica del testo* o *analisi transfrastica* (Coseriu).

Precedenti: **Retorica antica** (studio normativo del discorso collegato alla situazione); Stilistica letteraria (Leo Spitzer)

La competenza necessaria per il confezionamento dei testi non coincide con la grammatica della lingua. La capacità di parlare in modo chiaro e coerente prescinde dalla competenza della lingua determinata. Coseriu 1997:55: "L'insegnante di lingua non insegna soltanto una determinata lingua. Il suo insegnamento serve altresì al miglioramento della capacità di produrre testi".

### Il contesto linguistico: testo e cotesto

Obiettivi della linguistica testuale:

- a) individuare il significato dei testi (grammatica del testo);
- b) identificare i diversi tipi di testo (tipologia testuale)

### **TESTO: una sequenza ordinata di frasi**

Al testo non si possono applicare le procedure della commutazione e della segmentazione consuete per i livelli inferiori (frasi e unità subfrastiche). Non si può applicare l'analisi distribuzionale non potendo il testo essere scomposto in costituenti immediati.

### **COTESTO: coesione, coerenza, interazione**

**coesione** (riflessione metatestuale)

La **coesione testuale** (strutturazione transfrastica) si realizza mediante 'uso di coesivi e connettivi.

### Meccanismi che assicurano la coesione testuale:

**isotopia:** insieme di categorie semantiche ridondanti che rendono possibile la lettura uniforme di una storia (Greimas)

**anafora:** (dal greco anaphorá – da *anaphérein* “ripetere”) significa ripetizione e consiste nel ripetere consecutivamente una parola o più parole, all’inizio di parti successive di un testo (periodo, frase o verso poetico), creando una specie di litania.

### coerenza

La coerenza è una delle condizioni che fanno di una produzione linguistica un testo. Perché un testo sia coerente bisogna che vi sia un *tema di fondo*, che si sviluppa nelle diverse parti in maniera ammissibile secondo certi principi logici; Il problema della coerenza è dunque un problema di tipo semantico: ha a che vedere con il campo dei significati del testo.

### interazione

Sorin Stati, *La trasprastique*, Paris, PUF, 1990.

### Il CONTESTO extralinguistico

- Andorno, Cecilia. 2003. *Linguistica testuale. Un'introduzione*. Roma: Carocci.  
 Adam, J.-M. 1990. *Éléments de linguistique textuelle. Théorie et pratique de l'analyse textuelle*. Liège : Mardaga.  
 Coseriu, Eugenio. 1997. *Linguistica del testo. Introduzione a una ermeneutica del senso*. Ed. it. a c. di Donatella Di Cesare. Roma: La Nuova Italia Scientifica.  
 Charolles, M. 1988. Les plans d'organisation textuelle : période, chaînes, portées et séquences. *Pratiques*, 49, 3-13.  
 Grevisse, M. 1988. *Le Bon Usage. Grammaire française*. Bruxelles : Duculot.  
 Riegel, M. et al. 1994. *Grammaire méthodique du français*. Paris : PUF Linguistique Nouvelle.

Esiste certo un secondo livello in cui si può parlare di coerenza, quello della *coerenza stilistica*.

Sull'uso delle **forme linguistiche temporali** nel testo vedi: Weinrich, Harald. 2004. *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*. Bologna: Il Mulino [La ormai nota distinzione tra "mondo commentato" e "mondo narrato" ha dischiuso molteplici vie alla ricerca letteraria].

### L'ANAFORA (anaphore)

Una strategia, propria del linguaggio giornalistico, per mettere in rilievo certi elementi discorsivi è il ricorso a unità come *ecco, insomma, propriamente*, ecc. oppure a **structures syntaxiques clivées**.

- Cornish, Francis. 2006. *Anaphora, Discourse, and Understanding. Evidence from English and French*. Clarendon Press  
 Apothéloz, D. 1995. *Rôle et fonctionnement de l'anaphore dans la dynamique textuelle*. Genève et Paris : Droz.

## 13. SPECIALIZZAZIONI DELLA LINGUISTICA

### 13.1. CARATTERE ETEROCLITO DEL LINGUAGGIO.

Il **Linguistica scienza trasversale**: etnologia, antropologia, psicologia, sociologia, fisiologia, acustica (fonetica, fonologia), filosofia, logica, retorica, stilistica, filologia, pragmatica (deissi, cortesia, contesto, anafora), neuroscienze,

Il linguaggio è un fatto complesso che coinvolge fenomeni disparati:

- a) **fenomeno psicologico**: concetto e immagine acustica
- b) **processi fisiologici**: fonazione e audizione
- c) **processo fisico**: propagazione delle onde sonore (fonetica acustica)

### 13.2. SCIENZE CHE SI SONO OCCUPATE DEL LINGUAGGIO:

**LOGICA** scienza che studia le leggi del pensare: logos ‘proposizione, pensiero (discorsivo)’ < gr. λέγω raccogliere, scegliere’ > ‘dire’, lat. *legō* ‘raccogliere > leggere (raccogliere con gli occhi); *intelligere/intellectus* ‘leggere dentro’

**FILOLOGIA**: anticamente era la scienza del linguaggio; studia i testi e gli incidenti cui vanno incontro nella loro trasmissione.

**RETORICA** *retor* ‘colui che parla in pubblico’ < ie. \**werə-* ‘dire’. Da ie. \**wer-dh-* > lat. *verbum*, got. *waurd* ‘Wort’, ingl. *word*.

« ..Le langage ne comporte aucun côté naturel, non rhétorique, auquel on pourrait faire appel: ce sont uniquement des procédés rhétoriques qui ont produit le langage... le langage est rhétorique car il vise à transmettre une *doxa*, pas une *épistémè*... » (F. Nietzsche).

### DIALETTICA

Nel Medioevo le tre discipline del *Trivium* (grammatica, retorica, dialettica) erano discipline linguistiche.



**13.3. SCIENZE CHE SI OCCUPANO DEL LINGUAGGIO**

Distinguere tra linguistica teorica e applicata

**13.3.1. - FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO**

funzione simbolica: linguaggio apofantico

funzione estetica: linguaggio poetico

funzione gnoseologica: il linguaggio come forma del conoscere

<i>concezione positivista</i>	<i>concezione antipositivista</i>
1. INDIVIDUO (atomismo): lo studio del fatto singolo precede ogni teoria	1. SISTEMA / struttura/ Gestalt
2. SOSTANZA (materia)	2. FORMA (funzione): i singoli fatti sono giustificabili attraverso la funzione - Heidegger: il martello si rivela nel martellare, non nella costituzione materiale; il treno delle 10,15.
3. EVOLUZIONISMO: causalità naturale	3. LIBERTA', creatività, storia
4. <b>natura</b> > MECCANICISMO: causalità e necessità, leggi fonetiche	4. <b>libertà</b> > FINALISMO: i fatti non sono determinati da cause, ma avvengono in vista di una finalità ("perché piove?")

**5 UNIVERSALI DEL LINGUAGGIO**, mancando i quali non c'è linguaggio:

1. CREATIVITÀ

Il linguaggio non solo utilizza segni, ma altresì li crea. È *energeia* [Humboldt], invenzione, al di là della μάθησις e dell'ἐνέργεια. Il suo oggettivarsi storico è il cambiamento linguistico.

2. SEMANTICITÀ

Il linguaggio è semantico, non necessariamente apofantico: ἄνθρωπος significa 'uomo', ma non significa che l'uomo necessariamente esista. Perché esista bisogna affermarlo con un giudizio (*apofanticità*). Il linguaggio in sé è anteriore all'esistenza/non esistenza, verità/falsità. **Esiste un linguaggio della scienza, del mito, della fede.** L'universo del discorso non si può ridurre a una sola dimensione (neopositivismo). Nel *De anima* Aristotele dice che il linguaggio è νόησις τῶν ἀδιαρέτων (*apprehensio indivisibilium*, nella Scolastica. Vedi il trattato di S. Tommaso sul *peri hermeneias*: Il linguaggio indica la *quidditas* delle cose, non l'uomo, ma cosa significa *uomo*). Nella *Metafisica*, libro δ, parla dell' ἐν σημαίνειν (= il linguaggio).

3. ALTERITÀ

Termine introdotto da Pagliaro. Caratteristica che non si identifica con la comunicazione. La comunicazione è d'altra parte comunicazione di

qualcosa e con qualcuno (*das Miteinandersein*)

#### 4. STORICITÀ

Il linguaggio si presenta sotto forma di lingue storiche (inutile dire "naturali": non esistono lingue che non siano naturali. Le lingue artificiali non solo lingue).

#### 5. MATERIALITÀ (esteriorità)

visuale-gestuale? acustica? Russel e Hjelmslev sostenevano che è indifferente se il linguaggio sia nato gestuale o acustico. Per S. Tommaso, il primo sociolinguista, la materialità si giustifica a causa dell'alterità: essendo l'uomo un *animal politicum*, *necesse fuit ut signa innotescerent aliis* (Trattato su Aristotele).

#### 6. VOCALITÀ

Coseriu: L'alternativa natura/convenzione (φύσει / θέσει) non è altro che la dicotomia semanticità/alterità.

Platone parlava di opposizione tra φύσις e νόμος (ομολογία, ἔθος) il termine συνθήκη è stato introdotto da Aristotele.

### 13.3.2. NEUROLINGUISTICA

Lingua e mente

Oggi, dopo la "svolta linguistica" (*Linguistic Turn*) degli inizi del Novecento, che rifiutò la metafisica come non-senso, molti scienziati considerano la mente dal punto di vista biologico: mente come software del cervello. Evoluzionismo darwinistico.

#### Le neuroscienze

### 13.3.3. BIOLOGIA DEL LINGUAGGIO,

Eric H. Lennenberg, *Fondamenti biologici del linguaggio*, New York 1967, Torino 1971

Funzione cognitiva - processi di categorizzazione > linguaggio. Struttura latente > struttura realizzata. È congenito (innato), ma il contesto sociale funziona da stimolo (teoria della risonanza).

Non esiste nel cervello un'area assoluta del linguaggio. Lateralizzazione.

Nell'area corticale dell'emisfero sinistro si localizzano:

- *area di Broca* (emisfero sinistro): produzione della parola; 3<sup>a</sup> circonvoluzione corticale

- *area di Wernicke*: comprensione del linguaggio

- *scissura di Rolando*: area della vocalizzazione

### 13.3.4. PSICOLINGUISTICA

Il linguaggio traduce in *forma* il contenuto della coscienza. Una sensazione o una intuizione si traduce in rappresentazione. Compito della psicologia è indagare il processo mediante il quale il bambino entra in possesso della lingua per il duplice bisogno dell'intendere e dell'esprimere. Il contenuto della coscienza (intuizione) non è conoscibile a sé o ad altri se non si obietta in una forma che lo renda conoscibile.

- L.S. Vigotsky, *Pensiero e linguaggio*, Firenze 1966: linguaggio premessa indispensabile al pensiero
- Piaget: Il pensiero è autonomo; solo in un secondo tempo si instaura interdipendenza.

### 13.3.5. LINGUISTICA ACQUISIZIONALE

Problemi dell'apprendimento: due indirizzi di studio:

1: Comportamentismo (strutturalisti, Bloomfield): processi di condizionamento; simbolo > risposta.

2: Cognitivismo (generativisti): esistono strutture *innate* nell'uomo (LAD: Language Acquisition Device = dispositivo per l'acquisizione del linguaggio).

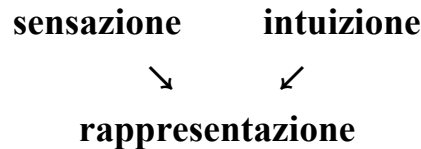
Il linguaggio non si impara, si imparano le lingue su una base universale. La Glottodidattica.

### 13.3.6. LINGUISTICA COGNITIVA

Studia le relazioni tra rappresentazione linguistica e rappresentazione concettuale, come le particolarità di una grammatica si collegano a capacità cognitive più generali: aspetti psicologici universali e particolari, legati a specifiche culture (etnopsicolinguistica). Le classificazioni linguistiche si inquadrano in processi di categorizzazione più generali: esiste una base cognitiva delle categorie linguistiche. La grammatica cognitiva si oppone alla grammatica generativa.

Isomorfismo tra processi linguistici e processi concettuali?

J. Nuyts, E. Pederson (eds.), *Language and conceptualization*, Cambridge, University Press ("Language, culture and cognition" 1), 1997, VIII+281. (rec. P. Ramat, AGI83,1998, 86-90).



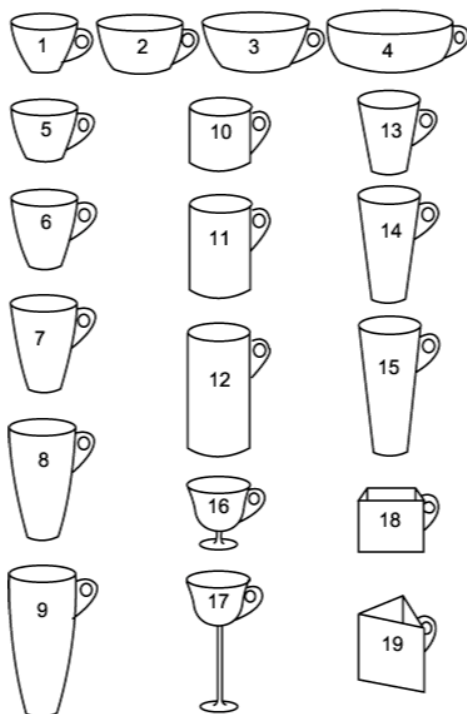
**La categorizzazione** (cf. § 10.1)

### 13.3.7. TEORIA DEI PROTOTIPI

Nel quadro del cognitivismo, il modello prototipico nasce negli anni '70 negli studi di **psicologia cognitiva** di Eleanor Rosch. Applicato con successo alla linguistica da Bybee, Lakoff e altri. Ambrosini ne parla con favore (vedi PROCESSUALITÀ)

«Le categorie linguistiche non sono discrete ma scalari: esse raggruppano una serie continua di valori morfosemantici collocabili in una scala ai cui estremi stanno, da una parte, le condizioni perché una determinata condizione grammaticale ricorra obbligatoriamente - e questi sono i valori prototipici - e, dall'altra, le condizioni perché questa medesima manifestazione sia obbligatoriamente interdetta. Al centro del *continuum*, cioè alla periferia dei prototipi, si colloca un'area di opzionalità variamente accettabile» (Lazzeroni 1997, 16). Quest'area di opzionalità è la nozione aristotelica di *mesotes*!

Quindi la nozione di opposizione privativa (vedi Belardi) va rivisitata.



CATEGORIE scalari: individuazione (nome proprio / nome comune): il nome proprio è il prototipo dell'individuazione, il nome comune il suo opposto; appartenenza; possesso  
nomi di agente (-ter / -tor)

1. J.L. Bybee, D. Moder, *Morphological Classes as Natural Categories*, «Language» 1959, 251-270.

2. Linda Coleman and Paul Kay, *Prototype Semantics: The English Verb Lie*, «language» 57,1, 1981, 26-45.
3. Colette Craig, *Noun Classes and Categorization*, edited by Colette Craig, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1986. (lumsa)
4. T. Givón, *Prototypes: Between Plato and Wittgenstein*, in *Noun Classes and Categorization*, edited by Colette Craig, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1986, 77-102. (lumsa)
5. G. Lakoff, *Women, Fire and Dangerous Things*, Chicago 1987.
6. Romano Lazzeroni, *L'indoeuropeo oggi: problemi e prospettive*, in M. Negri, G. Rocca, F. Santulli (a cura di), *L'indoeuropeo: prospettive e retrospettive*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Milano IULM, 16-18 ottobre 1997), Roma, Il Calamo, 1998, 11-22.
7. Silvia Luraghi, *Il concetto di prototipicità in linguistica*, «Lingua e stile» 28, 1993, 511-530.
8. Elisabetta Magni, *Il neutro nelle lingue romanze: tra relitti e prototipi*, «SSL» XXXV 1995, 127-178.
9. Elisabetta Magni, *Continua e polarizzazioni nella categoria del genere grammaticale in indoeuropeo*, «SSL» XXXVI 1996, 95-125. \*
10. M. Montanari, *Teoria dei prototipi. Storia e problematica* (Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, Studi e Testi, XLVII), S. Marco Litotipo, Lucca 1997.
11. Michael I. Posner, *Empirical Studies of Prototypes*, in *Noun Classes and Categorization*, edited by Colette Craig, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1986 54-61. (lumsa)
12. John R. Taylor, *Linguistic categorization. Prototypes in linguistic theory*, Oxford, Clarendon Press, 1989.
13. A. Timberlake, *Syntactic reanalysis*, in *Mechanisms of Syntactic Change* (a cura di Ch. N. Li), Austin-London 1980.

### 13.3.8. PALEONTOLOGIA LINGUISTICA

#### Le origini del linguaggio (> glottogenesi)

#### LINGUA E PREISTORIA

#### FILOGENESI E GLOTTOGENESI

Relazioni tra sviluppo tecnologico e sviluppo cognitivo

L'esistenza di una lingua permette di inferire l'esistenza di una società. Ma ci fornisce notizie sulla natura e la cultura di tale società?

- Adolphe **PICTET**, *Les origines indo-européennes*, 1859-63: dalle testimonianze delle lingue ie. si potrebbero ricostruire i tratti fondamentali della civiltà degli Indoeuropei (utensili, armi, animali domestici; vita sociale: nomadi o sedentari; ecc.) e il loro Urheimat (la Battriana).  
M. P. Bologna. *La paleontologia linguistica di A. Pictet* \*
- Otto **SCHRADER** compilò un'enciclopedia della cultura indoeuropea preistorica: *Reallexikon der Indogermanischen Altertumskunde*, 2d ed, ed. Alfons Nehring, 2 vols. (Berlin: de Gruyter, 1917-1929).
- Hermann **HIRT**, *Die Indogermanen*, 1905-7: fatti di vocabolario indicherebbero che gli Indoeuropei erano agricoltori, la loro sede era un paese boscoso (abete, betulla, faggio, quercia): tra lo Harz e la Vistola.
- Adalbet **KUHN** utilizzò la paleontologia linguistica per ricostruire la mitologia e la religione degli Indoeuropei.
- Emile **BENVENISTE** descrisse il quadro di valori della società indoeuropea: *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*, Paris, Gallimard, 1969; vol. I: *Economie, parenté, société*; II: *Pouvoir, droit, religion*, ; trad. it. *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1976.
- F. **DE SAUSSURE**: la paleontologia linguistica non ci può dare certezze: incertezza dell'etimologia, evoluzione del vocabolario, possibilità dei prestiti.
- Giacomo **DEVOTO**, *Origini indoeuropee* (1962): In alcuni casi la paleontologia opera su terreno più sicuro: il *lessico della parentela* ci consente di ricostruire la struttura e l'ideologia della famiglia indoeuropea.

**IPOTESI ONTOGENETICHE**

**Ontogenesi** in biologia è l'intero processo di sviluppo di un organismo, cioè la serie successiva di stadi e di progressivi cambiamenti che l'uovo (o l'ovocellula, nelle piante) e poi l'embrione attraversano in una sequenza ordinata nel tempo per dare origine all'individuo di quella determinata specie.

Connessione con l'acquisizione della prima lingua? Lallsprache, olofrasi infantili.

**Echosprache** : Teoria dell'origine della lingua infantile (Wundt)  
 Il balbettio del bambino acquista un significato solo quando l'ambiente adulto (soprattutto la madre) conferisce a quel balbettio un'interpretazione semantica. I prodotti della lallazione ritornano quindi al bambino carichi di un nuovo significato, come parola.  
 Trasferire la teoria alla glottogonia: nel nucleo sociale primordiale  
 Ma vedi l'obiezione del Vico (Pagliaro, *Altri saggi*, 360)!  
 Carla Cristilli, *Aspetti della formazione della grammatica nel bambino*, «AION» 9, 1987, 83-122.

**Filogenesi**: in biologia è l'evoluzione e la storia dell'evoluzione dei gruppi sistematici animali e vegetali dai tempi più lontani all'età attuale (filogenesi del cavallo, dell'uomo, ecc.)

- Teoria creazionista: derivazione divina
- Teoria evoluzionista (G. B. Lamarck, Ch. R. Darwin)

Charles Robert DARWIN, naturalista inglese (1809-1882). Pubblicò nel 1859 *On the Origin of Species by Means of Natural Selection*.

**Ernst Haeckel (1834-1919)**: «l'ontogenesi è la ricapitolazione della filogenesi».

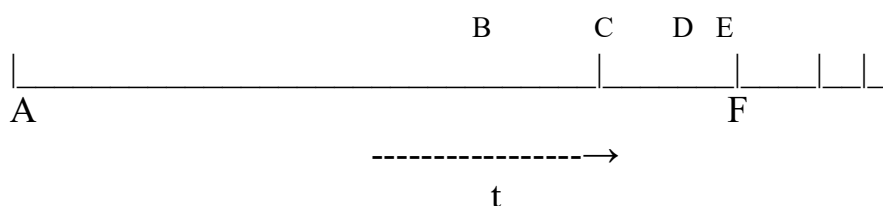
L'ominazione

Ipotesi filogenetiche (Linneo)

REGNO	CLASSE		ORDINE	GENERE	SPECIE
Animale	Vertebrati	Mammiferi	Primati	Ominidi (7 MAF)	
			30 MAF	Famiglie: Gibbone, Orango, Scimpanzé, Gorilla, <b>Pitecantropi</b>	<b>Homo</b>

- 600 milioni di anni fa: comparsa della vita (paleontologia)
- 30/20 milioni di anni fa: inizio dell'ominazione (Primati più antichi)
- era quaternaria antica (Pleistocene), glaciazioni di Riss e Würm: grandi mammiferi ora estinti
- 7 milioni di anni fa: comparsa dei primi ominidi
- 2,8-3 milioni di anni fa: comparsa dell'ominide ER 1470
- 1.800.000 anni fa: inizio Neozoico o *antropozoico*: Australopithecus. **Homo habilis**

- 750.000 anni fa: comparsa dell'*Homo Erectus*
- 250.000 / 300.000 anni fa: evoluzione dell'*Homo Alalus*: **Comparsa della parola (= comparsa dell'"uomo": great split in hominid phylogeny): *Homo loquens***
- 50.000 anni fa: comparsa dell'*Homo Sapiens* (*Homo Neanderthalensis* (50 000-70.000 anni))
- *Homo sapiens sapiens terminalis*: 25.000 anni (Paleolitico)
- Homo di Cro-Magnon
- era quaternaria recente (Olocene): Neolitico
- 6.000 anni fa: eneolitico (metalli: rame)
- età del bronzo:
- età del ferro: I millennio a.C.



A-F : 30.000.000 di anni ca.

A : comparsa dei Primati più antichi

B : 7 milioni di anni ca.; comparsa dei primi ominidi

C : 2,8 - 3 milioni di anni fa ca.: comparsa dell'ominide ER 1470

D : 750.000 anni fa ca.; comparsa dell'*Homo erectus*

E : 50.000 anni fa ca.; comparsa dell'*Homo sapiens*

F : fase attuale dell'*Homo sapiens sapiens terminalis*

t : tempo

(Belardi 1992, 40)

### 13.3.9. ARCHEOLINGUISTICA

#### Teoria della discontinuità

Tra *Homo habilis* ed *erectus* e *Homo sapiens sapiens* si sarebbe determinata una frattura evolutiva: «a great cladogenetic split in hominid phylogeny» (Tobias). Il linguaggio è comparso prima o dopo lo "split"?

#### Teoria della continuità

Mario Alinei 1996 utilizza la geolinguistica: la distribuzione areale dei tre principali tipi di strumenti litici levigati (ciottoli unifacciali, ciottoli bifacciali, pietre scheggiate) corrisponde esattamente alla distribuzione areale dei tre tipi di lingue (isolanti, flessive e agglutinanti).

#### Correlazione tra sviluppo litico, linguistico e cognitivo.

1. Pietra tagliata (truncated cobble) = segmento dell'emissione vocale (lingue isolanti)

Come il ciottolo (chopper) naturale è troncato da un lato, modificato per servire alla sua nuova funzione di strumento, il flusso continuo e ininterrotto dell'emissione vocale è volutamente interrotto e reso discontinuo, per essere adatto



alla sua nuova funzione lessicale. La differenza tra il grido animale e il lessema umano consiste precisamente nella volontaria interruzione della sequenza vocale e nella conseguente attribuzione di un valore fisso al frammento risultante, che diventa così riproducibile. Allo stesso modo, il ciottolo tagliato diventa uno strumento adatto al riuso.

Il lessema isolante può avere funzione semantica o grammaticale. L'*Australopithecus* anteriormente alla comparsa delle industrie bifacciali (*Homo habilis* e *erectus*) parlava lingue monosillabiche; il linguaggio non era ancora innato. Si sviluppano i toni (politonalità), tratto necessario alle lingue isolanti.

2. ciottoli bifacciali (bifacial choppers) = lessema flessionale, con morfema sintetico

Mentre la lavorazione di una sola faccia del ciottolo ha un parallelismo con l'emergere della nozione di lessema e di sillaba, la lavorazione dell'intera superficie del ciottolo bifacciale segnala l'emergenza di una nozione più complessa: un lessema flesso (sintetico) che incorpora funzione semantica e funzione grammaticale. Non si deve postulare necessariamente la nascita di lessemi polisillabici, ma una sintassi più complessa per i lessemi monosillabici.

3. pietra scheggiata (flake/blade) = lessema agglutinante, con una sequenza di morfemi agglutinanti.

La confezione di strumenti leptolitici (prepared cores: thin flakes or blades) allude alla costruzione di lessemi agglutinati (parole polisillabiche), che devono essere apparsi tardi (Paleolitico superiore e medio).

L'uomo di Neanderthal disponeva di un "fully modern language".

Tobias: il linguaggio era già presente come "facultative function" prima che la popolazione ominide ancestrale ha generato l'*Homo* e gli *Australopithecini* robusti, e divenne funzione obbligatoria nella specie *Homo*. Alinei risponde affermativamente: le popolazioni di *Homo habilis* ed *erectus*, sia in Africa che nel resto del vecchio mondo, parlava lingue di struttura monosillabica. Solo con la specie *Homo* il linguaggio divenne human evolutionary heritage, si è innatizzato.

La teoria evoluzionista darwinista si concilia con l'innatismo chomskiano

### 13.3.9. IPOTESI GLOTTOGENETICHE: L'ORIGINE DEL LINGUAGGIO

#### IL PROBLEMA GLOTTOGONICO

##### IPOTESI DEL PASSATO

##### ORIGINE DIVINA

I miti eziologici dell'antichità

- INDIA ANTICA. *Vāc*, la Vocalità divinizzata

- TRADIZIONE EBRAICO-CRISTIANA. Dio Logos crea l'uomo a sua immagine. Adamo assegna i nomi alle cose. La lingua edenica: l'ebraico. Babele e la *confusio linguarum*. Le tre lingue iscritte sulla croce (ebraico, greco, latino); la Pentecoste

- GRECITÀ. Cadmo e le lettere

Bellerofonte e la scrittura

Hermes e la comunicazione

Omero: società dell'oralità, ignora la scrittura: Preto si esprime per semata

- LATINITÀ. Carmenta

Reitia: divinità veneta della scrittura

A. Borst, *Der Turmbau Babel*, 4 voll., Stuttgart 1957 sgg.

##### GLI ESPERIMENTI DEL PASSATO

1. Psammetico I (663-610 a.C.) -

Due bambini vengono affidati a dei pastori per vedere quale lingua avrebbero parlato. Hdt. frigio *bekos*

2. Federico II Hohenstaufen di Sicilia (1194-1250)

Salimbene de Adam, *Cronica fratris Salimbene de Adam ordinis minorum*, a c. di Bernini, Ferdinando. Laterza : Bari, 1942 (Collezione: Scrittori d'Italia, 187):

**De superstitionibus Friderici, que fuerunt VII (p. 510).**

[...] Secunda eius superstitio fuit quia voluit experiri cuiusmodi linguam et loquelam haberent pueri, cum adolevissent, si cum nemine loquerentur. Et ideo precepit baiulis et nutricibus ut lac infantibus darent, ut mammas sugerent, et balnearent et mundificarent eos, sed nullo modo blandirentur eis nec loquerentur. Volebat enim cognoscere utrum Hebream linguam haberent, que prima fuerat, an Grecam vel Latinam vel Arabicam aut certe linguam parentum suorum ex quibus nati fuissent. Sed laborabat incassum, quia pueri sive infantes moriebantur omnes. Non enim vivere possent sine aplausu et gestu et letitia faciei et blanditiis baiularum et nutricum suarum.

3. Giacomo IV di Scozia (1473-1513): nel 1493 2 bimbi in un'isola con una nutrice muta. Ebraico!

4. **Akbar il grande**, imp. India (1542-1605): 30 infanti (usarono gesti)

**IPOTESI GLOTTOGENETICHE MODERNE**

Otto Jespersen; Lucien Malson, *Bambini lupi*, 1972.

TEORIE NATURALISTICHE postulanti un nesso causale tra suono e significato

Gli evoluzionisti indagano nel campo dei linguaggi degli animali (etologia della comunicazione):

- le api bottinatrici (Karl von Frisch): la danza
- le formiche: segnali chimici
- le scimmie e i pappagalli

Differenza incolmabile tra *segnale* e *simbolo*

L'anello mancante: la scoperta e l'uso del simbolo, l'articolazione e l'arbitrarietà

Studi sull'apprendimento: l'ontogenesi riassumerebbe la filogenesi.

**1. IPOTESI ONOMATOPEICA** (Teoria del BAU-BAU, Jespersen); ingl. *bow-wow*.

Le prime esperienze linguistiche sarebbero state mimesi di esperienze acustiche: *fruscio*, *gargarismo*, *balbettio*, *palpito*, *bomba*, *tintinnare*, *ticchettio*, *fischiare*. - Platone, *Cratilo*: parole-frasi (anthropos), prota onomata: reo

*Chicchirichì* non è il verso del gallo (che è inanalizzabile): è la nostra interpretazione onomatopeica; *tic-tac*, *din-don*, lat. *pipio* > *piccione*.

**2. IPOTESI FONOSIMBOLICA** (Jespersen: Teoria del DIN-DON, ding-dong).

Il fonosimbolismo = gesti orali (le nasali di *mamma* sarebbero connesse in origine col gesto della suzione); *nos/vos* in Gellio? Belardi: le cinestesi articolatorie in Platone

Il principio si sarebbe esteso agli IDEOFONI (*zàcchete*, *patapùnfete*, brrr!) mimesi fonica del reale non acustico: allusività (Grammont: Phonétique impulsive (Voyelles di Rimbaud);

**3. IPOTESI LUDICA** (Jespersen: Teoria del TRALLALLÀ) = gioco, poesia, canto

**4. IPOTESI MUSICALE**: uso del canto (ACCENTO - TONO - INTONAZIONE di frase (Sprechmelodie)

**5. IPOTESI DELL'INTERIEZIONE** (Jespersen: Teoria del PUAH! = emozioni causate da disgusto, dolore, rabbia, ecc.). Detta anche *Uk-Uk-Theorie* o *pooh-pooh Theory*. L'emissione vocale stimolata dall'emozione (richiamo, appello,

interrogazione, esclamazione) sarebbe stata dapprima monologica, poi dialogica (cf. imprecazione contro l'ombrello che non si apre). Una conferma sarebbe la struttura delle interiezioni come espressioni olofrastiche emotive.  
Funzione espressiva dei CLICS.

**6. IPOTESI GESTUALE:** il linguaggio sarebbe uno sviluppo di codici gestuali. La mimica facciale accompagna il parlare. Gestii orali: grugniti, cantilene < sforzi fisici < lavoro coordinato (Jespersen: Teoria del OH ISSA!)  
La deissi

**7. IPOTESI POETICA:** La creazione del segno come atto di poesia: *luna* < \**louks-na* 'la lucente'; cf. la *metafora* (Vico: parlare eroico accorciato, picciola favoletta).

**8. PAGLIARO:** L'ALLUSIVITA': DALLA FASE PRELINGUISTICA ALLA LINGUA.

Il vero problema è scoprire il passaggio dal segnale al segno, dalla fonazione occasionale alla lingua come sistema semiologico complesso.

**Teoria del sentiero:**

I. fase pre-verbale (tutti gli animali); II. fase verbale: uomo

La frase primordiale è inanalizzata (prevale la fase soggettiva): Teoria del sentiero, che il primo passante nel bosco traccia a caso: un'esperienza (la lepre corre nel prato) suscita una reazione verbale, che si ripeterà al ripresentarsi della medesima esperienza.

E' ancora una fase prefunzionale, estranea al fissarsi di un rapporto convenzionale tra significante e significato.

Felice Bruni, *L'origine del linguaggio*, Roma 1958 (non scientifico)

Alinei 1996 evoluzionismo e innatismo, teoria della "continuità"?

TESI: L'inizio è il lessema olofrastico emotivo non ancora sistematizzato (fase prelinguistica): *homo habilis* ed *erectus*.

Con *l'homo sapiens sapiens* nasce lentamente il segno convenzionale, cioè la lingua come sistema, come forma. L'obiezione che le lingue conosciute sono tutte sistemi complessi non vale, considerato il gap cronologico enorme che divide *l'Homo loquens* dai suoi antecedenti.

Tra le due fasi si deve ammettere uno *split* notevole: il classico anello mancante della catena evolutiva.

L'evoluzionismo neo-darwiniano dei paleoantropologi è conciliabile con l'ipotesi creazionista. Dio creò l'Uomo. Come lo creò, improvvisamente come Minerva dal cervello di Zeus oppure con una lenta evoluzione, questo rimane opzionale e non rilevante per la fede.

MONOGENESI E POLIGENESI DEL LINGUAGGIO

Padri, Medioevo, Dante. L'ebraico lingua di Dio

Comparativismo: Trombetti, l'unità d'origine del linguaggio.

Humboldt: unica facoltà, più lingue

Chomsky: gli universali innati

Il monogenismo (monofiletismo) è generalmente accettato: tutti i gruppi umani derivano da un unico ceppo (*Homo sapiens*). La genetica spiega le differenziazioni come fattori ereditari indotti dall'ambiente.

Biasutti: *Razze e popoli della Terra*, Torino 1959.

Una facoltà unica si attualizza in modi diversi coi mezzi che l'ambiente mette a disposizione (come reagiscono i naufraghi in un luogo deserto?)

Coseriu: Il problema è mal posto perché

- a) è posto sul piano della causalità: perché?
- b) è posto con rispetto alle cose designate;
- c) c) è posto prospettando una opposizione disgiuntiva (o... o...) tra φύσει e θέσει.

Invece va detto che il linguaggio è tanto φύσει quanto θέσει

Aristotele, *de int.*, sposta il problema dal piano della causalità a quello della finalità

## 14. LINGUA E CULTURA

### 14.1. LINGUISTICA POPOLARE (FOLK LINGUISTICS)

Hoenigswald 1964

**Noi e gli altri:** barbari e parlanti

Erodoto IV 183 dice che gli Etiopi Trogloditi più che parlare stridevano: (Αιθίοπες Τρωγλοδύται) γλῶσσαν δὲ οὐδεμιῇ ἄλλῃ παρομοίῳν νενομίκασι, ἀλλὰ τετρίγασι κατὰ περ αἰ νυκτερίδες. '(gli Etiopi Trogloditi) parlano una lingua che non somiglia a nessun'altra, anzi emettono strida assai acute, come i pipistrelli'.

cf. Plin. VII, 2; Pomponio Mela I,8.

### 14.2. ETNOLINGUISTICA

L'ETNOSCIENZA

Le etnoscienze: La lingua non è un repertorio: ad ogni lingua corrisponde un'organizzazione particolare dei dati dell'esperienza.

*Sociolinguistica*: studio del linguaggio in rapporto alla società.

*Etnolinguistica*: studio del linguaggio in rapporto alla cultura: "sociolinguistica delle società primitive" (Berruto).

La lingua degli "altri": βαρβαροφῶνοι.

G. R. Cardona, *Introduzione all'etnolinguistica*, Bologna, Il Mulino 1976.

Franz Boas, Edward Sapir, Bronislaw Malinowski

Lingua e realtà. La lingua come modello.

Saussure, 19: La lingua è «un principio di classificazione».

Cardona: la lingua come "modello".

Es. di modello: - una carta geografica.

- Uso del genere grammaticale per veicolare valori culturali: Per i paesi mediterranei: *la luna* è femmina, *il sole* maschio. Per i Tedeschi: *Der Mond, die Sonne; la Cinquecento / il BMW, il Mercedes*.

- sistema dei numeri (sing/plur è diverso da Sing/duale/plur, ecc., animato/inanimato; Tocario: esseri razionali, tra cui il cane / esseri irrazionali, tra cui la donna).

Etnosciienza e tassonomie

Tassinomia linguistica e classificazione del reale.

Cardona, *Etnol.* 110:

«Ogni cultura elabora tassonomie (cioè classificazioni sistematiche) dei diversi settori dell'esperienza, non solo del reale empiricamente percepibile,

ma anche di istituzioni (es. i sistemi di parentela), di complessi tecnologici (mestieri, tecniche)». Es.: il sistema patrilineare ie.

+ Tassonomie scientifiche (classificazioni apparentemente oggettive): *tavola degli elementi chimici* di Mendeleiev, *Systema Naturae* di Carlo Linneo (1753).

+ Tassonomie etnologiche (incomplete e sproporzionate): La suddivisione dell'universo materiale in cose e dell'universo mentale in concetti è tipica di ogni cultura. Il nostro modo di classificare la realtà è un fatto di lingua e cambia da idioma a idioma

G. R. Cardona, *I sei lati del mondo*, Bari, Laterza 1985; *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Bari, Laterza 1985).

I sistemi linguistici non hanno corrispondenze biunivoche (anisomorfismo).

+ Saussure: I costumi di una nazione incidono sulla lingua e, d'altra parte, è proprio la lingua che fa la nazione (p. 31).

+ Lingua e concezione del mondo: ipotesi Sapir-Whorf.

Determinismo: il linguaggio determina il pensiero. La lingua modella la nostra concezione del mondo. Noi vediamo e sentiamo in base alle categorie e alle distinzioni codificate nella nostra lingua. La gente di solito nota e ricorda le cose che sono codificabili nella propria lingua. Senza lingua non si può pensare.

Whorf: teoria della relatività linguistica: è il nostro linguaggio a fornirci la forma dell'esperienza che pensiamo di avere del mondo: gli uomini non vedono le cose cui non danno un nome. [Ma si può ribaltare: gli uomini non hanno bisogno di dare un nome alle cose di cui non hanno esperienza].

Tesi opposta di E. Durkheim: la struttura sociale plasma non soltanto il sistema di valori di una società, ma anche i suoi strumenti concettuali.

OGNI SOCIETA' SUDDIVIDE IL MONDO IN OGGETTI SECONDO I PROPRI BISOGNI. I vocabolari di solito non sono isomorfi. Non esistono concetti universali anteriori alle lingue che li denominano.

Es.: terminologia del colore (Hjelmslev, Cardona *Etn.* 115): lo spettro dei colori è un continuum fisico e visivo (psichico): ogni lingua lo segmenta in maniera diversa (le lingue sono sistemi simbolici arbitrari).

- eskimo: 4 nomi per "neve"

- hopi: non ha la categoria del tempo, ma del modo

- nomadi del Nord-Africa: 60 termini per "cammello"

- lingue bantu: 60 termini per "palma"

- gauchos argentini: 200 varietà di cavalli (in italiano circa 10 termini)

Alcuni principi euristici e metodologici dell'etnolinguistica si possono utilizzare, mutatis mutandis, in sociolinguistica, anche se tra "ethnos", "cultura", strato, classe, gruppo sociale non c'è equipollenza.

### 14.3. ANTROPOLINGUISTICA

Linguaggio e cultura

Lingua e sesso

LINGUISTICA FEMMINISTA

LINGUISTICA GAY

Il Congresso di Pechino 1996 (sesso > genere)

Ideologie del gender

**Religioni e lingua:** linguaggio del mito, linguaggi delle religioni; dimensioni della meditazione e della preghiera; l'influsso della cristianizzazione nel lessico e nella semantica; la secolarizzazione in corso.

### 14.4. ONOMASTICA

L'Onomastica è una specializzazione della Linguistica che studia i nomi propri, specialmente i nomi di persona e di luogo, il loro posto nel sistema linguistico, la loro origine, la loro espansione nel tempo e nello spazio, il loro significato lessicale, culturale e sociale, il loro valore come testimonianza storica. Come scienza storica si distingue dalla prosopografia, che si propone l'identificazione dei personaggi del passato di cui ci è rimasta testimonianza documentaria

Il nome proprio è parte integrante dell'identità dell'individuo e un elemento caratterizzante di tutte le culture umane di ogni epoca.

Funzione essenziale del nome proprio è, secondo la teoria più diffusa, la designazione di un individuo particolare, a differenza del nome comune che delimita una classe.



## LA LINGUA E I SUOI CONTESTI

### 15. LA LINGUA NELLA SOCIETÀ

#### variazione diastratica

#### 15.1. SOCIOLINGUISTICA

La lingua è un fatto sociale. Whitney: Lingua "istituzione sociale" .

La variabilità sociale della lingua

Non esiste società senza lingua né lingua senza una società che la parli.

varietà sociali di lingua: SOCIOLETTI.

Le variabili sociali (fattori extralinguistici):

Labov distingue tre tipi di variabili sociali:

1. **indicatori sociolinguistici** ("indicators"): variabili sociali ma non stilistiche;
2. **differenziatori o segnalatori sociolinguistici** ("markers"): variabili sociali e stilistiche;
3. **stereotipi sociolinguistici** ("stereotypes"): differenziatori sociolinguistici intenzionali, che fanno parte della consapevolezza del parlante.

- ETA'

- SESSO

Lingua maschile e lingua femminile [Cardona, *Etnolinguistica* 77 sgg.]:  
pronomi personali distinti, uso di diminutivi

- Port. uomini: *obrigado* 'grazie!'; donne: *obrigada, obrigadinha* (ma non c'è *\*obrigadinho*).

- Francese: *enchanté* (rivolto solo alla donna).

Lessico affettivo, esclamazioni: elementi non virili.

Parolacce: non femminili. «La scelta dei sostituti eufemistici è una delle più importanti caratteristiche del linguaggio della donna»

[N. Galli de' Paratesi, *Le brutte parole. Semantica dell'eufemismo*, Milano, Mondadori, 1964]

Es.: gli stati fisiologici della donna: gravidanza termine colto non tabuizzato; *gravida* si dice degli animali, non della donna.

Scelte tematiche, tabù, interdizioni linguistiche

*capperi!*, *càaspita*, ecc.

- OCCUPAZIONE

Livelli linguistici della variazione diastratica:

- fonologia:

intonazioni femminili; realizzazioni particolari di fonemi

- grafia,

- morfosintassi:

- lessico e semantica

Un lessema, uscendo dal linguaggio (o gergo) di un gruppo e affermandosi in tutta la comunità linguistica cambia significato.

Esempi di variazione semantica nel passaggio da un gruppo a un altro (concetto di DOMINIO SOCIOLINGUISTICO):

- Dalla lingua dei cacciatori:

- ie. \*sek<sup>w</sup>- 'seguire, inseguire' > 'avvistare la preda > inseguirla

Il "vedere" delle lingue germaniche (ingl. *to see*, ted. *sehen*) discende dalla nozione preistorica del "seguire" (ie. \*sek<sup>w</sup>-) tipico delle società di nomadi cacciatori; la radice in altre lingue ha mantenuto il senso di 'seguire': lat. *sequor*, gr. ἕπομαι, ai. *sácate*;

il "vedere" in lat. *video* e gr. εἶδεν (idea) è una nozione intellettuale risultativa = sapere: io so per aver constatato con lo sguardo (gr. οἶδα). Il "sapere" è reso con *sapio*, e ἐξέυρω.

- CAPTARE, CAPTIARE, CAPTIARIARE > it. *accattare*, *accattone*, fr. *acheter*, cal. *ccattiare* 'sbirciare',
- lat. AFFLARE 'fiutare del cane che cerca la preda' rum. *afla*, sp. *hallar*, pg. *achar*, cal. *ahhjari* 'cercare', quindi 'trovare'.
- lat. CIRCARE 'accerchiare' (la preda) > cercare, chercher,
- lat. ARTICULUS 'giuntura' (dim. di *artus*) > afr. *artel*, prov. *artelh* > it. *artiglio* (termine della falconeria); l'a.fr. ha anche *orteil* 'dito grosso del piede'.

•

➤ Dalla lingua della marineria:

- ADRIPIARE 'attraccare' *ad ripam* > it. *arrivare*, fr. *arriver* (espansione o dilatazione semantica)
- *accostare* 'avvicinarsi della nave alla costa',

➤ Dalla lingua della malavita:

- cal. *ndrànghita* 'onorata società' < gr. *andr-agathía* 'valentia, coraggio, generosità ecc.'

- it. *omertà* < *omo* ‘(vero) uomo’, sp. *hombredad* < *hombre*
- *pizzo*

➤ **Dalla lingua rurale**

variazione semantica nel passaggio dal linguaggio rurale (= lingua dei contadini) a quello urbano (lingua degli strati più alti):

- RIVALIS, + CORRIVUS si riferivano al contadino del campo confinante che utilizzava l'acqua dello stesso rivus per l'irrigazione, una situazione che produceva continue liti<sup>5</sup>.

➤ **Lessico della sessualità**

in greco: *sperma* ‘semen’, *sporà* ‘seminazione, procreazione’, *àroura* ‘terra arata’, ‘utero’.

➤ **Lessico della pastorizia**

lat. class. MINARI ‘minacciare’ > lat. volg. MINARE ‘guidare il bestiame’, ‘spingerlo avanti gridando e minacciando’ > it. *menare* ‘condurre’, ‘malmenare’, fr. *mener* ‘condurre’.

➤ **Dominio della religione:**

La "ecclesiastica loquendi consuetudo" (Aug. *De Civ. Dei*, 21) = «tradition linguistique de la communauté des chrétiens» (C. Mohrmann)

La “lingua nuova” (γλῶσσα καινή di Mc. 16,17): cf. le lingue degli angeli (infra)

Tra le "cose di prima" che sono passate c'è anche la lingua, anzi il linguaggio, abbandonato con le spoglie dell'"uomo vecchio". L'"uomo nuovo" del vangelo ha un linguaggio nuovo, la *glossa kainè* di Mc 16,17.

<i>profiteor</i> dichiarare pubblicamente professio professor	professare (la fede) professione (della fede) professore (della fede)	professare (una disciplina professione=occupazione e professore (docente)
	ingl. <i>call, calling</i> ‘occupazione professionale’ (< <i>to call</i> ‘chiamare’),	
lat. <i>vocatiō</i> , sost.	ted. <i>Beruf</i> ‘occupazione,	

<sup>5</sup> La legislazione romana concedeva una *actio aquae pluviae arcendae* in favore del proprietario di un'azienda rustica il cui vicino avesse alterato il flusso normale dell'acqua nel suo immobile. Vedi E. Volterra, *Istituzioni di Diritto Privato Romano*, Roma, 1972, p. 364.

astratto da <i>vocare</i> 'chiamare')	vocazione, professione' (da <i>rufen</i> 'chiamare'),	
	russo ['zvanije] 'occupazione, vocazione' (astratto di [zvat] 'chiamare')	

Lo sviluppo semantico è stato secondato dalla particolare spiritualità del lavoro diffusa dal cristianesimo, che considera il lavoro come un servizio al quale si è chiamati e cui si risponde per intima convinzione.

Il professore era il cristiano che dichiarava pubblicamente la sua fede. Importante il luogo della Confessioni in cui S. Agostino abiura la sua precedente attività di retore (considerata anticristiana) e professa la nuova fede.

*consegnare consignatio* imposizione del segno della croce sulla fronte el battezzando = consegna a Cristo

*pazienza, tradire, tradizione, colazione, messa, ecc.*

## REPERTORIO VERBALE

Concetto elaborato da J. Gumperz, in opposizione a quello di codice linguistico. Non esiste un codice omogeneo, ma una pluralità di codici o di varietà di codice all'interno della stessa comunità linguistica.

J.J. Gumperz in Giglioli 278:

«L'insieme complessivo delle varianti dialettali e sovrapposte usate regolarmente in una comunità costituisce il repertorio verbale di tale comunità».

Gumperz - Hymes 1964. Nozione elaborata nello studio del bilinguismo.

Repertorio di varietà: «totalità delle risorse linguistiche (forme invariante e variabili) a disposizione dei membri di particolari comunità»; «gamma dei mezzi linguistici disponibili al singolo o alla comunità». Come minimo, il repertorio comprende almeno una lingua e le sue varietà.

Es. a Potenza:

- Italiano standard
- Varietà locale di italiano (particolarità fonetiche, lessicali, morfosintattiche)
- Dialetto potentino borghese
- Parlata popolare
- Eventuali varietà rionali

## 15.2. LE POLITICHE LINGUISTICHE (LANGUAGE PLANNING)

Pianificazione linguistica

Linguistica delle minoranze

---

### **15.3. INTERLINGUISTICA**

Vedi Processi esogeni  
Effetti del contatto interlinguistico  
Interferenze

Lega linguistica (Sprachbund)  
pidgin e creoli  
creoloidi

### **16. LINGUISTICA CONTRASTIVA**

Studia contrastivamente due o più sistemi linguistici. Importante nell'insegnamento delle lingue (glottodidattica)

### **17. SCIENZA DELLA TRADUZIONE**

La traduttologia è una disciplina oggi in espansione. Traduttore = traditore?

## LA VARIAZIONE

### 18. variazione diamesica: GLI STRUMENTI DEL COMUNICARE

La •diamesia riguarda il mezzo fisico che rende possibile la comunicazione scritta o orale (l'apparato fonatorio e l'aria che veicola le onde sonore, la carta o altri supporti per la scrittura, il computer, il telefono, il cellulare, ecc.).

#### 18.1. Funzione "pubblicitaria" del linguaggio

La funzione più importante e vistosa del linguaggio, la comunicazione, per sua propria natura, un "far sapere ad altri" qualcosa, cioè un *pubblicizzare*.

#### 18.2. Retorica

Arte del comunicare in modo economico e incisivo.

#### 18.3. Pragmalinguistica

vedi § 21

## 19. LA SCIENZA DELLE COMUNICAZIONI

### 19.1. COMUNICAZIONE

Termine che ricorre spesso nelle trattazioni di teoria del linguaggio.

Uno dei luoghi comuni che si incontrano è che IL LINGUAGGIO SERVE A COMUNICARE, e che l'esigenza di rendere più efficiente la comunicazione sarebbe alla base della formazione e dell'elaborazione del linguaggio. La comunicazione sarebbe la funzione a cui adempie il linguaggio, la sua ragion d'essere, e lo scopo rispetto al quale esso deve misurarsi.

In realtà questi assunti tradizionali sono meno pacifici di quanto si possa pensare. Conviene forse tenere distinte le ragioni del linguaggio da quelle della comunicazione, in base alle considerazioni esposte nei capoversi seguenti.

A quanto pare la lingua appartiene solo agli esseri umani, mentre la comunicazione avviene, con sistemi altamente complessi e funzionali, in tutto il mondo animale, anche in maniera non linguistica. Gli animali dispongono di sistemi di comunicazione straordinariamente ricchi (all'interno delle singole specie – si pensi per es. alla e delle api – o tra le specie) che ricorrono a messaggi di natura visiva, sonora, chimica, ecc. È legittimo pensare che anche fra gli esseri umani le comunicazioni di carattere non linguistico (trasmesse da espressioni, e in generale segnali corporei di vario tipo) siano per certi aspetti

più efficaci e attendibili di quelle linguistiche.

Il rapporto necessario fra lingua e comunicazione è postulato in maniera aprioristica; nessuno è mai riuscito a dimostrare che la particolare configurazione delle lingue umane (con la loro struttura fonologica e grammaticale) dipenda in qualche modo dalle esigenze della comunicazione.

Di recente, nell'ambito della riflessione teorica generativista si è sottolineato semmai l'aspetto cognitivo; la lingua serve a capire, a ragionare, ed è questo il vantaggio evolutivo che ha conferito alla nostra specie rispetto alle altre. Come hanno scritto Sperber e Wilson [1986], dire che la lingua serve a comunicare sarebbe un po' come dire che il naso serve a tirar su gli oggetti: è vero, ma solo per gli elefanti, e per una peculiarità della loro evoluzione; così per gli esseri umani il linguaggio è stato utilizzato, molto efficacemente, per comunicare, ma non c'è motivo di pensare che questa sia la funzione per cui si è originariamente sviluppato. Per molti individui, di fatto, nella vita di ogni giorno, il linguaggio viene usato prevalentemente per ragionare, e solo marginalmente per comunicare con altri. L'appello al carattere inevitabilmente sociale di ogni atto linguistico, anche se si è soli e si agisce da interlocutori di se stessi, ha un ovvio aspetto tautologico e circolare.

Una volta che si siano espresse queste riserve, si può ricordare che molte ricerche interessanti sono state dedicate al modo in cui la lingua viene utilizzata per comunicare: si pensi agli studi sull'organizzazione dialogica del discorso, sulla strutturazione delle frasi, ecc, nella teoria o analisi del discorso [Levinson 1983; Brown e Yule 1983], a molti aspetti della critica letteraria e della retorica, che vertono sull'efficacia comunicativa e persuasiva del messaggio. Ricordiamo anche che l'espressione "teoria della comunicazione" [Shannon e Weaver 1959] è un sinonimo per la "teoria dell'informazione", che studia la frequenza relativa dei simboli nella trasmissione dei messaggi [Lepschy 1966].

Differenze sull'asse scritto-parlato, dipendenti dal mezzo fisico-ambientale che fa da supporto alla comunicazione linguistica.

Mioni in *Scritti Pellegrini*, 1983, 508

## 19.2. LA LINGUA E I MEDIA

### L' Oralità

Il medium dei media è la *lingua naturale*

### Il dialogo

Oggi le notizie ci sono, anzi ce ne sono troppe. Quelle che mancano sono le idee.

Platone nella *Settima Lettera* tra i mezzi di comunicazione privilegia il *dialogo* che si svolge nella "vita in comune" (ἐν τῷ συζῆν). Cf. Hans-Georg Gadamer, *Dialettica e sofistica nella Settima Lettera di Platone*, in Id. *Studi platonici*, trad.

it. G. Moretto, Casale Monferrato, Marietti, 1983, vol. I, pp. 237-268; *Dialettica non scritta in Platone, ibid.*, II, 121-147.

## La Scrittura

### Le Comunicazioni di massa

Marshall McLuhan. *Understanding Media. The extensions of man*. London and New York.

Pagliario: la parola e l'immagine  
Radio, TV, Telefono, stampa, Nuovi Media  
L'interattività

### 19.3. LA COMUNICAZIONE D'IMPRESA

L'insieme dei processi di comunicazione che una impresa istituisce con l'obiettivo di influire – per modificarlo – sugli atteggiamenti dei pubblici dell'impresa stessa.

Comunicazione interna  
Comunicazione esterna

#### Le 4 aree

##### 1) La comunicazione commerciale

l'insieme degli strumenti che l'impresa utilizza per gestire le relazioni con il mercato dei consumatori intermedi e/o finali

##### 2) La comunicazione istituzionale

riguarda l'impresa nella sua totalità e mette al centro del messaggio la sua mission e la sua vision anzichè specifici elementi relativi alla sua attività quali prodotti, strutture e risultati.

##### 3) La comunicazione gestionale

l'insieme dei sistemi di creazione e di scambio di messaggi ed informazioni che si sviluppano tra tutti coloro che prendono parte direttamente o indirettamente alle attività esecutive e produttive dell'impresa come dipendenti, professionisti, fornitori, aziende collegate ecc

##### 4) La comunicazione economico-finanziaria

l'insieme delle comunicazioni di carattere reddituale, finanziario e patrimoniale dell'impresa, che il vertice aziendale diffonde, attraverso qualsiasi canale, alle varie categorie e gruppi portatori di interesse.

#### OBIETTIVI DELLA COMUNICAZIONE D'IMPRESA

- INFORMARE (far conoscere il prodotto)
- PERSUADERE (convincere della sua validità)
- MOTIVARE (spingere a comprarlo)



## ETICA DELLA COMUNICAZIONE D'IMPRESA

Comunicazione e informazione

Il *bugiardino*

### 19.4. IL LINGUAGGIO PUBBLICITARIO

Il termine *pubblicità* in lingua italiana deriva da *pubblico* ed assume quindi il semplice significato di 'rendere noto' ciò che fino a quel momento non lo era. Viceversa, il corrispondente termine inglese *advertising* (da *to advertise* 'avvertire') privilegia il processo (di natura commerciale) finalizzato al raggiungimento del destinatario del messaggio. Il termine francese *réclame* 'richiamo' mette in evidenza l'aspetto di richiamo ad un'azione insito nel messaggio.

#### Storia della pubblicità

### 20. variazione diafasica: LINGUA E STILE

Un *enunciato* è la somma di una frase e dei suoi **contesti**

**I livelli di formalità**

**standard, substandard**

### 21. PRAGMALINGUISTICA

La pragmatica linguistica studia l'uso delle parole e delle frasi nel contesto della conversazione.

Searle J. R. 1976. *Atti linguistici*, trad. it., Torino.

le strategie linguistiche (l'imperativo e i suoi surrogati)

#### 21.1. La lingua e i suoi utenti

##### II CONTESTO

Il contesto seleziona i livelli di formalità dell'enunciato

Le leggi del comportamento: il Galateo

##### CORTESIA

il sistema dei saluti

L'allocutivo di cortesia: *tu, lei, voi*

Il Lei non serve solo a difendersi stabilendo una distanza, ma anche a concedere all'altro uno spazio per difendersi dagli attacchi.

Vedi competenze comunicative: prossemica, cinesica,

Il sistema dei saluti cambia secondo le culture e le tradizioni

It.: Gli **allocutivi reverenziali**: Vossignoria, Sua Santità,

Niculescu Alessandro 1974, *Strutture allocutive pronominali reverenziali in italiano*, Firenze  
 Olschki 1974, VIII-168, (Pubbl. Fac. Lett., Univ. Padova, 52)

Il tu fascista (di destra), il tu dei “pari” (di sinistra); storia di *ciao*

Un bell'esempio di uso pragmalinguistico della cortesia è nel sonetto 1366 (*Li complimenti*) di G. Gioacchino Belli che mette alla berlina l'eccesso di queste strategie nella corte pontificia:

«Entri, se servi, favorischi puro,  
 come sta? grazie: e lei? obbrgatissimo,  
 a li comanni sui, serv'umilissimo,  
 nun z'incomodi, già, certo, sicuro...»

Anche il sonetto 1375 ironizza sul titolo del papa Servus servorum Dei: «*ce se dichiara nostro servitore, Ma servitore a chiacchiere, s'intenne*».

Ted. *sieben* ‘dare del lei’ e *douzen* ‘dare del tu’

Siebold, Kathrin. 2008. *Actos de habla y cortesia verbal. en español y en alemán. Estudio pragmalingüístico e intercultural*. Frankfurt am Main, Peter Lang.

Sp. *Usted*, sicil. *Vossìa*

DEISSI

ANAFORA

Specializzazioni applicative/

Mariottini, Laura. 2007. *La cortesia*. Roma: Carocci.

## 21.2. STILISTICA

= Lingua e situazioni d'uso: la variazione situazionale.

varietà situazionali o contestuali (varietà diatipiche o DIATIPI)

In circostanze diverse si parla in modo diverso. Precedenti della retorica.

Vedi funzioni della lingua.

### LIVELLI del discorso

Sono dettati dall'interlocutore e dal contesto. La scelta è condizionata dal grado di intimità e dal rapporto di rango tra gli interlocutori.

- livelli bassi (ascoltatori più giovani, dipendenti)
- livelli pari (coetanei, colleghi, amici)
- livelli alti (ascoltatori più anziani o con status più elevato, estranei)

Si individua una gradazione in una scala di formalità/informalità.

Es.: «Come sta Suo padre?» / «Come sta tuo papà?» / «come sta papà?»

A un livello alto si fa uso di arcaismi e prestiti da altre varietà di maggior prestigio.

### VARIETÀ FUNZIONALI-CONTESTUALI

Si hanno quando la variazione stilistica è determinata o condizionata dal **contesto sociale**. La scelta è dettata dall'**argomento**.

Eufemismo, reticenza, perifrasi, generi (i tropi della retorica)

- Registri (in rapporto al destinatario): Varietà del codice lingua dipendenti dalla situazione (dialetti situazionali); non hanno elementi aggiuntivi, ma utilizzano certi elementi del codice rispetto ad altri.

Es.: Dà qua 'to libro / Dammi questo libro / Mi dia questo libro / mi porga codesto libro

- Sottocodici (in rapporto all'argomento): varietà funzionali anche in senso referenziale (comprendono elementi aggiuntivi rispetto al codice, specie lessicali); sono tipici di sfere e settori di attività all'interno della società (*lingue speciali, settoriali, tecniche, gerghi*).

Lingua dello sport (portiere, crossare, ecc.)

Lingua della medicina (stetoscopio, gastroscopia, ecc.)

Lingua della burocrazia

Lingua marinaresca

Lingue dei mestieri: Norcini a Roma, Calderari di Dipignano, gerghi furbeschi, militari, giovanili (lingua rock);

Lingue sacre o iniziatiche (la lingua degli sciamani è studiata dall'etnolinguistica, quella delle comunità religiose e delle sette dalla sociolinguistica)

I GERGHI hanno una funzione sociale: servono alla comunicazione, ma al tempo stesso escludono dalla comunicazione chi è fuori del gruppo e rafforzano il senso di identificazione di chi è interno (FUNZIONE CRIPTOLALICA)

### Variabili diafasiche

Esistono diversi fattori situazionali di variabilità:

La situazione comunicativa

Il mezzo di comunicazione

I partecipanti all'evento comunicativo

L'intenzione comunicativa

L'argomento

### STILI (modi di discorso)

Modi in cui viene realizzato l'atto linguistico: intonazione, volume della voce, impostazione (voce normale falsetto, sussurro, voce di gola, ecc.), caratterizzazioni fonetiche, enfasi.

La variazione stilistica comporta vari tipi di stile: neutro, difensivo, polemico, iperbolico, ironico, evocativo, persuasivo, illustrativo, metaforico, ecc.

Es.: voce metallica del sottufficiale, nasalizzata del prete, ecc.

Saussure, p. 19: Lingua: istituzione sociale convenzionale:

«La lingua è al tempo stesso un prodotto sociale della facoltà del linguaggio ed un insieme di convenzioni necessarie, adottate dal corpo sociale per consentire l'esercizio di questa facoltà negli individui».

Wittgenstein: non cercate il significato di una parola, cercate il suo uso. L'"uso" è rintracciabile nell'ambito sociale.

- De Mauro, *Intr. alla semantica*, Bari 1970:

«L'errore sta nel credere che le parole e le frasi significhino. Solo gli uomini, mediante le parole e le frasi, significano».

Significato "referenziale" e significato "sociolinguistico".

Giglioli 35: La selezione tra due forme linguistiche equivalenti dal punto di vista referenziale (siano esse due lingue, due varietà di lingua, o scelte lessicali all'interno della varietà) trasmette principalmente, se non esclusivamente, informazioni sociali.

Non esistono sinonimi perfetti.

Un atto linguistico, oltre al suo significato referenziale, ha anche un significato sociale, geografico, ecc. Esso non fa parte dell'intenzione comunicativa del parlante: è un "indice".

I tratti non distintivi del sistema linguistico (non pertinenti a livello di lingue) possono essere sociolinguisticamente pertinenti:

Es.: e aperto e chiuso, sibilante sorda e sonora in italiano, assimilazioni dei nessi nt, mp, ecc. nei dialetti meridionali.

Distintività, ridondanza, etico/emico,

### 21.3. Competenze comunicative

\_ **Competenza paralinguistica:** capacità di produrre e decodificare in modo corretto i tratti prosodici (soprasegmentali).

Es.: «La finestra!» 'chiudete la finestra: entra corrente'

- fonosimbolismo (non necessariamente onomatopea).
- ricorso agli ideofoni, tipico della lingua parlata: *zig-zag, tùppete, patapùmfete, zàcchete*,
- lingue fischiate

\_ **Competenza performativa:** capacità di usare la comunicazione linguistica in rapporto a scopi socialmente riconosciuti che il parlante vuole raggiungere. Es. nel linguaggio mafioso.

\_ **Competenza cinesica:** comunicazione gestuale, che integra e a volte sostituisce la formulazione linguistica. Insieme di attività comunicative non verbali che accompagnano il comportamento verbale.

Es.:

- Per esprimere noia si può usare la comunicazione linguistica («sono stufo!», «non ne posso più»), o quella gestuale (oscillazione delle mani aperte con muscoli rilassati), o quella onomatopeico-ideofonica (esclamazione: *ufff!*).
- negli ordini benedettini con l'obbligo del silenzio
- negli Indiani delle praterie
- Italia meridionale: l'annuire per dire sì
- Inespressività, immobilità facciale (inglesi)

I sistemi cinesici sono universali? No: ogni cultura attribuisce ai gesti un valore particolare (arbitrarietà).

\_ **Competenza prossemica:** utilizzazione dello spazio a scopo comunicativo; impostazione gestuale della comunicazione (disposizione del corpo, distanza tra gli interlocutori, minore nel mondo mediterraneo che in quello anglosassone).

\_ **Competenza pragmatica:** capacità di usare nelle concrete situazioni tutte le altre competenze.

\_ **Competenza socioculturale:** capacità di connettere la comunicazione linguistica con il complesso delle norme sociali della comunità. Consente di intendere i valori socioculturali veicolati dal linguaggio.

Esempi di valori socioculturali veicolati dal lessico: it. *povero*, cal. *maru*, it. *giù di corda*, *galantuomo*, *bravo*,

**Livelli linguistici della variazione diafasica (varianti stilistiche):**

- fonologia e prosodia: r *grasseyé*, Sprechtempo (Lentoform, Allegroform)

- grafia: scritture criptiche. codici segreti
- morfosintassi: inversione delle sillabe, sostituzione o aggiunta di suffissi (nell'argot), inserzione di fonemi o sillabe,
- lessico e semantica: due parole o sintagmi possono essere equivalenti dal punto di vista descrittivo, e tuttavia avere diverso significato sociale o espressivo (sinonimi incompleti).

Es.: *Scapolo/celibe, nubile/zitella, single; padre, papà, papy;*  
alterazione semantica (*madama* per *polizia*); antonimia a scopo ironico: Ferrero, *Il linguaggio della malavita*). I pronomi personali sono marcati socialmente: uso del tu/lei/voi.

- testualità: lingue inventate: glossolalia collettiva e individuale.
- pragmatica,
- paralinguistica

### **Generi linguistici**

E' un genere ogni modello testuale che abbia sue proprie ed enunciabili caratteristiche formali e strutturali.

- **proverbi** (tradizione paremiografica); proverbi biblici
- **wellerismi** (dal nome del sig. Weller, personaggio di Dickens): microracconti (Cirese); brevi favole onomatopeiche (G. Folena):  
«*Ma pacienza, disse lo lupo allo asino*» (Aretino, *Sei giornate*)  
«*Ci disseru li vurpi a li vurpotti: a li guantara nni vidimu tutti*» (In Sicilia i guanti si facevano di pelle di volpe)  
«*Quando mi misi mi fazzu barritti, nescivanu li genti senza testa*» (Calabria);  
«*E va bè: disse il maresciallo ai suoi carabinieri*»

- **insulti** :

Gianfranco Lotti, *Dizionario degli insulti*, Milano mondadori 1989

Augusta Forconi, *La mala lingua. Dizionario dello "slang" italiano*, Milano, Sugarco 1988.

- **indovinelli**

- **richiami** (dei venditori [«vino buono!» , «paracqua!»,], dei mendicanti [«giustizia!»,ecc.): brachilogie dei banditori
- **saluti**
- **scioglilingua**

- PARALINGUISTICA

## 22. La variazione diatopica: LA LINGUA NELLO SPAZIO

### 22.1. GEOLINGUISTICA

Saussure, *Cours*. QUATRIÈME PARTIE: LINGUISTIQUE GÉOGRAPHIQUE (p. 261-)

= Lingua e spazio: diversità delle lingue.

Mito di Babele

Lingua come tratto identificatore di una comunità.

L'autoidentificazione e i "barbari"

Ascoli, la dialettologia, problema dei confini dialettali: le isoglosse: isofone, isomorfe, isolessi;

- aree focali: centri di irradiazione delle innovazioni

- zone conservative:

- zone di transizione

Frammentazione, irregolarità. Nozione di *idioletto* (Bloch, 1948)

#### **Geografia linguistica.**

Jules Gilliéron e l'ALF

Jaberg e Jud e l' AIS

### 22.2. Gli Atlanti linguistici

Si propone un questionario fatto di un certo numero di domande (es. il nome di un oggetto).

Ogni risposta al questionario costituisce una carta. JULES GILLIÉRON è l'iniziatore di queste ricerche. Si diffondono anche nozioni nuove: al posto della semplice analogia (dei neogrammatici) la spiegazione del cambiamento linguistico è affidata a OMOFONIA e ETIMOLOGIA POPOLARE.

Es. di omofonia:

1. il termine *serrà* 'segare' < SERRARE è diffuso in Francia meridionale e in altre zone francesi periferiche. Invece altrove (zone centrali) si trova *résega* < RÉSECARE, *resegá* < RESECÁRE, *seitá* < SECTARE. Mentre SERRARE si continua come *fermer* 'chiudere'. In sostanza si può concludere che la perdita di *serrà* < SERRARE in Francia centrale è causata dalla omofonia con *fermer* < FIRMARE.

2. la tendenza all'omofonia con conseguente conflitto e perdita di un termine è accentuata nel caso di monosillabi: in francese antico il conflitto tra i due esiti omofoni del latino PECTUS > *pis* 'petto' e PEIUS > *pis* 'peggio' determina la perdita di *pis* 'petto' e la sua sostituzione con \*PECTORINA > *poitrine*

‘pettorale’.

3. altro esempio è l’omofonia tra BELLUM > *bello* ‘guerra’ e BELLUS > *bello* (sostituito di PULCHER) che determina la perdita panromanza di *bello* ‘guerra’ e la sua sostituzione con gli adattamenti del germanico \**werra* (cfr. ingl. *war*): it. *guerra*, franc. *guerre*, sp. e port. *guerra*.

Es. di etimologia popolare:

1. in francese antico sono attestate le continuazioni del latino APIS > *ef*, APES > *es*, *e*.

Tuttavia il plurale *es*, *e* non si continua in francese moderno perché sostituito da *essaim* (corrispondente all’italiano *sciame* < EXAMEN). La spiegazione di Gilliéron è che si tratta di un caso di etimologia popolare: il termine *essaim* è stato reinterpretato come collettivo di *es* < APES.

3. il francese *femier* ‘letamaio’ < \*FIMARIUM diventa *fumier* per connessione etimologica popolare con *fumée* ‘fumo’.

Altri autori di atlanti sono MATTEO BARTOLI, TERRACINI e BOTTIGLIONI.

## 22.2. Linguistica spaziale (Linguistica areale). Bartoli e l'ALI.

Proprio a BARTOLI si deve un’ulteriore teorizzazione del ruolo dei fattori geografici nella ricostruzione linguistica. La NEOLINGUISTICA di BARTOLI è una teoria dei rapporti tra aree di irradiazione di innovazioni linguistiche e cronologia tra le fasi linguistiche.

Le 5 norme areali (in ordine gerarchico):

1. Norma dell'area isolata (o meno esposta alle comunicazioni).  
"di solito conserva la fase più antica":

IBERIA	GALLIA	ITALIA	DACIA
COMEDERE ↓ <i>comer</i>	MANDUCARE ↓ <i>manger</i>	MANDUCARE ↓ <i>mangiare</i>	MANDUCARE ↓ <i>mănînc</i>
PONERE ↓ <i>poner</i>	MITTERE ↓ <i>mettre</i>	MITTERE ↓ <i>mettere</i>	MITTERE ↓ <i>mis</i> (part.)
SUUS ↓ <i>su</i>	ILLORUM ↓ <i>leur</i>	ILLORUM ↓ <i>loro</i>	ILLORUM ↓ <i>-lor</i>

area più isolata = fase anteriore  
es. Sardegna: EQUA > *ebba*



Toscana: CABALLA > *cavalla*

2. **Norma delle aree laterali.**

"Le aree laterali di solito conservano una fase o un fenomeno più antico che non l'area centrale (tra le due aree laterali)".

IBERIA	GALLIA	ITALIA	DACIA
ANGUSTUS ↓ <i>angosto</i>	STRICTUS ↓ <i>étroit</i>	STRICTUS ↓ <i>stretto</i>	ANGUSTUS ↓ <i>îngust</i>
FORMOSUS ↓ <i>hermoso</i>	BELLUS ↓ <i>beau</i>	BELLUS ↓ <i>bello</i>	FORMOSUS ↓ <i>frumos</i>
MAGIS ↓ <i>más</i> 'più'	PLUS ↓ <i>plus</i> [ <i>mais</i> 'ma']	PLUS ↓ <i>più</i> [ <i>ma</i> 'ma']	MAGIS ↓ <i>maĩ</i> 'più'

area laterale = fase anteriore

es. Iberia: *equa*

Dacia: *equa*

3. **Norma dell'area maggiore** (o più ampia) = fase anteriore

"Conserva la fase più antica purché l'area minore non sia isolata o sia costituita dalla somma di due aree laterali"

es. Iberia, Gallia, Italia: *aperire* - Dacia: *dichudere*

Iberia, Dacia, Italia: *caput* - Gallia: *testa*

4. **Norma dell'area seriore** = fase anteriore

es. Iberia: *comedere* - Italia: *manducare*

Gallia: *avunculus* - Italia: *thius*

5. **Norma della fase sparita**

forma sopraffatta = fase anteriore

es. AUGERE/CRESCERE

EQUUS/CABALLUS

JECUR/FICATUM

Giuliano Bonfante aggiunge altre tre norme:

6. **Norma dell'area spezzata o interrotta**

"Di solito (non sempre) conserva una fase o un fenomeno più antico che non l'area continua o ininterrotta":

*equa* è conservato in Spagna, Sardegna, Francia centrale, Romania  
*caballa* occupa un'area unita, ininterrotta: è più recente

#### 7. Norma dell'area periferica

"Se un'area A circonda completamente un'area B, di solito l'area A conserva il tipo più antico (purché B non sia area isolata)"

#### 8. Norma dell'area a ferro di cavallo.

"Di solito conserva una fase più antica, purché l'area compresa nel ferro di cavallo non sia area isolata o non separi due aree spezzate

Esempi: *hermoso, fermoso, bellus, frumos*

### **Varietà geografiche di lingua: DIALETTI.**

Berruto 73

Lingue regionali, dialetti, patois o parlate locali, idioletti.

## **22.3. La sociodialettologia**

I dialetti sono connotati geograficamente e, nello stesso tempo, socialmente: varietà non standard della lingua.

### **Gli stereotipi dialettali**

(Lyons 282): associazione di un accento o di una varietà locale a un tratto particolare della personalità (intelligenza, cordialità, virilità, effeminatezza). Spesso nei rapporti interpersonali giudichiamo in base agli stereotipi.

Gli stereotipi si chiamano anche **shibbolet**: Topos della lingua come distintivo e del contrassegno linguistico usato come lasciapassare.

⇒ I Galaaditi seguaci di Jefe per scovare gli Efraimiti li obbligano a pronunciare ebr. *libboleth* 'spiga' e 'torrente'; se dicono *sibboleth* vengono riconosciuti e uccisi.

Giudici 12,5: *I Galaaditi intercettarono agli Efraimiti i guadi del Giordano; quando uno dei fuggiaschi di Efraim diceva: «Lasciatemi passare», gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: «Sei un Efraimita?». Se quegli rispondeva: «No», [6] i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di Scibbolet», e quegli diceva Sibbolet, non sapendo pronunciare bene. Allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quella occasione perirono quarantaduemila uomini di Èfraim.*

⇒ serbocroato *štokavo* e *čakavo* perché i primi dicono che cosa? *što* e i secondi *čo* (cf. lingua d'oc e d'oïl)

⇒ **Guerra dei vespri**: i francesi pronunciavano ['sisiri] il sic. *ciciri* 'ceci'

La migrazione delle parole nello spazio  
 Tendenze centripete e centrifughe

Livelli linguistici della variazione diatopica: fonologia, grafia, morfosintassi, lessico e semantica, testualità, pragmatica, paralinguistica)

Dialettologia, Geografia linguistica

PIERRE ROUSSELOT, LOUIS GAUCHAT con studi su uno stesso villaggio dimostrarono la NON UNITARIETÀ del parlato neppure in piccole comunità. Altri studi in ambito germanico riguardarono il fenomeno della 2ª rotazione consonantica germanica: ogni singola parola aveva un trattamento a sé, nessuna isofona era tracciabile.

## 23. LINGUISTICA TIPOLOGICA

### 23.1. La classificazione delle lingue

Le lingue si possono raggruppare in base alle loro affinità. L'affinità più importante è quella genealogica.

#### Criteri di classificazione genealogica delle lingue

Affini sono due o più lingue (X) che sono la continuazione di un'altra Y, conosciuta o postulata. Ciò avviene in due casi:

1. se la lingua X possiede un buon numero di caratteristiche proprie ed esclusive del gruppo Y.
2. se X, insieme a X1, X2, X3, .... possiede una somma di caratteristiche che non si trovano negli altri gruppi, all'infuori di Y.

Gli elementi utili sono non quelli lessicali, ma quelli morfologici e fonologici. Infatti, il lessico è soggetto a mutamenti culturali (es. il lessico dell'inglese è ricco di elementi latini e neolatini).

In genere, molto conservativi e quindi utili per la comparazione sono i pronomi personali e i numerali.

In genere, ai fini comparativi, gli elementi morfologici più utili sono quelli anomali, piuttosto che i normali. Inoltre, la comparazione deve riguardare non corrispondenze saltuarie, ma un nucleo fonico che, pur sviluppandosi diversamente in ciascuna lingua, presenta una regolarità di sviluppo.

Es. it. *latte*, fr. *lait*, sp. *leche*, rum. *lapte* < lat. LACTEM  
se ne deduce che lat. CT > it. - tt-, fr. - it-, sp. - tʃ-, rum. - pt-.

La conferma è data dai dati:

OCTO > it. otto, fr. huit, sp. ocho, rum. opt;

NOCTE > it. notte, fr. nuit, sp. noche, rum. noapte;

FACTU > it. fatto, fr. fait, sp. hecho, rum. fapt.

Occorre anche evitare i miraggi comparativi: es. l'ipotesi it. *vizio* < lat. VITIUM è un errore perché VITIUM > *vezzo*: *vizio* è un termine di tradizione interrotta. Altro es. è l'ipotesi derivativa ted. *Garten* > fr. *jardin* e it. *giardino*, ma poiché GA- latino o germanico rimane intatto in italiano, mentre in francese e in provenzale diventa *ja* (es. *jambe* - *gamba*), allora ted. *Garten* > fr. *jardin* > it. *giardino*.

Altri elementi che possono essere comuni a diverse lingue, senza derivare da un'unità storica preesistente sono:

- le onomatopee: es. *cucù*, *scricchiolare*
- le voci di *babytalk*: es. *mamma*, *babbo*, *tata*
- le evoluzioni parallele convergenti:

es. i calchi, sovrapposizioni semantiche di due lingue per cui una parola di una lingua acquista un altro significato per influsso di un'altra lingua nella quale la parola corrispondente ha i due significati: es. finn. *Käsittää* 'comprendere' deriva da *Käsi* 'mano' come calco sullo svedese *begripa* 'afferrare (con la mente)' (cfr. ted. *begreifen*).

Es. dal greco ὕπνος βαθύς 'sonno profondo' per calco si generano: lat. *somnus profundus*, it. *sonno profondo*, franc. *profond sommeil*, ted. *tiefer Schlaf*, ingl. *deep sleep*, sved. *djup sömn*.

Es. lat. *dominus* 'padrone' nel lat. ecclesiastico prende il significato di 'Signore, Dio' sulla base del greco κύριος 'Signore, padrone', ma anche 'Dio'; lo stesso gr. κύριος nel senso di 'Dio' è un'invenzione derivata dalla traduzione e adattamento dell'ebraico *Adônây* 'Dio' che sostituisce il nome tabù Yaweh.

Es. terminologia scientifica it. *cavolfiore* → ted. *Blumenkohl*; fr. *point de vue* → it. *punto di vista*.

### 23.2. Gli Universali linguistici

I tratti comuni a tutte le lingue ( a gran parte di esse) si chiamano universali

- tutte le lingue umane sono *vocali*: utilizzano fonemi prodotti dall'apparato di fonazione.
- tutte le lingue del mondo hanno vocali e consonanti
- 
- 

### 23.3. Tipologia Morfologica

**Lingua Isolante**: parola = morfema (vietnamita, cinese, thailandese,...); lingua **analitica**

**Lingua Agglutinante**: morfemi hanno un solo contenuto e sono separabili (turco, ungherese, basco, giapponese,..); lingua **sintetica**

**Lingua Flessiva**: morfemi hanno più contenuti e non sono separabili (latino,

greco, italiano, ...); lingua intermedia tra **analitica e sintetica**  
**Lingua Polisintetica** o **incorporante**: parola = frase (lingue amerindiane, ..);  
 lingua **sintetica**

#### 23.4. Tipologia Sintattica

**Ordine** non marcato dei costituenti sintattici:

**SOV**: turco, giapponese, coreano, ...

**SVO**: lingue romanze, lingue germaniche, lingue slave, ...e....Bongo-bongo

**VSO**: arabo, ebraico, ..

**VOS**: lingue dell'America Centrale

Parametro dell'**ergatività**:

**Lingue ergative** (o meglio assolutivo-ergative): il Soggetto sintattico e il ruolo tematico dell'Agente sono dotati di una marca specifica (CASO ERGATIVO) quando coincidono (verbi transitivi), mentre il Soggetto sintattico che non coincide con il ruolo tematico di Agente (verbi intransitivi) è marcato con lo stesso caso dell'Oggetto sintattico (CASO ASSOLUTIVO): basco, lingue caucasiche, lingue polinesiane, ..

Es. "la nave affonda" → "la nave" è Soggetto e Paziente marcato dal caso assolutivo

"il comandante affonda la nave" → "il comandante" è Soggetto e Agente marcato dal caso ergativo; "la nave" è Oggetto e Paziente marcato dal caso assolutivo

**Lingue nominativo-accusative**: il Soggetto sintattico è dotato di un'unica marca casuale (NOMINATIVO) sia che coincida col ruolo di Agente (verbi transitivi), sia che coincida col ruolo di Paziente (verbi intransitivi) e l'Oggetto sintattico è dotato di un'unica marca casuale (ACCUSATIVO): latino, italiano,...

Es. *Puer puellam amat*

*Puer currit*

**Parametro della marcatura delle funzioni informative della frase**

**Lingue 'subject-prominent'**: la frase è strutturata in base alla struttura sintattica (SOV, SVO,..): lingue indoeuropee

**Lingue 'topic-prominent'**: la frase è strutturata isolando il topic in posizione iniziale, come accade solo di rado in italiano (quanto al gatto, il topo l'ha fatto fesso): cinese

**Lingue 'subject-topic-prominent'**: la frase è strutturata sia in base alla distinzione Soggetto-Oggetto, sia in base a quella Topic- Comment: dipende dal sistema di particelle posposte adottato ( ga per il nominativo, o per l'accusativo,

ni locativo, ecc.; oppure wa per il topic): giapponese

–

## 24. La variazione diacronica: LA LINGUA NEL TEMPO

### 24.1. LINGUISTICA STORICA

L. Bloomfield: “il nostro parlare dipende interamente dal parlare del passato” (*Language*, §3.4). Significa che noi “siamo il nostro passato”: ogni parola porta con sé il peso della propria storia.

Principi: L'ANALOGIA, principio psicologico (Saussure 221) e le LEGGI FONETICHE, principio fisiologico.

#### L'agglutinazione

Saussure 242: «deux ou plusieurs termes originaires distincts, mais qui se rencontraient fréquemment en syntagme au sein de la phrase, se soudent en une unité absolue ou difficilement analysable».

**Riunione in una sola unità grafica e fonetica di due o più elementi lessicali originariamente distinti, ma che si trovano spesso insieme in un sintagma** (per es., *disotto, disopra, perlopiù, all'ingrosso*, ecc.). Il processo, che come fatto grafico è frequentissimo in antiche scritture e che spesso rispecchia fedelmente l'effettiva realtà fonetica (come in *ammodo, eppure, ovvero, sebbene, macché, pressappoco*, ecc.), ha molta importanza nell'evoluzione diacronica in quanto può dare luogo alla formazione di nuove parole, soprattutto per la  **fusione** (detta in questi casi anche  **CONCREZIONE**) **dell'articolo o di una preposizione**, come per es. il region. *loppio* (da *l'oppio*, un albero), l'avv. *incontanente* (dal lat. tardo *in continenti* [*tempore*]), l'ant. e pop. *ninferno* (da [*i*]n *inferno*). Ad una agglutinazione e falsa deglutinazione dell'articolo si devono le antiche varianti *oncenso, onferno* per *incenso, inferno*, sviluppatesi dalle forme *lo 'ncenso, lo 'nferno*, scritte e pronunziate *loncenso, lonferno* e successivamente interpretate come *l'oncenso, l'onferno*; *lo spitale* < *l'ospitale*, *Lanzari* < *all'Anzari*, *lapa* < *l'ape, aradio* < *la radio*; *arancio* < \**narancio* (< ar.-pers. *nārang*): *un \*narancio* > *un arancio*. Il cal. *arangu* registra forse una successiva rianalisi a partire dalla forma del plurale *arangi*.

Il fenomeno opposto è la **deglutinazione**: perdita, all'inizio di una parola, di un suono originario, inteso come articolo o altra particella: per es., *usignolo* da \**lusignolo* < LUSCINIOLU- (a partire da *l'usignolo*).

Jespersen (1922:376) propose in termine di **coalescenza** ("coalescence theory").

### LINGUISTICA STORICO-COMPARATIVA (GLOTTOLOGIA)

Il metodo comparativo ricostruttivo

## INDOEUROPEISTICA

### L'origine delle parole (etimologia)

Gr. ἐτυμολογία 'ricerca della verità'.

Isidoro: etimologia fondamento di grammatica e retorica: ORIGO VOCABULORUM = VIS VERBI: «Omnis rei inspectio, etymologia cognita, planior est» (Isidoro, *Etymologiae*)

#### arte o scienza?

Alessio, 1960, Pisani 1947; V. Bertoldi 1952: L'arte dell'etimologia.

Guiraud, P., *L'étymologie*, 2. ed., Paris, PUF, 1967.

Zamboni Alberto, *L'etimologia*, Bologna, Zanichelli, 1983. \*

L'etimologia per la linguistica idealistica. Le etimologie di Croce, Vossler e Spitzer, Pagliaro

L'etimologia è al contempo arte e scienza: a una metodologia rigorosa si deve unire l'intuizione.

### L'ETIMOLOGIA popolare

JULES GILLIÉRON è l'iniziatore di queste ricerche.

Cf. Saussure, *Cours*, Cap. VI *L'étymologie populaire* (p. 238)

Si diffondono nozioni nuove: al posto della semplice analogia (dei neogrammatici) la spiegazione del cambiamento linguistico è affidata a OMOFONIA e ETIMOLOGIA POPOLARE.

Es. di etimologia popolare:

1. in francese antico sono attestate le continuazioni del latino APIS > *ef*, APES > *es*, *e*. Tuttavia il plurale *es*, *e* non si continua in francese moderno perché sostituito da *essaim* (corrispondente all'italiano *sciame* < EXAMEN). La spiegazione di Gilliéron è che si tratta di un caso di etimologia popolare: il termine *essaim* è stato reinterpretato come collettivo di *es* < APES.

2. il francese *femier* 'letamaio' < \*FIMARIUM diventa *fumier* per connessione etimologica popolare con *fumée* 'fumo'.

## LINGUISTICA E FILOLOGIA



## 25. LINGUISTICHE APPLICATE

### 25.1. LINGUISTICA MEDICA

(logopedia, foniatra)

Studia le **patologie del linguaggio**:

a f a s i a

a l e s s i a : incapacità di leggere

a g r a f i a : incapacità di scrivere

d i s f a s i a : disturbi di età infantile

d i s l e s s i a : disturbi nell'acquisizione della lettura

d i s o r t o g r a f i a : disturbi nella scrittura

f o n o p a t i e : o alterazioni patologiche della voce, congenite o acquisite: balbuzie, rinolalie, sigmatismo, rotacismo, blesità, afonia, educazione della voce dei laringectomizzati)

= **Cause delle fonopatie**:

- *anatomiche* (palato abnorme, ineguaglianza delle corde vocali, cattiva disposizione dei denti, ecc.

- *funzionali*: eccessivi sforzi degli organi fonatori, respirazione difettosa, ecc.

- *organiche*: malattie specifiche o generali

L. Pizzamiglio, *I disturbi del linguaggio*, Milano 1968.

### 25.2. GLOTTODIDATTICA

LE FUNZIONI LINGUISTICHE: La didattica delle lingue deve promuovere al meglio le abilità nelle *quattro principali funzioni linguistiche*: *comunicativa, logica, espressiva, estetica*. Si propone inoltre di promuovere nell'apprendente le quattro *abilità linguistiche*: *ascoltare, parlare, leggere, scrivere*.

Globalizzazione e massificazione tendono a ottundere le quattro abilità fondamentali: una visione apocalittica e pessimistica potrebbe figurare un futuro in cui le persone non sanno più ascoltare, parlare, leggere e scrivere. L'uomo, già definito da Aristotele in poi, *animal politicum* (in quanto la socialità è stata individuata come suo tratto più caratterizzante), ridefinito nel nuovo millennio come *animal symbolicum*, caratterizzato dalla pervasività della comunicazione, dev'essere rieducato all'uso del medium basico del comunicare umano: la lingua, nelle due dimensioni dell'oralità (ascoltare-parlare) e della scrittura (leggere-scrivere).

### 1. *Ascoltare*

Obiettivo primario: capire. La scuola deve essere una palestra per imparare ad ascoltare l'altro. Per ascoltare occorre aprire l'orecchio, non erigere barriere difensive. Oggi l'inflazione della comunicazione ci rende sordi “per legittima difesa” ...

### 2. *Parlare*

Obiettivo primario: farsi capire. Delle quattro abilità questa è la più direttamente e scopertamente connessa con l'esercizio della lingua. Occorre anzitutto impossessarsi della tecnica (il parlare è una *tékhnè*) – e qui la didattica della lingua può dare il meglio di sé – ma anche comprendere che la parola può essere usata come un'arma offensiva o come un servizio all'altro. Il parlare comporta sempre un andare verso l'altro... Si può parlare bene senza comunicare e comunicare senza parlare. Una riflessione sulle valenze linguistiche del silenzio sarebbe, ad esempio, assai istruttiva.

### 3. *Leggere*

La lettura è in regresso presso una popolazione di giovani sempre più videodipendenti: TV e videogames; persino i cellulari di nuova generazione si orientano in questo senso. L'editoria confeziona libri e rotocalchi sempre più “da guardare” che da leggere. Una chance è costituita dall'eBook (electronic book), il libro elettronico (e-libro), che replica anche la forma del libro cartaceo in modo da rendere la lettura il più possibile simile a quella che si avrebbe sfogliando le pagine di un libro. Si può consultare su computer, telefonini di ultima generazione, palmari ed appositi lettori digitali.

Stando ai programmi didattici per la Scuola primaria, «Il fanciullo deve saper leggere, cioè capire il significato di testi scritti a fini diversi; deve saper ricercare e raccogliere informazioni da testi scritti; seguire la descrizione, il resoconto, il racconto e saperne cogliere l'essenziale; apprezzare l'efficacia linguistica ed espressiva dei vari tipi di scrittura».

Compito della scuola è non solo insegnare le tecniche della lettura, ma trasmettere altresì l'amore per il libro.

Ci sono libri da consultare e libri da leggere. Esempi del primo tipo: elenchi telefonici, dizionari, enciclopedie. Qui è massima l'utilità dei supporti elettronici (banche di dati).

I libri da leggere sono troppi e troppo vari tipologicamente, ricoprono tutti i campi dello scibile e soprattutto sono facilmente accessibili a tutti. Mentre fino a un cinquantennio fa l'impresa era “arrivare ai libri”, di solito rari e costosi, e anche graficamente poco appetibili, oggi il problema è opposto: una vera inflazione editoriale congestionata il mercato librario. La possibilità economica e l'ambizione di scrivere un libro sono pressoché generali. Fortunatamente non

tutto merita di essere letto! Ma l'impegno della selezione è arduo, e sulla scuola ricade ancora una volta l'onere maggiore.

L'ipertesto e il libro.

Nell'era della multimedialità la lettura è sostituita dalla navigazione nel mare magnum del Web. Ma non bisogna dimenticare che il prodotto della scrittura elettronica non è solo l'ipertesto, documento elettronico, interattivo, che supera le convenzioni di sequenzialità, fissità e gerarchia del testo a stampa mediante collegamenti tra più unità di informazione (link). Un buon libro resta sempre insostituibile ausilio per rietrare in se stessi e affinare le capacità di riflessione.

Discorso a parte merita la stampa periodica, che rimane campo prezioso per sviluppare ed esercitare l'autonomia e lo spirito critico. L'approccio critico alla stampa è un impegno primario della scuola.

#### 4. Scrivere

La scrittura è l'abilità linguistica più recessiva e minacciata nella società contemporanea. Un sondaggio dell'Ipsa (Istituto italiano di studi transdisciplinari) su un campione di teen agers (10-17 anni) ha accertato che solo il 17% delle ragazze e il 5% dei ragazzi confida i propri problemi intimi al diario personale; ormai i giovanissimi preferiscono per il 51% e, rispettivamente, per il 48%, i "messaggini", che hanno imposto un nuovo tipo di scrittura tachigrafica e agrammaticale, seppure, in certi casi, creativa (vedi •informatiche).

Stando ai programmi didattici per la Scuola primaria, «Il fanciullo deve saper scrivere: comunicare a distanza con interlocutori diversi, registrare e organizzare dati e istruzioni, esprimere impressioni, valutazioni; produrre testi di tipo descrittivo, narrativo, argomentativo.

Tutte queste capacità confluiscono in quella della rielaborazione del testo (parafrasi, trasposizione, riscrittura in contesti diversi, riordinamento di argomenti, operazioni in cui il fanciullo può manifestare quell'originalità e fantasia che, lungi dall'essere alternative o antitetice alla razionalità, ne rappresentano componenti essenziali)».

Un segnale della crisi della scrittura nella prassi scolastica quotidiana è la scarsa attenzione per la cura e l'ordine dello scrivere (componente non secondaria della nozione di •ortografia). Se si considerano, ad es., le performances grafiche degli alunni, sembrerebbe che la scuola abbia abdicato al compito di insegnare la •calligrafia. Nella scuola primaria si utilizza lo stampatello. Si rileva poi una marcata difficoltà a elaborare e organizzare il pensiero in strutture coerenti e coese.

La scrittura promuove infatti una gamma di capacità che costituiscono obiettivo inderogabile della scuola: capacità di controllare la struttura della lingua ai vari livelli (morfo-sintattico, lessicale, semantico, testuale); capacità pragmatica di adattare il messaggio alla situazione comunicativa; capacità cognitiva per selezionare, elaborare e combinare i dati; capacità metacognitiva

che consente di porsi in atteggiamento critico nei confronti del testo prodotto, revisionarlo, valutarne l'accettabilità e la coerenza. A differenza di altre tecniche di comunicazione, il messaggio scritto è al tempo stesso il mezzo di comunicazione (vedi la teoria della scuola canadese di M. McLuhan: "il medium è il messaggio").

La didattica deve fare poi i conti con la scrittura elettronica, un nuovo medium, che ha rivoluzionato i nostri comportamenti; la sua ignoranza è il nuovo analfabetismo. La scrittura elettronica ha introdotto nel testo del colore, il suono, le immagini e soprattutto l'ipertestualità. Alle sapienti e certose tecniche dello scriba si sostituisce il software, pacchetto preconfezionato che abbatte i tempi e la fatica dello scrivere, stimola nuove creatività, consente l'interattività. Tutto ciò apre nuove inimmaginabili prospettive alla creatività, riducendo sempre più la demarcazione tra oralità e scrittura. E tuttavia la scuola non può rinunciare alla scrittura proprio per la sua valenza formativa.

### **25.3. LINGUISTICA COMPUTAZIONALE (MATEMATICA)**

## 26. STORIA DELLA LINGUISTICA

### 26.1. INDIANI

Grammatici Indiani: FILOLOGIA VEDICA

**Pāṇini** (IV sec. a.C.): - per la fonetica: classificazione articolatoria dei suoni  
- per la morfologia: distinzione tra radicale e suffisso

### 26.2. GRECI

Mondo greco

#### PRESOCRATICI

##### PLATONE (IV sec. a.C.)

Cratilo: analizza il rapporto tra le cose e le parole: νόμος (norma umana)/ φύσει (natura).

I due protagonisti sono Cratilo, Ermogene e Socrate. Ermogene sostiene che i nomi rappresentano l'oggetto solo per convenzione umana; Cratilo, invece, seguace di Eraclito, sostiene che vi sia una rispondenza tra nome e cosa; Socrate critica sia l'uno che l'altro: il linguaggio è convenzione ma non è arbitrio. Questo dialogo è spesso citato come testo di riferimento della teoria del simbolismo fonetico: Cratilo afferma per esempio che la vocale [i] esprime cose piccole e sottili.

##### ARISTOTELE

la lingua è φωνή (suono articolato), ma il suo contenuto non appartiene a questa φωνή, bensì al λόγος, al pensiero. Quest'ultimo è per convenzione (συνθήκη). Per cui i segni sono arbitrari, la lingua è strumento del pensiero, la linguistica è branca della logica.

Così ad Aristotele risale la concezione dell' ὄνομα come SOGGETTO e del ῥῆμα come PREDICATO, mentre le altre parti del discorso sono σύνδεσμοι, cioè elementi di collegamento senza valore logico.

##### STOICI

all'opposizione φύσις vs. νόμος sostituiscono quella tra φύσις e θέσις, cioè tra 'natura' e 'arbitrio soggettivo'. Su questa opposizione si impernia quella tra analogia (ἀναλογία) e anomalia (ἀνομαλία), tra regola e eccezione. Gli stoici sono i creatori di gran parte della terminologia grammaticale tradizionale: Aristarco di Samotracia (II sec. a.C.) distinse le otto parti del discorso; Dionisio Trace (II sec. a.C.) è il fondatore della morfologia; Apollonio Discolo (II sec. a.C.) il creatore della sintassi.

L'OMEROLOGIA (Homerphilologie)

-1. a.C.

Dionisio Trace, *Tékhnē grammatiké, prima grammatica occidentale.*

2. sec. d.C. Apollonio Discolo, prima Sintassi della cultura occidentale.
4. sec. d.C. Elio Donato, *Ars grammatica*. E' la codifica della grammatica scolastica trasmessa fino ad oggi.
6. sec. d.C. Prisciano, *Institutiones rerum grammaticarum*. Grammatica latina sistematica. *Tékhnē grammatiké* = arte dello scrivere. Tutta òa grammatica antica si occupa della scrittura. Non si fa distinzione yta lettere (Buchstaben) e suoni (Laute). Anche la Teoria della sillaba (Silbenlehre) è interessata alle regole per spezzare la parole nella scrittura.

### 26.3. LATINI

GRAMMATICI LATINI: imitano i modelli greci e spesso errano nelle traduzioni. Es. la traduzione dei nomi dei casi grammaticali (CASUS da CADDO è calco su πτώσις da πίπτω); il secondo caso greco, che Dionisio Trace denomina γενική, κτητική, πατρική, diventa in latino il PATRICUS CASUS (Varrone) o il GENETIVUS (Diomede, Prisciano). La traduzione latina interpreta il greco γένος (da cui γενική) nella sua accezione di 'POSSESSIVUS ET PATERNUS' (Prisciano) e non in quella di "specie, genere". Un altro esempio è il quarto caso greco denominato αἰτιατική da Dionisio Trace: in latino è tradotto ACCUSATIVUS (Varrone), come se derivasse da αἰτιόμααι 'accusare' e non da κατ' αἰτίαν.

### 26.4. MEDIOEVO

Medioevo:

Politica linguistica della Chiesa: Carlo Magno e il latino;

Nell' 813 il Concilio di Tours decreta la predicazione in *rustica romana lingua*.

1200-1600 Scolastica, Modismus. Categorie grammaticali = *modi significandi*.

1300-1310 Thomas v. Erfurt, *Novi modi significandi*.

DANTE *De Vulgari Eloquentia*, inizio XIV sec., scopre l'affinità tra italiano, francese, provenzale, catalano e introduce il criterio della classificazione genealogica: l'*idioma tripharium*: lingue d'*oc*, d'*oil*, del *si*.

### 26.5. UMANESIMO e RINASCIMENTO

**Umanesimo**: primi tentativi di raggruppamento delle lingue europee.

XVI-XVII: scoperta del nuovo mondo → missionari → traduzioni di catechismi, preghiere, prediche, vocabolari plurilingui.

L'affinità tra Sanscrito, Latino e Greco è intuita dall'italiano FILIPPO SASSETTI.

1600-1800 **Allgemeine Grammatik**.

1660 Antoine Arnauld & Claude Lancelot, *Grammaire générale et raisonnée* = Grammatik von Port Royal.

## 26.6. ILLUMINISMO

1749 Jean-J. Rousseau, *Essai sur l'origine des langues*. Besondere Wertschätzung primitiver, ursprünglicher Sprachen.

Studi glottogonici

1772 J. G. Herder, *Abhandlung über den Ursprung der Sprache*.

Lorenzo Hervás.

Grammatiche dei missionari sullo schema della grammatica scolastica

L'affinità tra Sanscrito, Latino e Greco è scoperta dall'inglese **W. JONES (1786)**.

## 26.7. ROMANTICISMO

**'700-'800: le origini della linguistica moderna.** La conoscenza del Sanscrito in Europa e il movimento della scuola romantica in Germania furono all'origine dello sviluppo della linguistica come scienza autonoma. Sanscrito e Vedico sono due lingue arie indiane della prima metà del II millennio a.C.: il Sanscrito è lingua letteraria (da *samskrta-* 'ben fatto'), mentre il Vedico è lingua liturgica, di inni (Rig Veda = Veda dei canti).

1806-17 J. Ch. Adelung & J. S. Vater, *Mithridates*.

I romantici tedeschi tentano lo studio del Sanscrito (FRIEDRICH Friedrich SCHLEGEL 1808, *Über die Sprache und Weisheit der Indier: fonda l'indologia e la linguistica tipologica*, tenta una classificazione su base morfologica e ne deduce la presenza di una relazione di parentela tra Sanscrito, Persiano, Greco, Latino, Germanico).

## 26.8. Nascita della Linguistica scientifica

1816: Libro di Franz Bopp

1821: Humboldt fonda nella nuova Università prussiana di Berlino la prima cattedra di linguistica generale (*Allgemeine Sprachkunde*) per Franz Bopp.

Studi di storia della Linguistica

Riviste:

Historiographia Linguistica

## 26.9. POSITIVISMO

AUGUST SCHLEICHER (1821-1868): seguace della teoria di Darwin,

paragona i concetti di ‘famiglia’, ‘gruppo linguistico’ con le ‘specie’ e le ‘sottospecie’ dei naturalisti. L’evoluzione applicata al campo linguistico conduce a stabilire dei rapporti genetici tra le lingue: alcune madri, altre figlie. In particolare, il modello di evoluzione di SCHLEICHER è correlato ad un modello di tipologia linguistica (stadio isolante, stadio agglutinante, stadio flessivo).

FRANZ BOPP: nel **1816** pubblica il primo saggio di ‘grammatica comparata’ dedicato al confronto delle coniugazioni verbali di Sanscrito, Greco, Latino, Persiano e Gotico (*Über das Conjugationssystem der Sanskritsprache in Vergleichung mit jenem der griechischen, lateinischen, persischen und germanischen Sprache.*). La novità del lavoro consiste nel fatto che la comparazione non è più basata sul lessico, ma sulla grammatica (la flessione verbale). Per BOPP il Sanscrito rappresenta una lingua che presenta forme antiche e conservative, ma NON è la lingua madre.

RASMUS KRISTIAN RASK: stabilisce la posizione delle lingue nordiche (specialmente l’Islandese) rispetto a quelle che oggi chiamiamo ‘lingue germaniche’ e che lui chiama ‘gotiche’. Trova assenza di parentela con le lingue celtiche e affinità con le lingue baltiche e slave.

JAKOB GRIMM: *Deutsche Grammatik* 1819. Conia i concetti di Umlaut e Ablaut. Formula la legge della *Lautverschiebung* o rotazione consonantica germanica (V-II sec. a.C.):

**1.** ie. \*p, \*t, \*k, \*k<sup>w</sup> → germ. f, θ, x/h, x<sup>w</sup>.

es. ie. \*penk<sup>w</sup>e ‘cinque’ → lat. *quinque*, gr. πέντε, got. *fimf*, ai. *panca*.

ai. *pitár* ‘padre’ → gr. πατήρ, lat. *pater*, got. *fadar*, ingl. *father*, aat. *fater*, ted. *Vater*.

ai. *tráyas* ‘tre’ → gr. τρεῖς, lat. *tres*, got. ?[θ] *reis*, ingl. *three*.

gr. ἑκατόν ‘cento’, lat. *centum*, got. *hund*, ted. *hundert*, ingl. *hundred*.

**2.** ie. \*b, \*d, \*g, \*g<sup>w</sup> > germ. p, t, k, k<sup>w</sup>.

es. ie. \*dekṃ ‘dieci’ > lat. *decem*, gr. δέκα, got. *taihun*, ingl. *ten*, ted. *zehn* (ts < t).

gr. δείκνυμι ‘dico’, lat. *dīco*, ted. mod. *zeihen* ‘accusare’ (z < t).

ie. \*dheub- ‘fondo’ > ingl. *deep*, ted. *tief* (f < p per la 2<sup>a</sup> rotazione).

**3.** ie. \*bh, \*dh, \*gh, \*gh<sup>w</sup> > germ. b, d, g, g<sup>w</sup>.

es. ie. \*bher- ‘portare’ > lat. *fero*, gr. φέρω, got. *baíran*, ai. *bhár-ami*.

ai. *bhra#ta#* ‘fratello’ < gr. φράτωρ, lat. *frater*, got. *bro?[θ] ar*, ingl. *brother*, ted. *Bruder*.

gr. θυγάτηρ ‘figlia’, got. *dauhtar*, ingl. *daughter*, ted. *Tochter* (t < d).



ie. \**ghostis* ‘straniero’, lat. *hostis*, got. *gasts*, ted. *Gast*.

**Seconda rotazione.** Si aggiunge poi e differenzia l’Alto Tedesco (meridionale) dal Basso

Tedesco:

1. germ. p, t, k > pf, ts <z>, h <ch> / #\_ oppure C\_

got. *taihun* ‘dieci’, ingl. *ten*, ma ted. *zehn*.

ingl. *pipe*, ted. *Pfeife* ‘fischio’ o ‘pipa’.

2. germ. p, t, k > ff, zz (> ss), hh <ch> / V\_V

got. *itan* ‘mangiare’, ingl. *eat*, ma aat. *ezzen*, ted. mod. *essen*.

ingl. *street*, ted. *Straße*.

1833-36 August F. Pott, *Etymologische Forschungen auf dem Gebiete der Indo-Germanischen Sprachen*

1836 Wilhelm v. Humboldt, *Über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaues und ihren Einfluß auf die geistige Entwicklung des Menschengeschlechtes*. Nasce la moderna Filosofia del linguaggio.

1836-44 Friedrich Diez, *Grammatik der romanischen Sprachen*. Nascita della Romanistica

1852 Adalbert KUHN fonda la prima rivista glottologica: *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*.

1852ff Franz Miklosich fonda la Slavistica: *Vergleichende Grammatik der slawischen Sprachen*.

1854ff J. Grimm, *Deutsches Wörterbuch*

## 26.10. I NEOGRAMMATICI

indirizzo affermatosi alla fine dell’800 presso l’Università di Lipsia (1876-95).

1876 August Leskien formula la **Ausnahmslosigkeit der Lautgesetze**

Si tratta di una scuola che attribuisce alle cosiddette ‘leggi fonetiche’ un valore meccanico e assoluto. Le eccezioni sono spiegate non come un problema da risolvere, ma come l’effetto della SOGGETTIVITÀ}: il parlante le produrrebbe per ANALOGIA (contrario di ANOMALIA in senso antico, ma produttrice di anomalia in senso moderno). La novità dell’approccio consiste nell’ammissione di un coefficiente psicologico, mentre nella concezione ottocentesca positivista (e poi strutturalista) il linguaggio è visto come un organismo a sé stante.

Per i neogrammatici l’analogia non è più un errore, un arbitrio, ma un prodotto incontrollabile dello “spirito”, dell’azione psicologica. Così ad es., in italiano abbiamo la regola di dittongazione in sillaba tonica e aperta:

$$\begin{array}{l} \check{E} > \varepsilon > j\varepsilon \\ \check{O} > \circ > w\circ \end{array}$$

Perciò abbiamo forme rizoniche con dittongo (*siedo, siedì, muoio, muori*) e forme rizoatone senza dittongo (*sediamo, sedete, moriamo, morite*). Però abbiamo dei verbi rizoatoni con dittongo: *mietiamo, mietete, suoniamo, suonate*. Si possono descrivere come risultati derivati per la pressione analogica delle forme regolari.

Non sempre l'analogia si estende dalle forme "regolari" su quelle "irregolari". A volte accade il contrario: es. in italiano il dittongo scompare dalle forme rizoniche per analogia delle rizoatone: es. *io nego, tu neghi*, ecc. e non \**io niego* (arcaico).

1871-1911 Berthold Delbrück, *Syntaktische Forschungen*

1871 Heymann Steinthal: nasce la Psicolinguistica

### 26.11. REAZIONE ALLA "CIECA NECESSITÀ"

1872 Johannes **Schmidt**, *Die Verwandtschaftsverhältnisse der indogermanischen Sprachen*. Wellentheorie. Gegen die Junggrammatiker.

### 26.12. Nasce la Geolinguistica

1876 Inizio della **Dialektgeographie**

1876 Karl Verner, "Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung". Verners Gesetz.

1878 K. Brugmann & H. Osthoff, *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen*, Bd.I. Junggrammatisches Manifest.

1879 Ferdinand de **Saussure**, *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*. Utilizza i principi neogrammaticali per la ricostruzione del sistema vocalico indoeuropeo. Fonda la Teoria delle Laringali (Laryngaltheorie).

1880 Hermann **Paul**, *Prinzipien der Sprachgeschichte*. Codifica sistematica dei principi dei Neogrammatici.

1886-92 K. Brugmann, *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*. Summa della teoria neogrammaticale.

1889 Creazione dell'IPA (**International Phonetic Alphabet**)

1892 K. Brugmann e Wilhelm Streitberg fondano la Rivista *Indogermanischen Forschungen*, organo ufficiale della Scuola dei Neogrammatici.

1893-1900 Berthold Delbrück, *Vergleichende Syntax der indogermanischen Sprachen*. Summa della teoria sintattica dei Neogrammatici (è il vol. 3 del *Grundriß* di Brugmann).

1897 Michel **Bréal**, *Essai de sémantique*. Nasce la semantica storica.

### 26.13. LINGUISTICA IDEALISTICA

1900-1920 Per l'idealismo linguistico la lingua, come l'arte, è attività creatrice (schöpferische Tätigkeit), e perciò oggetto dell'ESTETICA.

Ruolo fondamentale della STILISTICA nella Linguistica.

Contro il Positivismo e la concezione materialistica e meccanica dell'evoluzione linguistica.

Benedetto Croce,

Karl Vossler,

Hugo Schuchardt

Integrazione di lingua e cultura.

Il movimento "Wörter und Sachen"

1902 Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*.

1904 Karl Vossler, *Positivismus und Idealismus in der Sprachwissenschaft*

### 26.14. LA LINGUISTICA STORICA

1907 Antoine Meillet, *Introduction à la grammaire comparative des langues indoeuropéennes*.

La più affascinante delle ricerche sul linguaggio. Vendryes, Chantraine, Bolelli, Terracini, Heilmann, Pagliaro, Belardi

### 26.15. LO STRUTTURALISMO

**1916** Ferdinand de Saussure, *Cours de linguistique générale*. Fonda la Linguistica strutturale in Europa e la Scuola di Ginevra.

#### STRUTTURALISMO EUROPEO

**Scuola di Ginevra** (Genfer Schule): F. de Saussure, Ch. Bally, A. Séchehaye.

Scuola di Praga (Prager Schule): N.S. Trubetzkoy, R. Jakobson. V. Matesius.

Scuola di Copenhagen (Kopenhagener Schule): V. Brøndal, L. Hjelmslev

Scuola di Parigi (Pariser Schule): G. Guillaume, L. Tesnière, A. Martinet.

192?-1939 Prager Schule:

1921 Edward Sapir, *Language*.

Lo strutturalismo europeo è tendenzialmente funzionalistico-teleologico, esalta la Funzione e il significato.

1958 Eugenio Coseriu, *Sincronia, diacronia e historia*. Teoria del mutamento.

#### STRUTTURALISMO AMERICANO

Yale University, New Haven, Conn.: Edward Sapir (1921), B.L. Whorf, L. Bloomfield.

Boston: Z.S. Harris.

Lo strutturalismo americano è distribuzionalistico, meccanicistico, comportamentistico (behaviorismo), perciò **antimentalistico**, attribuisce grande importanza alla ricerca sul campo e al metodo induttivo (combinazione di Empirismo e Neopositivismo); Strutturalismo tassonomico.

1934 Karl Bühler, *Sprachtheorie*.

- 1943 Louis Hjelmslev, *Omkring sprogteoriens grundlaeggelse*.  
Glossematik/Kopenhagener Schule.
- 1911-38 **Franz Boas** (ed.), *Handbook of American Indian languages*. Nasce  
l'antropolinguitica.
- 1917 F. Boas fonda l'*International Journal of American Linguistics*.
- 1914 **Leonard Bloomfield**, *Introduction to the study of languages*. Si richiama a  
Wundt.
- 1924 Nasce la Linguistic Society of America.
- 1925 Esce la rivista *Language*, Organo della LSA.
- 1932 Alan H. Gardiner, *Theory of speech and language*.
- 1933 Leonard Bloomfield, *Language*. Kodifikation des amerikanischen  
Strukturalismus.
- 1933-1965 **Distributionalismus**. Yale: L. Bloomfield; Boston: Z.S. Harris; Ch. Hockett;  
Tagmemik: K. Pike.
- 1934 K.L. Pike und E.A. Nida gründen das Summer Institute of Linguistics.
- 1941 Roman Jakobson, *Kindersprache, Aphasie und allgemeine Lautgesetze*.  
Teoria della marcatezza. Ruolo delle leggi implicazionali (**implikative Gesetze**) in Linguistica.

## 26.16. TRASFORMAZIONALISMO

- 1957 Noam A. Chomsky, *Syntactic structures*.
- 1965 N.A. Chomsky, *Aspects of the theory of syntax*. Grammatica generativa.

### TIPOLOGIA LINGUISTICA

- 1963 Joseph Greenberg, "Some universals of grammar with particular reference to  
the order of meaningful elements". Studio degli Universali linguistici.

## RIPRESA DEL FUNZIONALISMO

### NEUROLINGUISTICA

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

- Abel, Carl. 1885. *Über den Gegensinn der Urworte*, in Id., *Sprachwissenschaftliche Abhandlungen*, vol. 8, Leipzig: Verlag von Wilhelm Friedrich, 311-367.
- Akmajian A., R.A. Demers, A.K. Farmer, R.M. Harnish, *Linguistica. Introduzione al linguaggio e alla comunicazione*, Bologna, Il Mulino, 1995, *Introduzione alla linguistica*, Bologna, Il Mulino 1995; Riedizione: *Linguistica*, 1996, pp. 498.
- Basile, Grazia. 1997. *Le parole di significato opposto prima di Carl Abel*, «AION» 19: 29-60. \*v
- Beccaria, Gian Luigi (a c. di). 2004. *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino: Einaudi.
- Bernabé, Alberto. 1995. *Una etimologia platonica: σῶμα / σῆμα*, «Philologus» 139/2: 204-237.
- Berruto, Gaetano. 1997. *Corso elementare di Linguistica generale*, Torino: UTET Libreria.
- Bühler, Karl. 1934. *Die Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena: Fischer., 1965<sup>2</sup>.
- Cardona, Giorgio Raimondo. 1988. *Dizionario di linguistica*. Roma: Armando.
- Casanova, Gerardo. 1995. *Δεῖγμα: testimonianze del vocabolo, con un papiro inedito*, «Aegyptus» 75: 27-36.
- Cimatti, Felice. 1998. *Mente e linguaggio negli animali. Introduzione alla zoosemiotica cognitiva*. Roma: Carocci. \*
- Coseriu, Eugenio, 1973. *Lezioni di linguistica generale*. Torino: Boringhieri.
- Dettoni, Emanuele. 1997. *Osservazioni su lat. signum*, «AION» 19: 213-227. \*v
- Fanciullo, Franco. 2007. *Introduzione alla linguistica storica*.
- Hanne Michael, G. Weltrings. 1986. *SHMEION in der aristotelischen, stoischen, skeptischen und epikureischen Philosophie*, «Kodikas» 9/1-2: 3-78.
- Jones, C.P. 1987. *Tattooing and Branding in Graeco-Roman Antiquity*, «JRS» 77: 139-155.[tatuaggi e marchi]
- Martinet, André. 1977. *Elementi di linguistica generale*, Bari: Laterza.
- Pagliaro, Antonino. 1973. *La forma linguistica*, Rizzoli.
- Poli, Diego. 1994. *La "traccia" come antecedente del "signum" nell'arcaismo greco*, in *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, vol. II, Roma, 1065-1072.
- Prodi, Giorgio. 1974. *La preistoria del segno*, in «Lingua e stile» IX/1: 117-145. \*
- Saussure, Ferdinand de. 1916. *Cours de linguistique générale*, a cura di Charles Bally e Albert Sechehaye, Paris, Payot; trad. it. *Corso di linguistica generale*, introduzione e commento a cura di T. De Mauro, Bari, Laterza, 1967; rist. 2009.
- Serjeantson, Richard. 1972. <sup>[1]</sup><sub>[SEP]</sub>*The Passions and Animal Language, 1540-1700*, in «Journal of the History of Ideas», Vol. 62,3, 2001, pp. 425-444.
- Simone, Raffaele. 1997. *Fondamenti di linguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Soutet, Olivier. 1998. *Manuale di Linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Yule, George. 1997. *Introduzione alla linguistica*. Bologna: Il Mulino.